

ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

LUGLIO - AGOSTO 1975

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1975 - 76

CONVIVIALE DEL 1 LUGLIO 1975

Ore 20.30 al « Romagnolo ».

Sono presenti gli amici: Avrese, Bellini, Carrara, Ceccon, Corsini, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Felici, Foffano, Giacomelli, Mantovani, Giorgio Marani, Marchiori, Marconcini, Menin, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Russitto, Soave, Stoppazzola, Zanardi, Zanetti.

Assenti giustificati: Ballarini, Bordogna, Criscuolo, Parodi, Torelli.

È la prima conviviale del nuovo anno rotariano e si ha la presentazione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio direttivo.

Parla il nuovo Presidente che, dopo aver ringraziato ed elogiato il Prof. Russitto, gli consegna il distintivo di Past President e gli fa omaggio di un oggetto di ceramica. Il Past President ringrazia per le parole e gli omaggi ricevuti.

Il nuovo Presidente conclude poi la sua presentazione.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Carissimi,

inizia oggi il nuovo anno rotariano.

A nome di tutti voi e del Consiglio direttivo desidero, prima di ogni altra cosa, rivolgere un particolare ringraziamento al nostro Giovanni Russitto.

Mio caro Gianni è facile ringraziarti: il tuo anno è stato pieno d'impegno, di attenzione e di fede rotariana.

Nonostante i tuoi importanti, difficili, stressanti e spesso non prevedibili impegni professionali, hai nutrito il calendario dell'attività del nostro club di una ricchissima serie di riunioni che, pur rispettando tutti e quattro i principali campi d'azione del Rotary si sono particolarmente orientate verso lo studio dell'animo umano ed hanno indagato fin nel profondo la psiche dell'uomo di ieri, di oggi e di domani. Ciò ha fatto sì che tutti noi abbiamo potuto raccogliere un gran numero di informazioni ed arricchire le nostre conoscenze dalla filosofia, alle scienze motrici dell'odierna attività umana, alle ferree leggi dell'economia.

Il tuo anno si è inoltre caratterizzato con una nota di modernizzazione facilitando gli incontri con i nostri familiari, realizzando non dimenticabili viaggi per il club contatto di Lagny e gite interessanti e simpaticissime nella nostra regione: tutto ciò ha avuto grande successo specie fra le nostre signore e ciò vuol confermare una mia profonda convinzione: che questo genere di attività è quello da incrementare maggiormente perché veramente sono queste le manifestazioni che « fanno l'amicizia ». E il creare amicizia è il miglior modo di servire.

Grazie di cuore perciò.

E, dopo averti consegnato il distintivo di Past President che è un impegno per te a starci sempre vicino, quale modesto segno della nostra riconoscenza, oltre alla raccolta dei bollettini della tua annata che tu desideri e che ti faremo preparare, voglia tu accettare questo piccolo oggetto di buona ceramica che ci ricordi sempre a te ed alla cara Signora Adriana nella vostra splendida, invidiabile casa veronese.

Ed ora vengo a quella che il manuale del Presidente chiama presentazione: sarà molto breve ed appunto per questo ho

gettato per iscritto qualche frase per non farmi prendere, parlando a braccia, dal troppo tempo come spesso succede e quindi per non annoiarvi oltremodo.

Facile, dicevo, è ringraziare un predecessore come Russitto, molto difficile succedergli.

Ed io mi accingo a ciò con trepidazione, anche e soprattutto perché non mi sono mai sentito un « presidente » in nessun periodo ed in nessuna attività della mia vita. Sono un medico fisico: abituato cioè ad osservare documenti radiografici ed a scrivere e sottoscrivere le mie deduzioni: non amo perciò molto parlare o per lo meno non so fare retorica, neppure nella didattica universitaria. Ho accettato questa presidenza solo perché conosco perfettamente i miei doveri di rotariano e perché mi avete ad essa designato quasi alla unanimità.

Fin d'ora però vi prego di volermi perdonare ogni volta che incorrerò in errore ed ogni volta che dimostrerò incapacità ed impreparazione: vi potrete sentire giustificati in questo perdono da quanto vi assicuro fin d'ora e cioè che agirò sempre e comunque con la maggiore onestà, con la dovuta rigidità e con la più assoluta sincerità e semplicità.

Sono trepidante, come vi dicevo, soprattutto in rapporto al momento che viviamo in cui tutte le istituzioni tradizionali sembrano vacillare ed entrare spesso in contraddizione.

Leggendo in questi giorni il « Re pubblica » di Platone mi sono annotato una sua frase, che, pur essendo stata scritta circa tremila anni fa, mi pare si addica perfettamente a questi ultimi anni della nostra società: « Quando i figli presumono di essere uguali ai padri, quando i Maestri tremano davanti agli scolari e preferiscono adularli anziché guidarli, quando si disprezzano le leggi e non si sopporta più alcuna autorità, allora è segno che sta per incominciare la tirannide ».

Ma io condivido in pieno quanto già ebbe a scrivere Giuliano Magnani nel 1973, che se consideriamo il Rotary un impegno per vivere più degnamente ed un contributo di tutti noi stessi a costruire un mondo più sicuro, più buono e più giusto al di sopra di ogni condizione ideologica, esso, il Rotary, potrà veramente costituire il nostro rifugio e la nostra speranza.

Ho partecipato ormai a numerosi congressi ed assemblee di distretto e purtroppo vi dirò che ne sono uscito sempre molto perplesso e scettico: non ho mai acquisito da quelle assise sensazioni sicure ed impressioni certe; anzi, e vi dico la verità come sempre, se una impressione sicura ho avuto è stata quella di convegni che lusingano molte vanità e appaiano tante ambizioni: vi si fa insomma molta accademia.

Mi sono convinto che alcuni rotariani, e non pochi, pensano al Club come ad un traguardo sociale che permetta di fregiarsi di un distintivo e di una distinzione in più.

Se è così e se questo fosse l'unico pensiero, sarebbe meglio rinunciare per far posto ad altri più o meno giovani, magari meno qualificati, ma decisi ad operare veramente nei quattro campi di azione interna, professionale, pubblica ed internazionale per migliorare le qualità di tutti e per promuovere maggior comprensione ed amicizia.

Assieme agli amici del Consiglio lavoreremo perciò in modo che il nostro Club ci trovi maggiormente attivi e solidali per farne qualcosa di più saldo e di più vero.

Dovremo contribuire con le nostre prestazioni a far risaltare il valore delle nostre professioni ed attività ed a migliorare in questi tempi tanto difficili, le qualità della vita.

Sia sul piano individuale, sia tramite i programmi del nostro Club, di cui discuteremo nella prossima conviviale, sia offrendo la nostra collaborazione ai clubs vicini e ad altre organizzazioni contribuiremo al benessere della nostra comunità.

Lavoreremo efficacemente a favore dell'infanzia e della gioventù perché possano aspirare, nonostante tutto quello che accade, ad un futuro degno di esseri umani.

Ci dedicheremo allo scambio internazionale dei giovani e degli studenti per accrescere sempre di più la conoscenza reciproca di essi e di tutti noi loro familiari.

E ci dedicheremo anche, con maggior vigore, in quanto cittadini, al servizio del nostro Paese che ne ha tanto bisogno specie dopo il 15 giugno.

Anche recentemente a Riva si è a lungo parlato e poco discusso e soprattutto poco concluso sul tema della politica o della non politica nel Rotary. Ma una cosa è non voler far politica nel Rotary e con il Rotary, evitando opportunamente di vincolarlo ad una certa linea o ideologia, altra cosa invece è sentirsi partecipi e corresponsabili della res publica, facendo del Rotary uno strumento di informazione e di orientamento anche politico, nel senso vero di politica, arte del possibile e non del non possibile: politica dunque con la P maiuscola e non politicismo!

Penso che fare politica significhi per ogni rotariano assumere personalmente l'impegno di essere protagonista attivo non solo della vita economica e professionale, ma anche della vita pubblica, fedele al principio del Rotary che: « non è degno di vivere per sé chi non è disposto a servire gli altri ».

Muovendoci con questi proponimenti potremo veramente rispondere da parte nostra al messaggio del Nuovo Presidente

Internazionale Ernesto Imbassay de Mello, avvocato brasiliano di Rio, che, dopo avere affermato che « non sono le istituzioni a dar valore agli uomini, bensì sono gli uomini che danno valore alle istituzioni » ha scelto come suo motto « Riconoscere la dignità dell'uomo ».

Riconoscerla in tutti i suoi aspetti, rispettando i suoi diritti, le conquiste del suo lavoro e della sua cultura, la sua intelligenza ed i suoi valori spirituali.

È questa una via sicura perché non si realizzi del tutto quella affermazione di tremila anni fa.

Auguri a tutti noi.

La conviviale si chiude alle ore 22.30.

MARTEDÌ 8 LUGLIO

Ore 20.30 non conviviale.

Sono presenti il Consiglio direttivo ed alcuni membri della commissione per l'Azione Interna.

Si propongono e discutono vari argomenti di attività relazionale con cui caratterizzare l'attività del club.

Si decide di invitare alcuni soci ad una maggiore assiduità richiedendo assicurazione scritta secondo la procedura. Si decide di convocare la prima Assemblea di Club secondo il regolamento per la prossima conviviale: l'assemblea dovrà discutere ed eventualmente approvare un programma di massima per l'anno testé iniziato, l'aumento della quota trimestrale ed una revisione delle classifiche della quale il Consiglio direttivo dà incarico ai commissari De Biasi, Criscuolo e Torelli, per quanto riguarda anche l'effettivo ed il suo sviluppo.

La riunione si chiude alle 22.30.

CONVIVIALE DEL 15 LUGLIO 1975

Al ristorante « Romagnolo » di Cerea sono presenti gli amici: Avrese, Bellini, Boncompagni, Carrara, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Felici, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Mantovani, Marani, Marani, Marchiori, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Rubino, Russitto, Soave, Stopazzola, Zanardi.

Sono assenti giustificati: Ballarini, Bordogna, Ceccon, Rigobello, Torelli e Zanetti.

È la prima Assemblea di Club che, secondo regolamento, deve aver luogo la prima conviviale dopo la presentazione. Il segretario Giacomelli fa alcune comunicazioni rotariane e legge la prima lettera del nuovo Governatore Toni De Giacomi di cui legge anche un piccolo profilo biografico.

Il Presidente dà poi comunicazione dell'intervento subito dal socio Rigobello, delle sue soddisfacenti condizioni e gli invia a nome di tutti gli auguri più fervidi per un completo ristabilimento.

Propone poi la riconferma a Socio Onorario dell'Ing. Bresciani: la proposta è approvata all'unanimità.

Per quanto riguarda l'attività annuale illustra quelle che sono le idee del Consiglio direttivo e sue personali e cioè:

1) limitare l'attività relazionale durante i mesi di luglio ed agosto per le prevedibili numerose assenze, con proposta di trattare in questo periodo argomenti sorti alla discussione estemporaneamente durante la serata;

2) ridurre durante l'anno le relazioni tenute da personalità esterne al Club e incrementare invece l'attività relazionale

dei soci, incrementare la partecipazione alla vita del Club anche relazionale delle Signore e familiari.

Cercare di realizzare una gita sociale nella regione ed una all'estero eventualmente a Salisburgo cercando un incontro con quel Club anche in relazione alle celebrazioni in onore di A. Salieri.

Organizzazione di una serata danzante in carnevale e forse una seconda a metà quaresima od a Pasqua ed una serata a metà anno, tutta dedicata ai giovani, con ampio dibattito e durante la quale avverrà anche la premiazione con borse di studio o sotto altra forma da discutere e stabilire.

3) Il presidente fa poi una elencazione di temi su cui far convergere le relazioni proponendo particolarmente nel Campo dell'Azione pubblica:

il nuovo diritto di famiglia, il problema dell'aborto dal punto di vista medico e morale, il tempo libero dei nostri giovani, la crisi farmaceutica, la medicina sociale;

nel campo dell'Azione pubblica di interesse locale;

l'economia della bassa veronese, la situazione dell'agricoltura nella nostra regione, i problemi dell'industria chimica, le vie di comunicazione nella bassa Veronese, le infrastrutture sportive a Legnago;

nel Campo dell'arte, scienza e storia:

la cosmologia, i pericoli delle radiazioni ionizzanti, il mobile antico, la storia della ceramica, una serata dedicata al dialetto veronese, religione e morale.

Si cercherà inoltre di realizzare, magari in associazione ad altre iniziative, manifestazioni in onore di A. Salieri, legnaghese, di cui ricorre entro quest'anno il 150° anniversario.

Su questo punto interviene ampiamente Giacomelli che riferisce alcuni progetti in atto e che si propone di portare al Club entro settembre argomentazioni decisive.

Intervengono inoltre Criscuolo, Avrese, De Biasi, Fantoni, Menin, Soave. L'Assemblea approva l'impostazione programmatica di massima.

Successivamente viene approvata una revisione delle classifiche e la proposta di eventuali nuove nomine.

Viene pure approvato all'unanimità un contributo di Lire 300.000 alla Scuola Speciale di Cerea per l'acquisto di alcune attrezzature proposto dalla Direttrice.

Nel trattare argomenti vari il Presidente comunica che il socio Zanardi andrà in Brasile alla fine di agosto e sarà latore di una lettera e di alcuni omaggi (fra cui un piccolo film documentario della nostra zona realizzato da Fantoni e Dell'Omarino al Club di Veranopolis presso il quale si recherà.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno l'assemblea si chiude alle ore 22,40.

CONVIVIALE DEL 22 LUGLIO 1975

Al ristorante Romagnolo di Cerea sono presenti gli amici: Carrara, Corsini, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Marani, Marani, Marconcini, Menin, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Soave, Zanardi.

Si sono scusati gli amici, Criscuolo, Stoppazzola, Bottacin, Giacomelli, Boncompagni, Bordogna, Ballarin, Torelli, Finato. È ospite l'ing. Antonio Menin.

Al termine della cena il Presidente prof. Piazza inizia l'informazione rotariana con le congratulazioni all'amico Fantoni per la laurea del figlio in medicina e chirurgia. Legge quindi le cartoline inviate dagli amici sparsi per l'Italia e la lettera inviata al ministro delle poste e telecomunicazioni per sollecitare l'emissione di un francobollo a commemorazione del 150° anniversario di Salieri. Dà quindi lettura della lettera inviata a Veranopolis per informare gli amici di quel club del prossimo arrivo di Danilo Zanardi.

Terminata l'informazione rotariana entra subito nel vivo della discussione imperniata sull'argomento: «Ciò che è cambiato in Italia ad un mese di distanza dalle elezioni amministrative del 15 giugno». Il Presidente per centrare il tema della serata legge gli appunti tratti da una serie di articoli della stampa italiana sull'argomento. La discussione si fa subito vivace e il numero notevole degli intervenuti (Picotti, Menin, Soave, Ferrarese, Parodi, Luciano Marani) puntualizza quanto il problema sia sentito nel Club.

LETTERA AL SEN. GIULIO ORLANDO

Preg.mo Sig.

Sen. GIULIO ORLANDO

Ministro delle Poste e Telecomunicazioni

ROMA

Legnago, 22-7-75

Egregio Signor Ministro,

il sottoscritto presidente del Rotary Club di Legnago, si permette di richiamare la Sua attenzione sulla opportunità di commemorare filatelicamente, nel 150° anniversario della morte, il celeberrimo Antonio Salieri.

Tale commemorazione filatelica potrebbe rientrare nella programmata serie dedicata ai grandi musicisti. In tal caso, infatti, trattandosi di serie di posta ordinaria, non occorrerebbe il benestare del Consiglio dei Ministri, bensì un Suo decreto.

Sono certo, Signor Ministro, che Ella vorrà benevolmente considerare questa nostra richiesta. La ringrazio e Le porgo vive espressioni di ossequio.

IL PRESIDENTE

(Dr. Prof. ALESSANDRO PIAZZA)

CONVIVIALE DEL 5 AGOSTO 1975

Siamo in periodo di ferie. Le nostre sedi abituali sono chiuse, pertanto siamo riuniti al ristorante «Zanaro» di Vigo di Legnago. Dato il periodo il numero delle presente è discreto, sono presenti gli amici: Ceccon, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, Famà, Marani, Marani, Marchiori, Marchionni, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Russitto, Stopazzola, Zanardi, Zorzi. Questa sera non vi è relazione, ma libera discussione soprattutto sugli avvenimenti politici di questi ultimi giorni. Al termine dell'animata discussione il Presidente prof. Piazza comunica la visita del Governatore per il giorno 24 ottobre quindi aggiorna la conviviale al 2 settembre.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1975-76

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente

dr. prof. Alessandro Piazza

Past President

dr. prof. Gianni Russitto

V. Presidente

avv. Walter Rigobello

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Presidente A. P.

dr. Giuseppe Parodi

Segretario

dr. Renzo Giacomelli

COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB:

Azione interna

Presidente dr. Luigi Soave

Affiatamento - Comm.rio-Presidente
Dell'Omarino dott. Giampaolo

Assiduità - Commissario dr. Alberto
Bordogna

Bollettino del Club - Comm.rio

Dr. Settimio Boncompagni

Classifiche - Comm.rio dr. prof. Sergio
De Biasi

Effettivo - Comm.rio cav. uff. dr. Vit-
torio Criscuolo

Informazioni rotariane - Comm.rio avv.
Giovanni Carrara

Prefetto - Comm.rio dr. Vittorio Corsini

Programmi - Comm.rio dr. Luigi Alberti

Relazioni Pubbliche - Commissario avv.
Luciano Marani

Sviluppo dell'effettivo - Comm.rio dr.
Enrico Torelli

Azione professionale

Presidente dr. Giuseppe Parodi

Informazioni professionali - Comm.rio
dr. Edoardo Ballarini

Prove delle quattro domande -

Commissario dr. Edoardo Ballarini

Relazioni Commerciali e professionali -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Relazioni fra datori di lavoro e dip. -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Tommaso Picotti

Bambini infermi - Commissario dr. Bru-
no Fezzi

Borse premi e prestiti per studenti -
Comm. prof. dr. Antonio Mantovani

Gioventù - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Interact - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Relazioni urbano-rurali - Comm.rio
Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Rataract - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Sicurezza della comunità
Studenti Ospiti

Azione internazionale

Presidente dr. Pietro Fantoni

Azione d'interesse pubblico mondiale
- Commissario cav. dr. ing. Renato
Foffano

La Fondazione Rotary - Commissario
avv. Ferdinando Peloso

Progetti internazionali per la gioventù -
Commissario dr. Mario Rubino

SOCI ANNO ROTARIANO 1975-76

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESÌ prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CERA

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CERA

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio
Via Trento, 1 - 37053 CEREÀ

DE BIASI prof. dr. Sergio
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alghieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CEREÀ

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREÀ

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37040 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi

Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio

37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico

Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo

Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride

Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni

Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino
del
Rotary Club di Legnago

SETTEMBRE - OTTOBRE 1975

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

188° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1975 - 76

CONVIVIALE DEL 2 SETTEMBRE 1975

Ci troviamo — dopo la parentesi delle presenze ridotte dell'estate — al ristorante « Romagnolo » di Cerea; qui avranno luogo le conviviali per tutto il rimanente mese di settembre.

Sono presenti gli amici: Rigobello, Giacomelli, Parodi, Boncompagni, Fezzi, De Togni, Alberti, Ceccon, Stoppazzola, Torelli, Cavallaro, Mantovani, Ferrarese, Corsini, Galassi, Fantoni, Marchiori, Bordogna, Bellini, Dell'Omarino, Rusitto, Carrara, Foffano, De Biasi, Marani Giorgio, Ballarini, Zanetti e Criscuolo.

Dopo la lettura di due vibranti lettere all'insegna dell'alto sentire, da parte del Segretario Giacomelli, inviate dal Governatore del 186° Distretto, dr. Antonio De Giacomi, prende la parola l'avv. Rigobello, il quale illustra ed argomenta con rigore logico e giuridico su un problema di scottante attualità: le imprese criminali dell'anonima sequestri. Introducendo tale tragico argomento, pone a sé ed agli astanti il dilemma: Ripristino o non ripristino della pena di morte in Italia! Dopo aver fatto chiaramente intendere che egli è per il ripristino della pena capitale, invita i presenti a prendere la parola sull'argomento, reso vieppiù vivo in seguito alla macabra scoperta delle misere spoglie mortali della povera Cristina Mazzotti.

Prendono la parola: il dr. Giacomelli, il quale concorda con l'avv. Rigobello, chiarendo, però, che — a suo parere — la pena di morte andrebbe ripristinata non come sistema da assumere in via permanente, ma come esperimento — in extrema ratio — tendente ad interrompere ed a ricondurre nei limiti di una ragionevole, umana tolleranza il sempre più dilagante fenomeno della delinquenza, particolarmente virulento nel nostro Paese e, ciò, nell'attesa che la Società voglia prendere atto sul piano politico, al di sopra di ogni interesse di parte, dell'ineluttabile necessità di conferire alle attuali, inefficienti istituzioni dello Stato, volontà e rigore di agire e operare saggiamente nel

superiore interesse della Collettività. Nell'ordine intervengono poi, il dr. prof. Sergio De Biasi, il dr. prof. Giovanni Russitto, il comm. dr. Ugo Galassi, il geom. Benedetto Bellini: ad eccezione di quest'ultimo, che si è dichiarato favorevole al ripristino della pena di morte, tutti gli altri con autorevoli e logiche argomentazioni, aventi per base contenuti giuridici, umani e sociali, hanno finito per sostenere la tesi contro il ripristino della pena di morte, esigendo al contrario, sul piano politico, ed operativo dell'Esecutivo, la piena efficienza degli Organi costituzionali dello Stato.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 9 SETTEMBRE 1975

Ci ritroviamo al ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti gli amici: Boncompagni, Fantoni, Rigobello, Giacomelli, Parodi, Corsini, Dell'Omarino e Marani Giorgio. In assenza del Presidente, dr. prof. Alessandro Piazza, prende la parola il vice-Presidente avv. Rigobello, il quale, dopo aver ringraziato i presenti per il contributo che essi danno assiduamente per il buon funzionamento del Club, invita il dr. Fantoni a riferire sulla prossima visita degli amici rotariani francesi. Il dr. Fantoni, infatti, legge una lettera del Rotary Club di Lagny, lettera con la quale i colleghi francesi comunicano di aver già deciso di accettare l'invito di venire in Italia per alcuni giorni, con decorrenza dal 24 ottobre p.v., in numero di venti persone circa (essi hanno precisato dieci coppie).

Tutti i presenti hanno collaborato col dr. Fantoni nello stilare un telegramma, da inviare con tutta sollecitudine, nel quale viene confermata la nostra piena disponibilità nell'ospitarli come singoli e come Club, durante la loro permanenza in Italia, e richiesto ulteriori chiarimenti utili ai fini organizzativi, intesi a predisporre le cose nel migliore dei modi, in vista della loro venuta, onde poter loro offrire una conveniente ospitalità, ineccepibile sotto ogni riguardo.

CONVIVIALE DEL 16 SETTEMBRE 1975

Ci siamo riuniti nel salone del ristorante « Romagnolo » di Cerea, guidati dal filo conduttore dei nostri comuni ideali. Sono presenti gli amici: Corsini, Dell'Omarino, Marani Luciano, Ballarini, Bordogna, Zorzi, Mantovani, Ferrarese, Peloso, Picotti, Fezzi, Finato, Fantoni, Criscuolo, Rigobello, Soave, Bellini, Marchiori, Alberti, Marconcini, Bottacin, Foffano, Menin, De Togni, Carrara, Boncompagni, Giacomelli, Piazza, Parodi e Cavallaro.

Come di consueto, prende la parola per primo, il Segretario Giacomelli, per ricordare l'imminente inaugurazione del Salone Nautico di Genova. Legge quindi, una lettera del Governatore del 186° Distretto, dr. Antonio De Giacomi, nella quale con toccanti parole egli, deplorando la dilagante barbarie del nostro Paese, rievoca la figura di Gianfranco Lovati, socio del Club di San Donà di Piave-Portogruaro, barbaramente assassinato da sicari dell'anonima sequestri. L'amico Giacomelli prosegue informando i presenti che è stata confermata per il 4 ottobre p.v. la visita dei Soci del Totary Club di Lagny. Quindi, in vista delle imminenti celebrazioni che la Città di Legnago si appresta a tributare al grande musicista Antonio Salieri, egli accenna al programma che il Rotary Club di Legnago per suo conto, intende mettere a punto. Interviene a questo punto, il dr. Fantoni che propone la commemorazione del ventennale del Club di Legnago, proposta che ha trovato immediato, unanime accoglimento.

Esauriti i vari argomenti passati in rassegna, prende la parola il Presidente dr. prof. Alessandro Piazza, sul seguente argomento: « Le radiazioni ionizzanti ».

Il prof. Piazza esordisce affermando che in tema di ecologia, l'argomento complesso e difficile delle radiazioni è certamente allarmante e per questo, penso — egli soggiunge — che una parola chiarificatrice sia quanto mai utile.

Le radiazioni ionizzanti costituiscono l'energia atomica o nucleare, che dir si voglia.

Esse in qualche caso possono essere utilmente impiegate nella cura delle malattie, ma il loro impiego può arrecare gravi danni all'umanità.

Lo scopo della mia breve conversazione — dice l'oratore — è proprio quello di illustrare i danni ed i vantaggi di esse, dal punto di vista medico. A mezzo di macchine elettriche come il ciclotrone e betatrone, oltreché con sostanze radioattive naturali, si possono ricavare alte energie che trovano utile impiego a scopo medico, in quanto esse esercitano la loro azione sull'organismo umano, attraverso la produzione di radiazioni che per una particolare proprietà fisica, sono dette ionizzanti. Il medico ha così la possibilità di irradiare dall'esterno cavità mediante sostanze radioattive naturali (radium), o con sostanze radioattive artificiali (radioisotopi) e di introdurre nell'interno della cellula. I risultati immediati sono eccellenti. Alla fine del trattamento, il malato in generale, è migliorato. Ma il problema più importante e preoccupante è quello dei risultati a lungo termine, perché oggi non è possibile valutare in modo definitivo tali applicazioni. Per quanto finora i risultati siano piuttosto modesti, dobbiamo convenire che le applicazioni in argomento rappresentano un progresso specie nel trattamento del cancro, che rappresenta certamente una delle malattie più crudeli del secolo.

Portando ora la nostra attenzione sui danni che questa energia può apportare all'organismo umano, si constata che questo tipo di radiazioni causa danni a coloro che ne ricevono una dose eccessiva. I primi a farne le spese sono naturalmente i radiologi, che pagano con grandi sofferenze e gravi mutilazioni il loro amore per la scienza radiologica. Oggi si conoscono in parte, queste lesioni e si dispone di adeguati mezzi di protezione, ma ciò malgrado si lamenta ancora qualche vittima delle radiazioni.

I pericoli delle radiazioni si sono infinitamente moltiplicati con l'avvento dell'energia nucleare, specie se impiegata a fini bellici. Le lesioni si producono dove c'è vita sia animale che vegetale. Esse possono interessare la cute, gli organi

formatori del sangue ed in genere tutti i tessuti: possono agire sul prodotto del concepimento, e provocare inoltre malattie neoplastiche e la leucemia. Ma gli effetti più preoccupanti delle radiazioni sono quelli esercitati sulla discendenza, sono cioè, i cosiddetti effetti genetici. Se per i danni della prima specie (somatici) è possibile una riparazione mediante la riduzione della dose di radiazioni, per i danni genetici — allo stato delle conoscenze attuali — si ammette semplicemente che non esiste una dose tollerabile, che sicuramente non modifichi la struttura dei geni costituenti i cromosomi.

Il prof. Piazza si dilunga nell'illustrazione di altri numerosi ed importanti aspetti delle radiazioni ionizzanti descritti nella sua ampia relazione che non è il caso di riportare per intero in questa breve rassegna, che vuol esserne una semplice sintesi.

Il dibattito che ne è seguito ha dimostrato l'interesse tutt'altro che trascurabile suscitato dall'argomento trattato, specie attraverso gli interventi del dr. Picotti e degli ingg. Menin e Cavallaro.

CONVIVIALE DEL 23 SETTEMBRE 1975

Siamo riuniti nel salone del ristorante « Romagnolo » di Cerea. La serata è resa più gradita dalla presenza delle gentili Consorti di molti di noi.

Sono presenti gli amici: Piazza, Marani Giorgio, Giacomelli, Marani Luciano, Ferrarese, Zanetti, Zorzi, Somaglia di Stoppazzola, Soave, Ballarin, Barbaresi, Corsini, Finato, Picotti, Marconcini, Bellini, Rubino, Fantoni, Criscuolo, Russitto, De Togni, Dell'Omarino, Fezzi, Rigobello, Bottacin, Carrara, Foffano, Boncompagni, Torelli e Zanardi.

Prende la parola il prof. Piazza, il quale dopo aver fatto i nomi degli assenti giustificati dr. A. Marchiori e dr. Luigi Alberti e aver ricordato che la prossima conviviale del

7 ottobre p.v. sarà tenuta al ristorante « Fileno » di Legnago, cede la parola all'amico Danilo Zanardi, il quale riferisce ampiamente ed efficacemente del suo recente viaggio in Brasile e sui calorosi e commoventi contatti avuti con vari colleghi rotaryani del Club di Veranópolis, esibendo una serie di bellissime foto-ricordo ed una quantità di piccoli, ma significativi oggetti-omaggio inviati dal Club di Veranópolis al Club di Legnago, come simboli dell'industria e soprattutto dell'artigianato di Veranópolis.

Al termine della breve ma simpaticissima relazione Zanardi, il Presidente ha dato la parola all'amico Marani Giorg'io, il quale ha ampiamente e dettagliatamente trattato la « storia del mobile italiano, quale arredamento della casa, dalle origini all'ottocento », così esordendo:

« Gli uomini arredano le loro case non solo per fini pratici, ma fin dai tempi antichi vollero dare agli interni in cui vivevano, un carattere ed un tono che dimostrassero sia la loro posizione sociale, sia il loro modo di gustare la vita.

Ed, infatti, le stanze abitate ed arredate da una persona rivelano molto di più, sul suo carattere, degli abiti che indossa. L'arredamento costituisce un fattore essenziale della vita civile, e la casa e tutto ciò che la decora e la fa piacevole, ha, da sempre costituito il fulcro dell'attività creativa dell'uomo.

L'arredamento, quindi, esiste da sempre, da quando i primi uomini sistemarono grosse pietre come tavoli, e piccole pietre come sedili nelle loro caverne.

In Egitto, in Grecia, in Roma, mobili ed arredi raggiungono un livello di alta dignità: gli esemplari che ci rimangono sono però così rari che, per farci un'idea degli ambienti in cui si trovavano, dobbiamo ricorrere alle superstite testimonianze pittoriche o scultoree.

La nostra breve storia ha inizio col nuovo millennio, col risorgere della affermazione dell'individuo in una società più evoluta e consapevole, e pertanto si impongono anche nuove

esigenze di un vivere più civile. La donna riacquista molto del prestigio che le era stato prima negato.

Quando in una società la donna ottiene un posto importante, il peso della sua volontà, delle sue scelte nella vita quotidiana diventa predominante; da quanto le occorre nella casa, per necessità ed ambizione, nascono le mode, gli agi, la richiesta di nuovi beni di uso privato.

Le dimore devono così adeguarsi alle cresciute esigenze, ricercando e creando nuove suppellettili, ed altri strumenti di conforto domestico.

Nei Comuni nascono così le prime corporazioni Artigiane, che costituiscono il nerbo della vita sociale e politica italiana, tramandando di generazione in generazione segreti di lavorazione gelosamente custoditi; e, se per la struttura stessa dell'organizzazione in botteghe, non giungono alla creazione di vere e proprie industrie, a volte finiscono per essere ad esse molto vicine.

I primi esempi di mobili Italiani datano dal Trecento, e sono quasi tanto rari quanto i mobili Egizi.

Nei secoli che precedono il Rinascimento, in Italia come nel resto d'Europa, la casa, anche quella signorile, era arredata sommariamente. La tradizionale austerità contribuiva a mantenere il carattere dell'arredo nei limiti della stretta e sobria funzionalità.

Nelle case, dove prevalse una struttura a carattere difensivo, i mobili furono per lungo tempo semplicemente sbazzati e rudimentalmente connessi, senza abbellimenti di sorta per quanto riguarda gli oggetti d'uso come sgabelli e lettieri, ed il loro semplice carattere si desume dalla definizione di « SALVATICI » che veniva attribuita ai più semplici di essi. Il tavolo, destinato ai pasti quotidiani e, più, ai banchetti, era formato da un piano rettangolare, sorretto da trespoli sovente indipendenti, perché fosse facilmente smontabile.

Un carattere di provvisorietà ed insicurezza sembra infatti dominare nell'arredamento primitivo. Mentre per le sedie si preferì il tipo pieghevole, la cassa o forziere, fu il mobile principale delle case, perché facilmente trasportabile in caso di necessità.

Dalla necessità di conservare le casse durante la notte, derivò l'aspetto del letto, talvolta poggiante su casse e circondato da cassoni, che vennero disponendosi, col tempo, a guisa di gradino o « PREDELLA ».

Tali letti si ornavano di cortine e di baldacchini, che venivano ad isolare, nella stanza, un ambiente più ristretto: la camera.

Oltre ai letti panche e cassapanche accostate nelle case signorili e, nel Nord, ai rivestimenti in legno delle pareti, tavoli per mangiare, o, più sovente, per scrivere, lettucci per i servi o per riposare, sono i mobili più frequentemente citati nei documenti del tardo Trecento.

Nel Nord Italia il gusto Gotico sopravvisse, nel mobilio, anche oltre la metà del '400 e fino al '500, specie dove si verificò, come nelle regioni di confine, una mescolanza di motivi nostri e d'Oltralpe.

RINASCIMENTO

Nella storia del mobile in Italia è opportuno dedicare un notevole spazio al RINASCIMENTO, che è, a tutt'oggi, il maggiore periodo di creatività che ci spetta in tal campo.

Nella sua evoluzione dalle prime forme quattrocentesche al pieno e maturo '500, pur restando simili i caratteri essenziali di costruzione, il mobile subì trasformazioni nel campo decorativo.

Il mobile singolo riproduce, in scala ridotta, quelle rievocazioni dell'antico che troviamo nell'architettura Rinascimentale.

Semplicità di linee, logicità di ogni parte e calcolo delle proporzioni, sono i caratteri del mobile Italiano del '400 e '500 in Toscana e a Venezia. Gli intarsi vengono sostituiti dagli intagli, trionfano i legni forti e durevoli, sopra tutti il massello di noce.

Dalla Toscana il Rinascimento si irradia verso le Marche, l'Umbria, e Roma, dove lo stile si modella su esemplari antichi, preferendo un intaglio accentuato e quasi a tutto tondo.

A Venezia invece, nel tardo quattrocento si ricorre all'uso della pastiglia dorata e dell'intaglio poco rilevato, mentre nel '500 domina il gusto manieristico con intagli meno stilizzati. La funzione di Venezia nell'Italia settentrionale, fu preminente, ed agì nell'entroterra per largo raggio, anche se la Lombardia ebbe suoi caratteri, specie nel tardo '500.

In Liguria l'arte del mobile si distingue rispetto alle altre regioni d'Italia. Le forme vanno dai mobili a « BAMBOCCI » alle credenze a due corpi, ai tavoli con motivi a balaustra.

L'Emilia inizia solo in questo periodo la produzione di mobili tipici, con costanti riferimenti alle forme rustiche (credenze e madie).

Nelle varie Regioni, il cassone occupa ancora un posto preminente, però troviamo già credenze, anche a due corpi, armadi pure a due corpi, con la variante dello « STUDIOLO ». Questo è un mobile destinato a riporvi cose segrete e preziose; nella parte superiore è munito di una ribalta per poter scrivere e nell'interno cassetti, sportelli e segreti.

Il letto è ancora di forma tradizionale, e solo nel '500 avanzato, scomparirà la pedana e i letti più sontuosi avranno colonne e baldacchino.

Il tavolo è lungo e stretto, col piano sorretto da due sostegni (mensole a zampa di leone, a vaso) disposti perpendicolarmente e congiunti da una traversa.

In Emilia e Liguria le gambe sono a balaustra, ed in tutte le Regioni troviamo tavoli quadrati, tondi o poligonali con basi intagliate.

Cominciamo a vedere anche una trasformazione nelle sedie: dai tipi pieghevoli passiamo alle « SAVONAROLE » ed alle « DANTESCHE », che sono del pieno '500. Compare anche il seggiolone con sedile imbottito, e così pure l'inginocchiatoio.

' 6 0 0

Il mobilio dell'epoca post-rinascimentale è preferibile chiamarlo con la formula temporale, anziché con la definizione « BAROCCO ».

Tale termine infatti, chiarisce le profonde differenze che separano le forme del tardo '500 protrattesi sino alla seconda metà del '600, dal mobile propriamente barocco, i cui caratteri sono ben definiti.

In questo secolo, la storia del mobile presenta un duplice corso: da un lato la continuazione dei vecchi stili specie nei mobili d'uso, con misure maggiorate, e con prevalenza della decorazione sulla struttura del mobile; dall'altra la creazione di capolavori d'intaglio, di preferenza dorati.

Anche in questo secolo le varie Regioni Italiane si differenziano notevolmente una dall'altra.

Nel Veneto si cominciano a vedere i primi mobili laccati, che presentano decorazioni in pastiglia dorata con figure alla Cinese, oppure raffigurazioni di paesaggi e di fiori. La voga della lacca va in parte spiegata con la difficoltà di reperire legni pregiati, rari e costosi.

Infatti molti mobili Italiani, e specialmente quelli Veneti, da un punto di vista tecnico-costruttivo lasciano molto a desiderare: però la grazia dell'inventiva compensa la fattura molto scadente. In questo periodo troviamo i primi « STIPI »

o « CABINETS »; i migliori sono di artigiani toscani, ma anche quelli veneti sono notevoli per i sontuosi basamenti, per i modelli sempre importanti e per i pannelli, applicati, in madreperla, vetri colorati od avorio.

Le fortune dei patrizi Veneti sono messe a disposizione dei migliori artigiani per abbellirne le loro case, per cui soprattutto a Venezia troviamo mobili ricchi ed ornati, onde soddisfare un desiderio di ostentata grandiosità. Vi contribuisce notevolmente il grande ANDREA BRUSTOLON, che, a partire dal fine secolo esegue per le famiglie Veneziane CORRER, VENIER e PISANI alcuni mobili veramente sorprendenti.

In Lombardia invece, troviamo un'influenza Spagnola, tanto è vero che l'uso di incorniciare e sagomare gli specchi con funerei listelli neri è caratteristico dello stile Spagnolo. Anche i mobili risentono di questo influsso, sono pesanti e goffi: solamente quelli costruiti dalla famiglia FANTONI della Val Seriana, sono veramente eccezionali. L'intarsio e l'intaglio si mescola in una decorazione di vigore espressivo tale, da giustificare la definizione di mobili « VIVI ».

Il '600 vede poi la comparsa di nuovi mobili: il divano che nasce dalla cassapanca, il casettone che deriva dal cassone.

LIGURIA E PIEMONTE

Il canterano e lo stipo « A BAMBOCCI » sono i mobili più frequenti che troviamo in Liguria.

La denominazione deriva dall'esuberante intaglio a figure umane che ne costituisce la caratteristica più appariscente nelle cariatidi che cingono la facciata, nei supporti, nelle maniglie e nei bracci. La varietà delle forme non è grande: i canterani hanno tre cassette e due più piccoli superiormente, separati in genere, da uno stemma che può celare un altro cassetto. Gli stipi a due corpi, di cui quello superiore pre-

senta tutta una serie di tiretti e ripostigli, ordinati attorno ad una nicchia centrale. Assai più rari sono i mobili Piemontesi del '600 giunti sino a noi.

Nel Castello del Valentino a Torino, alcune fonti ci riferiscono che vi erano scrittoi in ebano, con guarnizioni in argento e tartaruga, guerindoni a figure di mori ed un meraviglioso orologio a dodici sfere.

Molti elementi cinquecenteschi sono rimasti nei mobili di costruzione piemontese di quell'epoca, con l'aggiunta di elementi a tutto tondo.

TOSCANA - EMILIA

In questo periodo Firenze si rende famosa per la fabbricazione dei noti pannelli di pietre dure (diaspro, agata, lapislazzuli, calcedonio ed inoltre, marmi colorati), i cui disegni venivano forniti dai più illustri artisti.

Questi pannelli venivano inseriti nei mobili, resi in tal modo preziosi e oltremodo richiesti. Ma tutti i mobili comuni sono di ordinaria amministrazione, piuttosto robusti e di linee molto semplici. Solamente i tavoli cominciano ad avere i sostegni sagomati (a lira) e vediamo così i primi tavoli conventuali o « FRATINI ».

In Emilia invece la mobilia rispecchia la sana semplicità della regione. Come nel passato, madie, tavoli, arcili, si ornano di grosse borchie d'ottone che conferiscono ai mobili un aspetto corazzato, alquanto diverso dagli accademismi fiorentini.

S'incomincia a vedere la tornitura, che a Bologna trova un mercato vastissimo, e riesce a infiltrarsi un po' dappertutto, dando vita, tra l'altro, ad un particolare tipo di tavolo detto appunto Bolognese.

Questi ha poderose gambe tornite (a rocchetto, a colonna, o torciglione) ed il piano molto sporgente che appoggia su di un'alta fascia che cela dei cassetti.

Le credenze cominciano ad abbondare: sono notevolmente alte e provviste di due o più ripiani superiori che fungono da piattaja; sono decorate, nella facciata, da formelle di legno ad angoli retti o smussati e da grossi pomelli di legno al centro delle ante.

ROMA - ITALIA MERIDIONALE

La città dei Papi divenne nel XVII secolo il centro artistico d'Europa. Anche per questo i mobili romani ebbero un gusto sicuro e deciso, mai degenerato in provincialismi sciatti e balbettanti. L'esplosione del BAROCCO è dominata dalla fantasia del BERNINI, la cui influenza si estese a tutti i campi. Anche nel nostro campo l'influsso fu notevole: esempi evidenti li abbiamo nelle magnifiche Consolle della Galleria Colonna, con i mori in ebano tagliati a tutto tondo, in netto contrasto con l'avorio, e nei mirabili specchi che adornano molti saloni principeschi della Roma Papalina con decorazioni a putti e ghirlande.

Nell'Italia Meridionale troviamo rari pezzi conservati nei musei, di esecuzione tarda e costruiti con poca abilità.

I cassettoni e gli stipi sono intarsiati a motivi floreali, con sagome e caratteristiche tali da poterli confondere con quelli olandesi della stessa epoca: solo alcuni difetti nelle proporzioni e parecchie incertezze negli intarsi ci convincono della provenienza dall'Italia Meridionale.

'700 PIEMONTESE

Il Piemonte è la Regione Italiana in cui maggiore è stato l'influsso della Francia, però il mobile '700 piemontese non

può definirsi un mobilio francese provinciale, poiché ha proprie caratteristiche e non si limita ad una semplice opera di plagio. Si deve ricordare che gli artigiani stipettai dell'epoca erano tenuti a presentare un capo d'opera per poter essere ammessi ad esercitare la loro arte.

Nel pieno '700 lo stile si mantenne sempre contenuto entro precisi limiti e non raggiunse mai gli eccessi di altre regioni. Ad esempio le sedie del '700 piemontese si rifanno allo stile francese, ma le gambe tendono a forme meno mosse. Il divano è formato, nella parte inferiore, da una panca, e, nella parte superiore da uno schienale riccamente traforato oppure a forma di ventaglio, che, aprendosi oltre il limite dei sedili, costringe i braccioli imbottiti a rovesciarsi obliquamente in fuori.

Un altro mobile tipico del '700 piemontese è la scrivania a due corpi: composta da una scrivania a ribalta che poggia su gambe arcuate, e da un corpo superiore, destinato a libreria, e spesso provvisto di specchio. Tipico di questo stile è il comò a mezzaluna, sempre molto intarsiato o con decorazioni in lacca e oro.

'700 VENETO

Quando si parla di '700 Veneto si pensa immediatamente al Barocco Veneziano, ed infatti lo splendore di Venezia è trasfuso nei mobili eseguiti dai suoi artigiani.

Fra i molti mobili caratteristici della regione troviamo il cosiddetto « POZZETTO » che deriva da antichi sedili medioevali, ma aggiornato e riecheggiante la forma della sedia « de Bureau » nelle curve dei braccioli e del dorsale, della stessa altezza e molto avvolgenti.

A Venezia troviamo pure quel tipo di mobile a due corpi, provvisto di un piano a calatoio per scrivere, che oggi erroneamente si suole chiamare Trumeau; questo termine invece sta ad indicare una grande specchiera posta fra due finestre o due porte e con una consolle come base.

Il cosiddetto Trumò, in legno o laccato, invade in quel periodo tutte le case signorili di Venezia e ne troviamo di svariate misure: ora quasi ninnoli, ora mastodontici.

Il comò si rifà ai prototipi francesi, accentuando però le curve e le controcurve di facciate e fianchi.

Nei letti è riservata particolare cura alla spalliera, che troviamo intagliata, traforata, dipinta, massiccia e intarsiata.

Altro mobile caratteristico è il « GHIRIDONE »: un trespolo facilmente spostabile, composto di un minuscolo piano d'appoggio, sorretto da un'asta e da tre gambe spesso molto lavorate.

Una innovazione è la lacca, che viene impiegata con gusto squisito, soprattutto a Venezia. La tecnica della laccatura è piuttosto complessa. Si deve usare un legno molto dolce, in genere cirmolo, onde poterlo ben levigare. Si distende poi sopra uno strato leggero di gesso misto a colla, e poi si applicano striscie di tela o garza che a loro volta vengono ricoperte da gesso. Si leviga nuovamente, e quando il tutto è asciutto si inizia la decorazione, stendendo prima una tinta di fondo (verde, giallino, azzurro o rosso) e poi dipingendo figure umane, fiori ecc. Al termine della decorazione si copre il tutto con la « sandracca » (gomma lacca sciolta in alcool), che richiede anche venti mani per una perfetta conservazione.

Essendo molto costoso anche per quei tempi questo procedimento, si inventò un tipo di decorazione più economico detto « lacca contraffatta » o « arte povera » e per eseguirla venivano ritagliate delle stampe e incollate direttamente sul legno.

'700 · ITALIA MERIDIONALE

Solo verso la fine del '700 cominciamo ad avere esempi di mobili di un gusto prettamente meridionale, sia pure con reminiscenze francesi e spagnole.

Alla corte Napoletana è stata istituita una bottega d'arte, e pur mancando la precisione e la perfezione tecnica, i mobili usciti da questa scuola sono considerati i migliori dell'epoca, in Europa.

Si fabbricano mobili di tutti i tipi, ma soprattutto una grande varietà di sedili e di consolle, o tavoli d'appoggio. Pare che il responsabile di questo rinnovamento fosse l'Architetto della Reggia di Caserta: il VANVITELLI.

Oggi, purtroppo, rimane pochissimo nei musei Napoletani, ed i pochi mobili salvati, sono stati rovinati da successivi restauri.

'700 - LIGURIA

L'esecuzione dei mobili, in Liguria, è di un altissimo livello tecnico. Sempre molto solidi, hanno resistito molto al tempo; il « BANCOLARO » o ebanista, aveva a disposizione sia i legni della Liguria sia quelli esotici, e questo gli ha consentito di realizzare mobili impiallacciati con le più rare materie.

L'abitudine di disporre le liste di legno sulla facciata dei cassettoni a forma di quadrifoglio che apre i suoi petali di bois de rose, è prettamente genovese. Anche il bronzo è prettamente genovese e largamente usato, e talvolta compaiono l'argento e la madre-perla.

Nell'intaglio, l'artigiano genovese si distingue per i delicati tralci fioriti, per ninfe, satiri e amorini; spesso interviene il doratore, che distende uno strato di gesso sottilissimo, in modo da non appesantire l'intaglio, su cui si applicano le foglie d'oro.

I mobili laccati genovesi vengono destinati alle ville di campagna, ma non per una inferiorità qualitativa, ma solamente per la loro sobrietà. La laccatura genovese è molto più semplice di quella veneziana: infatti non viene usata garza ma solo poco gesso con colla, e solamente due mani di sandracca.

Così in questi mobili succede di intravedere qua e là, invecchiato e consunto, il supporto ligneo; ma è proprio grazie a questa economia di mezzi che la lacca genovese colpisce ancora oggi.

'700 - LOMBARDO

Nella prima metà del secolo la Lombardia non dà alcun apporto al rinnovamento degli stili; forse risente troppo del Piemonte da un lato e del Veneto dall'altro, per cui gli artigiani si limitano a copiare ciò che i loro colleghi limitrofi eseguono con maestria.

Una caratteristica lombarda sono le cornicette e filettature in legno nero, ma anche le intarsiature vengono mantenute e riprodotte con grande maestria. Le gambe dei mobili hanno un elemento specificatamente lombardo, e cioè la rifinitura a ricciolo o a zoccolo di capra.

Nella seconda metà del secolo la Lombardia si è staccata nettamente dagli stili Veneto e Piemontese, ed ha dato origine a mobili di lusso eseguiti con gusto veramente squisito.

Basti pensare ai mobili di Giuseppe Maggiolini che, nella seconda metà del '700 e nei primi dell'ottocento ha dominato la scena come intarsiatore e arredatore. I suoi mobili, spesso firmati, sono di una notevole originalità, non tanto per lo stile, ma per la composizione degli intarsi: adoperando sino ad 82 tipi diversi di legno, servendosi di tinture e coloranti, ha raggiunto effetti cromatici riuscitissimi, ed ha eseguito vere e proprie composizioni di carattere pittorico per le quali si serviva delle proprie invenzioni e, più spesso, di cartoni fornitigli dai maggiori artisti del momento.

'700 - ROMA

Le forme barocche che a Roma sopravvivono per parecchi decenni non sorprendono affatto, poiché in quella città eb-

bero la loro culla, sviluppandosi durante tutta la seconda metà del '600.

È noto che le arti minori, se così possiamo chiamarle, riflettono, con un ritardo più o meno accentuato, le maggiori ideazioni di un determinato ambiente artistico.

Pertanto a '700 inoltrato, troveremo molti interni romani arredati ancora con gusto seicentesco. Gli intagliatori romani sfoggiano grande abilità rivestendo i vari mobili di ornamenti vegetali, di grotteschi mascheroni, di teste muliebri e di possenti conchiglie.

All'opera dell'intagliatore si unisce quella del doratore per ottenere risultati veramente eleganti. Anche a Roma si usa la lacca, ma solo per cassettoni, mobili a due corpi o sedie, mentre per le consolle si usa solamente l'oro.

L'artigiano romano presta molta attenzione alla costruzione ed alla sagoma stessa del mobile, approdando anche ad ingegnose soluzioni: come ad esempio, un tavolino della Collezione DORIA che, ribaltando la traversa e sollevando il piano può trasformarsi in un piccolo confessionale.

È un simbolo della città e di un'epoca in cui si desideravano comodità e bellezza in tutti gli aspetti della vita, persino in quelli inerenti alla devozione.

Nella seconda metà del '700, Roma non era più il centro indiscusso d'Europa, per quanto concerne le arti maggiori, restando tuttavia un focolare di idee e di novità.

Pertanto il Neoclassicismo, movimento artistico fondamentale del tardo settecento, ha avuto, per buona parte, la sua culla in Roma, ed i Papi stessi furono interessati a rinnovare gli interni delle loro regge, uniformandosi al nuovo gusto.

NEOCLASSICISMO

Il Neoclassicismo trova il suo naturale sbocco nell'arte Francese dell'Impero Napoleonico, intinta a volte di un incante-

vole gusto neo-egizio, conseguendo effetti di una sobria eleganza, ma non mai disgiunta da una grande dignità.

In Italia la situazione economica, dopo il passaggio degli eserciti francesi e le battaglie sul nostro territorio, è penosa.

La classe artigiana non riesce a riprendere il suo posto sociale di potenza e ricchezza, la borghesia è incerta e timida, la nobiltà è esautorata. Tale confusa situazione economica si riflette sugli oggetti d'arte.

L'Italia è troppo povera per competere sul piano del progresso con le nazioni che vanno industrializzandosi.

La progressiva scomparsa dell'artigiano già unito, per dignità e cultura, all'artista, da cui si distingue soltanto perché pratica un'arte minore, la produzione industriale degli oggetti di consumo e le esigenze assai più modeste, anche nel caso di famiglie ricche e potenti, della nuova classe borghese nei confronti delle classi aristocratiche dell'epoca prerivoluzionaria, sono dunque alla base della decadenza dei mobili del nuovo secolo.

Il breve studio è terminato, e spero che questa semplice esposizione sia servita a farvi maggiormente conoscere la bellezza dei vari stili, ma anche la nascita la funzione e lo sviluppo loro in rapporto ai singoli tempi ».

Al termine dell'esposizione, intervengono:

— Giacomelli, che chiede com'è possibile riconoscere la sofisticazione di un mobile;

— Foffano, che domanda se è possibile rescindere dal contratto e recuperare la somma eventualmente pagata per l'acquisto di un mobile ritenuto autentico che si rivela poi falso (risponde con ampia argomentazione giuridica l'avv. Rigobello);

— Bellini, che chiede come vengono fatte le valutazioni di un autentico mobile antico.

A tutti gli intervenuti risponde l'amico Marani con esaurienti argomentazioni, rese ancor più caratterizzanti da puntualizzazioni esatte da una nutrita schiera del gentil sesso, cui l'argomento — in linea di massima — era ovviamente più congeniale che al sesso forte!

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 30 SETTEMBRE 1975

Sono presenti gli amici Piazza (Presidente), Fantoni, Corsini, Marani Giorgio, Giacomelli e Boncompagni.

Il Consiglio si è radunato presso il ristorante « Fileno » di Legnago per mettere a punto, sotto la direzione del suo Presidente, il programma relativo all'ospitalità da dare ai colleghi rotaryani francesi, in vista della loro venuta in Italia, confermata per il 4 ottobre 1975.

Premesso che i colleghi di Lagny — come da loro precisazioni — giungeranno alla stazione di Santa Maria Novella di Firenze alle ore 8,35 a bordo del treno « Palatino » N° 613, proveniente da Parigi, l'amico Boncompagni, avendo fatto presente di doversi recare a Firenze per ragioni di famiglia, ha accettato di buon grado, dietro cortese richiesta del Consiglio medesimo, l'incarico di recarsi a riceverli allo Scalo predetto e di intrattenerli presso il bar della stazione, fino all'arrivo dei rotaryani di Legnago.

CONVIVIALE DEL 5 OTTOBRE 1975

Siamo riuniti nel ristorante « Romagnolo » di Cerea. Questa è una conviviale particolarmente importante e significativa, perché tenuta in occasione della visita al nostro Club di alcuni rotaryani del Club confratello di Lagny, in restituzione di quella effettuata a Lagny da un certo numero di rotaryani di Legnago, nel corso dell'anno 1974. La conviviale ha carattere straordinario ed è tenuta anche in luogo di quella che — come di consuetudine — avrebbe dovuto tenersi martedì 7 ottobre.

Sono presenti gli ospiti francesi Blondiot, Tomsin, Danilooff e rispettive Consorti; i seguenti rotaryani legnaghesi, accompagnati dalle loro Signore: Piazza, Rigobello, Fantoni, Giacomelli, Cavallaro, Mantovani, Dell'Omarino, Corsini, Fezzi, Rubino, Marani Giorgio, Torelli, Boncompagni, Ballarin, Parodi, De Biasi, Zanardi, Bellini, Finato, Criscuolo, Foffano e Bottacin.

Prende la parola il Presidente, dr. prof. Alessandro Piazza, il quale ringrazia anzitutto, per le numerose presenze.

Elenca quindi, gli assenti giustificati ed informa che martedì 14 ottobre l'amico Danilo Zanardi ci intratterrà sulle attività ed i vari aspetti delle industrie legnaghesi. Si rivolge, poi, parlando in lingua francese, al Signor Blondiot, Presidente del Club di Lagny, ringraziandolo per la presenza sua, della sua gentile Signora e di quella dei suoi concittadini e rispettive consorti, augurandosi che l'ospitalità offerta prima a Firenze, poi a Legnago sia presso le famiglie ospitanti che presso il Club, sia stata di loro pieno gradimento e che i contatti avuti, seppur fugaci e necessariamente superficiali, siano serviti comunque a raggiungere lo scopo di rinsaldare i vincoli che ci uniscono in comuni ideali di amicizia e di nobili intenti, conformemente all'obiettivo comune a tutti i rotaryani del mondo! — Sono seguiti calorosi applausi!

Prende ora la parola il signor Blondiot, il quale visibilmente soddisfatto per il clima rotaryano creatosi per la circostanza, esordisce in lingua francese, dicendo:

« Je dois tout d'abord, présenter les excuses de nos camarades qui n'ont pu à leur plus grand regret nous accompagner aujourd'hui. Je ne puis m'empêcher d'évoquer un peu mélancoliquement le souvenir de ce roman célèbre de Mac Lean — *H.M.S. Ulysses* — ce navire amiral chargé de convoyer une flotille de cargos vers l'U.R.S.S. pendant la dernière guerre mondiale; partis à 35 de Halifax, ils n'arrivèrent qu'à 6 à Mourmansk.

L'image de notre Club, aux chiffres près, est heureusement moins tragique, si la crise économique qui sévit durement en France n'est pas mortelle, elle complique sérieusement la vie des hommes d'affaires que nous sommes et en cette période de rentrée, beaucoup n'ont pu se libérer de leurs impératifs professionnels.

Je présente Mesdames et Messieurs de Daniloïff et Tomsin qui ont bien voulu néanmoins m'accompagner.

Et maintenant, Chers Amis Italiens, comment vous remercier de votre accueil traditionnellement inoubliable?

Personnellement, je me remémorerai toujours mon premier voyage parmi vous, la chaleur toute latine de votre accueil, c'était sous la présidence de Monsieur Peloso, mon premier voyage à Venise, la visite commentée de la basilique par Madame Peloso, l'intimité toute amicale de notre repas à Torcello. La réception chez Monsieur Lanata, son affabilité.

Combien je regrette aujourd'hui de ne pouvoir le revoir parmi nous! Une pensée également pour Monsieur Giunta mon collègue, prématurément terrassé par la maladie.

Aujourd'hui, les hommes ont changé, mais les cœurs sont demeurés les mêmes. Aux fleurons de Venise, de Sirmione, de Verone, vous avez ajouté aujourd'hui, mon Cher Président, celui de Florence.

Quelle reconnaissance nous vous devons! aux chefs d'oeuvres de la cathédrale di Santa Maria in Fiore, des Offices, de la Sainte Croix, combien pour nous de pages d'histoire communes, et combien je comprends l'enthousiasme de nos rois de la Renaissance pour vos provinces combien plus raffinées que les nôtres de l'époque. Nous vous devons cette architecture qui a inspiré maints artistes lors de l'édification de nos châteaux, notamment ceux de la Loire, que vous nous avez fait l'honneur de visiter l'an dernier.

Aussi, permettez-moi, mon Cher Président, de vous remettre trois médailles symboliques qui immortaliseront dans votre club ces visites et ce souvenir.

A tous, au nom du Club, et en mon nom personnel, j'adresse mes félicitations, mes remerciements et ma reconnaissance la plus profonde ».

« Devo prima di tutto presentare le scuse dei nostri amici che non hanno potuto, con loro grande rammarico, accompagnarci oggi. Non posso fare a meno di ricordare un po' malinconicamente quel celebre romanzo di Alistair Mac Lean (romanziera inglese): *H.M.S. Ulysses* — questa nave ammiraglia incaricata di scortare una flottiglia di navi da carico verso l'U.R.S.S. durante l'ultima guerra mondiale, partite in 35 da Halifax, non arrivarono che in 6 a Mourmansk.

L'immagine del nostro Club, confrontando le cifre, è fortunatamente meno tragica di quanto appaia. Infatti la crisi economica che inferisce duramente in Francia non è mortale, ma complica seriamente la vita degli uomini d'affari come noi e, per di più, in questo periodo di rientri dalle vacanze, molti non hanno potuto liberarsi dei loro impegni professionali.

Presento le signore e i signori Daniloïff e Tomsin che nonostante tale situazione ci hanno accompagnato.

Presento le signore e i signori Daniloïff e Tomsin che nonostante ciò ci hanno accompagnato.

Ed ora cari amici italiani come ringraziarvi della vostra accoglienza tradizionalmente indimenticabile?

Personalmente rammenterò sempre il mio primo viaggio tra voi, il calore tutto latino della vostra accoglienza: era sotto la presidenza del sig. Peloso, il mio primo viaggio a Venezia, la visita della basilica commentata dalla sig.ra Peloso; il pranzo consumato al Torcello in intimità autenticamente

amichevole; infine, il ricevimento presso il sig. Lanata e la sua affabilità. Come rimpiango oggi di non poterlo rivedere tra di noi! Un uguale pensiero per il sig. Giunta, mio collega, prematuramente scomparso per malattia.

Oggi gli uomini sono cambiati, ma i loro cuori sono rimasti gli stessi. Alle bellezze di Venezia, Sirmione, Verona voi avete aggiunto oggi, mio caro presidente, quelle di Firenze.

Che riconoscenza Vi dobbiamo! Ai capolavori della cattedrale di S. Maria in Fiore, degli Uffizi, di Santa Croce quante pagine per noi di storia comune, e come comprendo l'entusiasmo dei nostri re del rinascimento per le vostre provincie, molto più raffinate delle nostre a quell'epoca. Noi vi dobbiamo questa architettura che ha ispirato molti artisti nella costruzione dei nostri castelli, principalmente quelli della Loira, che voi ci avete fatto l'onore di visitare l'anno scorso.

Così permettetemi, mio caro Presidente, di consegnarVi tre medaglie simboliche che immortalizzeranno nel vostro Club queste visite e questo ricordo.

A tutti, a nome del Club, e mio personale porgo i miei auguri, i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza più profonda ».

La signora Blondiot al termine del felice intrattenimento, con fine ed apprezzato tatto di squisita marca francese, ha offerto un « bouquet » di rose a ciascuna signora, gesto questo, che è stato molto ammirato e manifestamente gradito da tutti i presenti e che ha chiuso l'incontro in bellezza e simpatia reciproca.

CONVIVIALE DEL 14 OTTOBRE 1975

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. La conviviale di questa sera era attesa con particolare interesse e simpatia, in vista della relazione che deve svolgere

l'amico Danilo Zanardi sulla « STORIA DELL'INDUSTRIA LEGNAGHESE ».

Sono presenti gli amici, alcuni dei quali accompagnati dalle rispettive consorti o da altre persone ospiti: Piazza, Giacomelli, Dell'Omarino, Ferrarese, Carrara, Picotti, Zanetti, Soave, Somaglia di Stoppazzola, Zorzi, Russitto, Marani Luciano, Ballarini, Fantoni, Mantovani, Parodi, Avrese, De Biasi, Rubino, Bordogna, Finato, Fezzi, Menin, Boncompagni, Bottacin, Corsini, Torelli, Rigobello e Zanardi.

Prende la parola il Presidente prof. dr. Alessandro Piazza, il quale dopo aver letto i nomi degli assenti giustificati, come Avrese, Criscuolo, Marconcini, e qualche altro..., legge una lettera inviata dalla Signora Blondiot, la quale oltre a far simpaticamente presente di conservare con particolare cura il grazioso souvenir delle « zucchine colorate », che ha collocato in casa propria, ben in vista, ci comunica di ricordare con viva simpatia il nostro bel Paese, col suo meraviglioso cielo azzurro e attesta di avere un graditissimo ricordo dei rotariani di Legnago, per le gentili attenzioni di cui è stata oggetto durante il suo soggiorno in Italia.

Il Presidente passa quindi la parola all'amico Giacomelli, il quale fa presente di avere avuto dei contatti col Sindaco del Comune di Legnago, in relazione alle celebrazioni che la Città di Legnago si appresta a tributare al suo illustre figlio, il Maestro Salieri. Tra l'altro, ci ha fatto presente con nostra viva soddisfazione, che il nostro Presidente è stato invitato dalle civiche Autorità, a far parte dell'istituendo Comitato Cittadino per le celebrazioni a Salieri. Giacomelli ha fatto presente che il Rotary Club di Legnago, offrirà una conviviale in onore di Salieri nel corso dell'ultima settimana di novembre, agli artisti, musicisti e giornalisti che intervengono in qualità di ambiti ospiti.

Il Presidente passa ora la parola a Danilo Zanardi, il quale fa una efficace sintesi della « STORIA DELL'INDUSTRIA LEGNAGHESE » dal 1900 ai nostri giorni, esordendo come segue:

« Legnago, sin dall'inizio del secolo scorso, possedeva una struttura industriale di notevole importanza e, in particolare, quella meccanica era da ritenersi, per quei tempi, una delle più qualificate nella costruzione di macchine agricole e di meccanica varia.

Si può benissimo affermare che, in rapporto ai tempi (ed in relazione ad altre zone oggi notevolmente industrializzate), Legnago era da considerarsi più industriale a quei tempi che ai nostri giorni. Infatti se sulla piattaforma delle basi allora esistenti, si fosse realizzato uno sviluppo razionale e progressivo, Legnago sarebbe stato un centro industriale ben più importante di quanto non lo sia attualmente.

Purtroppo, per varie ragioni (ma preminentemente per colpa della classe dirigente di allora), molte forze di lavoro hanno dovuto emigrare per prestare la propria qualificata opera, presso le Industrie della Lombardia, del Piemonte, della Liguria ed anche all'Estero.

Solo una parte di quelle forze è rimasta *in loco* e, come vedremo più avanti, le attuali industrie legnaghesi hanno tratto la loro origine proprio da quegli operai che, dopo il primo conflitto mondiale, senza capitali, ma con sacrifici immensi e tanta volontà, hanno cercato di rimettere in movimento quelle attività che la guerra aveva fatto cessare e che i legittimi proprietari avevano rinunciato a riattivare.

Ai primi di questo secolo, dunque, Legnago si poteva orgogliosamente ritenere cittadina industriale; contava infatti una serie di industrie diversificate che davano lavoro a varie categorie di maestranze, maschili e femminili, a impiego continuativo e a impiego stagionale; quest'ultimo compensava la categoria dei braccianti che trovavano così modo di supplire alle carenze dell'agricoltura, allora poco generosa.

In ordine cronologico, fra le prime attività nel Comune di Legnago, troviamo l'OLEIFICIO ubicato nella frazione di S. Pietro di Legnago, fondato dalla « SOCIETA OLEIFICI

VENETI RIUNITI », negli anni ottanta del secolo scorso; produzione: olio di ricino per uso medicinale e industriale.

Nel 1912 o 1913 lo stabilimento viene prelevato dal Cav. Giuseppe Gobetti e diviene « OLEIFICIO G. GOBETTI - S.p.A. ».

La nuova gestione favorisce la coltivazione del ricino nella zona e cominciano così a modificarsi le strutture agricole, fino ad allora orientate esclusivamente su prodotti tradizionali: frumento, granturco, patate, ecc. La Ditta potenzia notevolmente l'Oleificio al punto da renderlo il più importante d'Italia: aveva ottenuto infatti la fornitura di olio per autoveicoli dell'esercito e aeroplani dell'aviazione italiani.

Nel 1930 viene realizzato un moderno impianto di raffinazione e si riesce a produrre olio di ricino medicinale inodoro. In seguito alla morte di uno degli eredi, il Cav. Pietro, il fratello Ludovico decide di cedere l'Azienda. Nessuno dei due aveva figli; l'Oleificio viene rilevato dal Dott. Ferdinando Martini il quale, dopo un periodo di difficile gestione, è costretto a chiuderlo e a liquidarlo.

Nel 1890 vengono abbattute le mura di difesa della fortezza di Legnago e cominciano a sorgere, nel suo centro, le prime attività industriali.

Un commerciante di ferramente Legnaghese Cirillo FANTI, inizia la costruzione della prima industria meccanica in Legnago. Lo stabilimento sorgeva sull'area dell'attuale isolato compreso tra Viale dei Caduti, Via Gazometro, Via Corta e Via Porta Ferrara. Esiste ancora una parte dei fabbricati originali, su Via Corta (attualmente occupati dall'Officina SCHENATO & LONARDI), che costituivano il reparto della Fonderia che fu successivamente di mio Padre e mio posto personale di lavoro fino al 1953.

Assunse la direzione tecnica un certo Sig. Amadei, nonno di un nostro concittadino. Le maestranze base vennero assunte

nella zona di Brescia (allora tra le maggiori città industriali italiane), e una parte scelte fra il migliore e più qualificato artigianato della zona di Legnago.

La Ditta iniziò il suo programma di lavoro con la costruzione di macchine a vapore e locomotive stradali, atte ad azionare trebbiatrici per il grano e, inoltre, macchine a vapore fisse per vari tipi di industria.

Dobbiamo ricordare che, a quei tempi, non si disponeva ancora dell'energia elettrica; Legnago era illuminata con lampioni a gas.

La stessa officina doveva creare quindi la forza motrice necessaria per mezzo di una grossa macchina a vapore che, attraverso trasmissioni a cinghia, faceva funzionare le macchine utensili come: torni, pialle, trapani, mole, ecc.

Oltre alle macchine a vapore, la Ditta Fanti costruiva anche trebbie, pressaforaggi, sgranatoi e svariati altri attrezzi agricoli. Costruiva inoltre molini ad acqua, di quelli che un tempo si trovavano disseminati un po' dovunque, lungo le rive dell'Adige. Nell'arco di venticinque anni circa, fino al 1915, le Officine FANTI godettero di un notevole prestigio industriale e arrivarono a tenere occupati circa 150 dipendenti, numero considerevole per quei tempi. Infatti era ovvio che una officina di quel tipo si fosse resa successivamente utile e necessaria alla manutenzione dei macchinari degli altri complessi industriali che venivano via via sorgendo nel Legnaghese.

Lo scoppio della prima guerra mondiale e il conseguente quasi totale richiamo alle armi delle maestranze, costrinsero la Ditta a cessare la propria attività.

Comunque essa lasciò delle buone radici avendo forgiato, in un quarto di secolo, una manodopera veramente specializzata con una autentica mentalità industriale che avrebbe portato successivamente all'origine delle attuali industrie locali.

Sempre alla fine del secolo scorso, sorgono altre importanti attività che daranno un assetto pressoché completo all'economia legnaghese.

Il genovese MARAINI dà vita all'attuale ZUCCHERIFICIO. Concepito inizialmente come stabilimento per la lavorazione della canna da zucchero, subisce successivamente una radicale trasformazione da parte di Tecnici Boemi che, con l'ausilio di altri impianti, lo adattano a stabilimento per la lavorazione delle barbabietole.

L'attuazione e l'attività del complesso permettono, oltre l'assunzione stabile di impiegati tecnici e amministrativi e di maestranze specializzate, anche l'assorbimento (durante la campagna bieticola), di un notevole numero di lavoratori che trovano, così, il modo di integrare il magro salario percepito come braccianti agricoli.

Si hanno anche vantaggi collaterali. L'affermarsi della nuova industria allarga notevolmente gli orizzonti agricoli, con un nuovo tipo di coltura: quello delle barbabietole che, affiancandosi a quella del ricino, aumenta la varietà dei prodotti agricoli e le possibilità di sfruttamento della terra.

In seguito, l'azienda viene dotata di un impianto per la baritazione, che consente la lavorazione dei melassi e il conseguente prolungamento della campagna lavorativa per un discreto numero di operai.

(Credo che l'impianto per la baritazione sia stato realizzato dagli Ingegneri Battistoni padre e figlio, rispettivamente zio e cugino dell'amico Prof. Luciano Battistoni).

Contemporaneamente alla realizzazione dello Zuccherificio sorge, dirimpettaia, la « MONTECATINI ». La fabbrica produce concimi chimici e solfato di rame. Il lavoro è a carattere continuativo e assorbe, oltre a tecnici e operai specializzati, un buon numero di maestranze generiche, risolvendo, per quei tempi (e quasi totalmente), la secolare piaga della disoccupazione.

Pure alla fine del secolo, per iniziativa di due benemeriti cittadini Legnaghesi BEVILACQUA e VALERI, sorge l'industria per la lavorazione della madreperla. La nuova attività impiega al 90% manodopera femminile (un centinaio di unità), mentre fornisce lavoro a domicilio ad altrettante persone, dotandole di attrezzature consistenti in piccoli tornietti per la foratura dei bottoni.

Vengono prodotti i più elaborati bottoni di madreperla per abiti femminili, bottoni per camicie da uomo, gemelli per polsini, bottoni doppi per colletti, accessori per borsette da donna, disegni vari per intarsio su mobili e tavoli per il gioco della dama, astucci e altri oggetti artistici. Poteva contare su una clientela nazionale di prim'ordine.

Sottolineo, per inciso, il vantaggio, non trascurabile, che l'iniziativa apportava, anno dopo anno, al mondo femminile operaio di allora, riducendo molto sensibilmente l'esodo estivo di tante giovani donne, verso le risaie del Vercellese, dove esercitavano il mestiere di mondine, in luoghi malsani: sotto tutti i rapporti, sottraendole all'umiliante reclutamento annuale che le avrebbe altrimenti costrette lontane dalle loro case, in un ambiente estraneo e dannosissimo dal punto di vista igienico e sanitario.

L'avvento della plastica e il suo impiego in tutti i campi viene sottovalutato dai Dirigenti dell'Azienda che non intuirono subito tutta l'importanza del nuovo ritrovato, contrariamente a quanto avviene nel Bergamasco, dove non si perde tempo e, in pochi anni, gli impianti vengono adattati alla lavorazione della nuova materia. Bottoni ed altri oggetti di plastica prendono il sopravvento, sia per la loro economicità, sia per le possibilità offerte dal materiale che consentiva di sbizzarrirsi nei colori e nelle forme più svariati.

Invece l'Azienda legnaghese insiste sul prodotto tradizionale, perde il mercato, agonizza e, nel 1954, viene liquidata.

Nei primi anni del '900 Legnago perde una grande occasione.

E qui mi richiamo alle colpe dell'allora classe dirigente.

L'industriale laniero ROSSI interessa il Comune di Legnago all'insediamento di uno stabilimento per la lavorazione delle lane e ne indica l'ubicazione nell'attuale Parco Comunale, allora ippodromo per le corse al trotto, dotato di scuderie di proprietà dell'allevatore Barbetta. La scelta del posto non è casuale: si trova, infatti, proprio nell'angolo formato dal Canale Bussé ad ovest e dallo scalo merci ferroviario a sud.

I grossi proprietari terrieri non vedono con favore questa nuova iniziativa; temono l'esodo della manodopera dalle campagne verso la promettente industria che garantirebbe lavoro continuativo a chissà quanti operai e l'inevitabile confronto economico e ambientale di lavoro fra l'agricoltura e l'industria. La proposta viene respinta e Rossi se ne va a Rocchette, in provincia di Vicenza.

Sempre ai primi del '900 sorge il Chiodificio « MARGONARI », i cui fabbricati esistono tuttora, in Via Marconi, allo stato originale e formano la Sede della « Fabbriche Riunite Ghiaccio e Gasose » di Frattini e De Stefani.

Si producono chiodi di tutti i tipi e misure per falegnami, reticolati, ribattini o chiodi a testa emisferica, per la chiodatura di caldaie, capriate, carpenteria per ponti, ecc.

È da ricordare che allora non esistevano saldatura elettrica o autogena; qualche saldatura veniva eseguita per bollitura, ossia, le parti da saldare venivano portate, sulla forgia, alla temperatura di 1300/1400 gradi circa (cioè allo stato pastoso), e poi congiunte a colpi di martello e di mazza.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, l'azienda lavora quasi esclusivamente per il rifornimento di filo spinato all'esercito. Finita la guerra lo stabilimento è in crisi, lo si vuol chiudere, si licenzia. Gli operai lo occupano, lo gestiscono in proprio, consumano tutto il materiale a magazzino trasformandolo in chiodi. Manca, tuttavia, il mercato, mancano i mezzi per andare avanti e si chiude definitivamente.

Subentrano i F.lli SARTORI che installano negli edifici, la fabbrica del ghiaccio e delle gasose (quelle dalla bottiglia con la pallina di vetro); negli anni 1935/1936 la nuova azienda viene ceduta agli attuali proprietari.

Sempre all'inizio del secolo, sorge un'altra attività di prestigio: la « XILOGRAFIA INTERNAZIONALE », il cui fabbricato originale esiste ancora, in Viale dei Tigli, presso quello dei « Bagni Pubblici ».

Nel suo genere, si inseriva fra le più quotate Ditte italiane. Vi si formavano caratteri e figure per stampa in legno di pero, il cui realizzo in piombo, date le dimensioni, non trovava più convenienza.

Era dotata di una gamma completa di matrici per vari alfabeti: occidentale, cirillico, arabo. Dopo la guerra cominciarono ad affermarsi le nuove tecnologie di stampa e la vecchia produzione entra in crisi, e piano piano, anche questa attività cessa e l'azienda viene liquidata.

Legnago avrebbe potuto avere, chissà, anche un cantiere aeronautico! La storia è questa:

Verso il 1910 due Ingegneri milanesi, i fratelli RICCI, trovano a Legnago, nelle persone di Annibale Cecconi, del Prof. Severi, e dell'Ing. De Stefani, i finanziatori per la realizzazione di uno dei prototipi di idrovolanti di loro progettazione.

Il progetto è entusiasmante: si eleva in breve un capannone nel luogo in cui oggi si trova la Caserma dei Vigili del Fuoco e se ne dà subito inizio alla costruzione: la fusoliera e le ali vengono realizzate con centine di legno speciale, lavorate meticolosamente e tenute fisse da centinaia di piccole squadrette e fazzoletti di lamiera imbullonati. Le ali vengono rivestite di uno speciale tessuto di seta e l'elica viene costruita da una ditta specializzata di Milano.

Anche mio Padre e altri operai specializzati, finito l'orario di lavoro alle Officine Fanti, si recano in cantiere per qualche

ora straordinaria, chi a fondere piccoli particolari di ottone, chi a tornire qualche pezzo, chi a fare dell'aggiustaggio. Comunque, si doveva far presto!

Dopo diciotto mesi l'apparecchio è pronto, viene montato un motore « Isotta Fraschini » e si arriva al giorno del collaudo!

Per la prova era stato scelto l'Adige e la giornata una domenica di fine estate. Gli argini del fiume erano gremiti di gente accorsa da ogni parte della zona; l'attesa era frenetica; una macchina volante doveva alzarsi dall'acqua! Roba da fantascienza!

In pratica, il primo collaudo consisteva solo in un piccolo balzo che permettesse di stabilire se l'apparecchio poteva volare e se i comandi funzionavano. Uno dei progettisti al posto di comando, aziona il motore e la macchina comincia a muoversi... ma, purtroppo, con grande delusione di progettisti, finanziatori, collaboratori e folla, l'apparecchio, anziché decollare, si inabissa!

Fu riportato in cantiere. I fratelli Ricci chiesero fondi per apportare modifiche, fondi che vennero rifiutati. Gli ideatori dovettero ripiegare i loro disegni e andarsene. Trovarono tuttavia ospitalità presso i Cantieri Navali di Napoli. Due anni dopo da quel Golfo si levò in aria il primo, credo, idrovolante italiano. Da Quei Cantieri uscirono vent'anni dopo quegli idrovolanti che compirono con Balbo la crociera atlantica del decennale. Forse la loro paternità è da attribuirsi proprio a quel prototipo che, a Legnago, fu scherzosamente definito « il sottomarino ».

Dopo tanti lutti e tanti sacrifici, finisce vittoriosamente la prima guerra mondiale. I reduci, le famiglie, gli Italiani tutti sperano di ritrovare finalmente un po' di pace e di serenità, ma sul Paese incombono la disoccupazione, la miseria e la fame. Tutti cercano il modo per sopravvivere ma, purtroppo, ogni attività è ferma mentre, per il resto, regna una gran confusione: naturalmente anche Legnago soffre di questo trauma.

Le industrie di Lombardia, Piemonte e Liguria sono le prime a riconvertirsi in industrie di pace, ed ecco che una parte dei nostri migliori operai specializzati viene invogliata a emigrare in quelle regioni. Tuttavia, una parte rimane e, caparbiamente e con ostinazione, cerca di iniziare qualche cosa. Viene tentato di tutto, istintivamente, un po' alla ventura...

Tra il 1919 e il 1922 questi tentativi cominciano a realizzarsi e a dar vita a nuove attività. Le attuali industrie legnaghesi rappresentano la continuazione e il risultato di quegli sforzi.

Nel 1920, nell'osteria « da Costante », fuori Porta Ferrara, si riunisce un gruppetto di operai: mio Padre, mio zio Emilio, Leone Capellari, Passigato e il disegnatore tecnico Gastone Busato; da quell'incontro nasce la « COOPERATIVA OPERAI METALLURGICI ». Vengono ipotecate tutte le modeste proprietà di famiglia e se ne ricavano appena appena i fondi per mettere in piedi l'officina e la fonderia. Vengono costruiti due capannoni e una tettoia precisamente sull'area dove sorge l'attuale Caserma dei Carabinieri; vi lavorano in tutto una quindicina di persone, compresi i soci sopra menzionati.

I primi Clienti sono: lo Zuccherificio, la Montecatini e la Frago di Castelmasa; si riparano e si costruiscono macchinari, presse, filtri, diffusori, pulegge, ingranaggi, trasmissioni; tutto quello, insomma, che la modesta attrezzatura poteva consentire, e Vi posso assicurare però, che da quelle primitive attrezzature e da quelle mani uscivano dei capolavori, dei veri miracoli!

Nel giro di qualche anno l'officina ha un nome, gli operai diventano una trentina. Un grosso Cliente: l'Ing. Giorgio Pauer di Milano, affida all'officina tutta la costruzione delle sue caldaie verticali brevettate, allora fortemente richieste anche per l'essiccazione del tabacco.

A questo punto l'Azienda deve ampliarsi: necessitano fabbricati e nuove attrezzature, ma le modeste possibilità non

permettono nuovi investimenti, mentre sono ancora sospesi i debiti contratti per le necessità precedenti.

Subentrano nuovi Soci nelle persone del Dott. Romolo Sandrini, Avv. Esmenard, Rag. Morbioli, Trevisani: l'Azienda viene trasformata in Società per Azioni con la denominazione: « *Industrie Meccaniche Legnaghesi - S.p.a.* ».

Nel 1928, su licenza tedesca, viene costruita la pressaforaggi WELGER. Gli operai sono un centinaio, si lavora ormai a pieno ritmo. Ma nel 1930, per l'insorgere di contrasti, i rapporti con la casa tedesca vengono interrotti e cessa la produzione delle presse; contemporaneamente rallentano anche le ordinazioni delle caldaie e subentra un periodo di crisi per l'Azienda. Comunque, essa resiste, ma si ridimensiona e arriva così, alla seconda guerra mondiale riuscendo a sopravvivere. Riprenderà brillantemente nel 1945: tutto è da rifare e c'è lavoro per tutti. L'Azienda va avanti fino al 1963, quando viene trasferita in Via Garbo, in località Casette.

A questo punto i maggiori azionisti decidono di cederla e subentra il Dr. Bruno MENIN che trasforma la ragione sociale in « S.I.M.E. », orientando definitivamente la produzione sulle caldaie per riscaldamento.

Sempre intorno al 1920, un altro gruppo di operai della vecchia Officina FANTI, capeggiati dall'ex Direttore AMADEI, realizza, a Porto di Legnago, una officina per la costruzione di trebbie e sgranatoi che viene denominata « OFFICINA AMADEI & C. ». Anche questa Azienda, piano piano e con molta perseveranza, riesce ad affermarsi. Alla morte del Sig. Amadei rimangono due soli Soci: Camillo Menini e Vittorio Nalin. Viene cambiata la ragione sociale in « M.A.N.S.A.L. »: Macchine Agricole Nalin Successori Amadei Legnago. Si cerca di imitare, per assonanza, il nome di un grosso concorrente inglese: « MARSHALL ». In breve tempo l'Azienda consegue un notevole sviluppo e, con la « ORSI » di Tortona, diventa una delle più importanti e qualificate costruttrici italiane di trebbie, presse e sgranatoi. Assorbe circa 150 operai.

Ma i tempi camminano velocemente: le macchine agricole si perfezionano, diventano sempre più elaborate e cominciano ad arrivare dall'estero macchine che fanno tutto da sole. La « ARBOS » di Piacenza e la « LAVERDA » di Breganze, cominciano a costruire le mietitrebbie, mentre la « MAN-SAL » non si aggiorna, non si trasforma, non progetta alcunché di nuovo e viene fatalmente superata. Resiste ancora con una piccola produzione fino a qualche anno fa e viene in seguito liquidata.

È stato un vero peccato!

Nel 1922 un altro gruppo di operai si riunisce in società: la compongono i Sigg.: MARANGONI, BALDO, TREGNAGHI (il padre dell'Avvocato Tregnaghi), CRESTONI, RIZZI e sorge così, in Via Gasometro, la « OFFICINE MECCANICHE MARANGONI & C. ».

Inizialmente ci si limita a riparazioni di macchine varie e di camions. In seguito, ci si orienta sulla costruzione di impianti per zuccherifici: credo che non esista in Italia uno Zuccherificio che non sia dotato di un impianto costruito da questa Ditta. Il compianto nostro amico Ing. LANATA, che progettò tanti stabilimenti, affidava sempre alle Officine Marangoni notevoli e importanti lavori.

Ora è rimasto un solo titolare: il sig. Augusto RIZZI, che ha trasferito l'officina su di un'area che fiancheggia la ex « Montecatini » sulla Padana Inferiore.

Ancora (e siamo sempre sugli anni venti) l'Ing. VOLPINO di Milano fonda lo Stabilimento dell'« ANTICROMOS ».

VOLPINO è titolare di un brevetto per la fabbricazione del « carbone attivo », ricavato dalla carbonizzazione della segatura di legno a mezzo cottura in combinazione con zinco e acido cloridrico. Il prodotto serve alla decolorazione di: glucosio, olio di semi, vino, ecc.: ha il potere di decolorare le materie trattate, lasciando inalterate tutte le altre loro caratteristiche. Le cantine ne fanno il maggior uso.

La direzione del nuovo impianto viene affidata all'Ing. ANTONIO TRAVAGLINI, che vi attende con molta competenza e grande passione. La lavorazione ha carattere continuativo e si avvale dell'opera di un centinaio di persone.

Tuttavia, il fattore ecologico suscita perplessità e problemi tra gli agricoltori della zona, che si vedono inquinare le acque dello Scolo Ro dai residui dello stabilimento, che vi vengono convogliati.

In seguito viene ovviato all'inconveniente mediante la costruzione di apposite vasche di decantazione.

Dopo la guerra l'Anticromos viene prelevato da un gruppo americano che è anche proprietario della « FRAGD » di Castelmasa.

Attualmente credo appartenga a una Società francese.

In quello stesso periodo, sorge a Porto di Legnago un'altra piccola, modesta officina: è gestita dal sig. Ettore Riello e dai suoi figli Pilade e Giuseppe. Si riparano motociclette e si eseguono piccoli lavori di torneria. Il gruppo familiare è dotato di una notevole carica di entusiasmo, alimentato da una tenace volontà e da indubbie capacità tecniche.

Tuttavia, agli inizi, la piccola officina passa quasi inosservata e campa un po' ai margini delle altre attività locali. Ma nelle intenzioni e nello spirito dei Titolari non ci si accontenta di riparazioni: si vuole creare qualcosa, lanciare un prodotto che si imponga sul mercato.

Si incomincia con la costruzione di una serie di macchine per la macinazione delle carni e per la confezione degli insaccati; ma ciò non è ancora la realizzazione di quell'idea fissa, di quel progetto che è nella mente dei tre: creare, cioè, una macchina per bruciare l'olio combustibile fino allora inutilizzato e quindi buttato via dalle raffinerie.

Ed ecco, dopo prove, riprove ed esperimenti, la realizzazione di un bruciatore per forni da pane. Ma non esiste an-

cora una clientela dotata di spirito di rinnovamento e disponibile a novità del genere: si continua, pertanto, con una attività mista nel piccolo guscio originale.

1934! Guerra d'Africa e conseguenti « sanzioni »! L'Italia manca di carbone e di petrolio ed entra in regime di autarchia. Si bruciano, necessariamente, ligniti nazionali della Sardegna e dell'Istria.

Ed ecco che, con genialità e tempestività, i RIELLO trovano la soluzione. Progettano e realizzano quel bruciatore che, denominato appunto l'« AUTARCHICO », viene predisposto nelle caldaie e consente l'impiego di questo modesto combustibile. È il primo vero successo, il primo vero lancio sul mercato.

Viene immediatamente costruito un capannone dell'attuale complesso e si istituisce la prima scuola professionale per giovani apprendisti.

La « RIELLO » comincia ad avere un nome. Inizia anche la costruzione di macchine utensili, ma subisce una stasi durante il periodo bellico, in cui viene requisita dai tedeschi. Non è il caso di illustrare qui lo sviluppo e l'importanza assunti da questa industria nell'immediato dopoguerra e negli anni successivi: è storia dei nostri giorni ed è a tutti nota!

A questo punto (e badando sempre all'ordine cronologico), devo parlare anche della mia famiglia, devo soprattutto dire qualcosa su mio Padre: facendolo, rendo un doveroso e commosso omaggio alla Sua memoria, alla memoria di un uomo che fu tra i protagonisti della nascita della vita industriale legnaghese.

Nel 1931 Egli, non avendo trovato nelle « Industrie Meccaniche Legnaghesi (di cui faceva parte come socio di minoranza e dove prestava anche la Sua opera) le condizioni ideali di lavoro, decise di mettersi in proprio e si fece liquidare.

Trovò aiuto nei Soci delle Officine Marangoni & C., che contribuirono sostanzialmente, all'avviamento, assicurandogli la continuità del lavoro.

Affittò un capannone di proprietà del Prof. Severi e, ricevute le chiavi, mi condusse con sé a prenderne possesso. E qui ricordo che, aperto il portone, ci trovammo improvvisamente di fronte, con nostro immenso stupore, alla sagoma ancora quasi intatta di quell'idrovolante che, nel 1912, aveva deluso tanta gente e di cui tanto spesso avevo sentito parlare come di una cosa leggendaria.

Credo esista ancora, fra i nostri modelli, qualche pezzo di quell'apparecchio, subito demolito per sgombrare il capannone e il cui materiale è stato poi utilizzato per la costruzione di attrezzature, staffe, modelli e altri accessori di immediata necessità.

Dopo un duro avviamento di qualche anno, mio Padre riuscì ad acquistare il fabbricato di Via Corta, ex « Fonderia Fantini », e il possesso di quella fonderia, che nel lontano 1898 l'aveva visto apprendista di appena dodici anni, è stato per lui la realizzazione di un sogno!

Nel 1953, venne costruita la Fonderia di Via Giuseppe Verdi, oggi demolita per far posto a un condominio ora in costruzione.

Ne seguì, nel 1963, il trasferimento a Minerbe, nella sede attuale.

L'affermazione delle altre industrie sorte nel periodo postbellico: ISOTHERMO, ZAMBELLI, RISIFICIO, PETERNELLA, è storia recente che tutti conosciamo.

E concludo... con la speranza di non averVi troppo annoiato!

La mia non ha voluto essere una cronaca precisa e meticolosa dell'industria legnaghese ma, come si dice con termine moderno, soltanto una carrellata durante la quale, tuttavia,

ho anche cercato di dare un degno rilievo agli autori, ai pionieri, agli iniziatori di questa nostra industria.

Così, come doverosamente celebriamo e ricordiamo gli uomini che ci hanno portato alla libertà e alla democrazia, ho creduto giusto e umano rivolgere un riconoscente pensiero anche a coloro che tanto umilmente hanno operato per il conseguimento di un benessere che ci aiuta a conservare e perfezionare, in serenità, quei valori che sono alla base della Società odierna.

Grazie per la cortese attenzione ».

Seguono alcuni interventi, fra cui quello di Giacomelli, il quale chiede a Zanardi, come spiega che tante iniziative (la maggior parte), dall'inizio del secolo siano miseramente fallite, dopo più o meno lunga agonia, specie intorno agli anni 30-40?

Zanardi risponde che ciò è dovuto in parte, alla mancanza di una valida capacità tecnica nel mondo industriale legnaghese, atta a eseguire le trasformazioni di fondo o anche necessari adattamenti degli impianti preesistenti, con sapienti conversioni come i tempi esigevano ed in parte — purtroppo preminente — alla miopia della classe dirigente di allora.

A questo punto riprende la parola il Presidente, il quale nel rivolgersi al relatore per ringraziarlo della sapiente illustrazione che — in qualche tratto — oltre a lumeggiare con autentica, profonda conoscenza il mondo industriale sul quale ha richiamato l'attenzione dei presenti, ha toccato l'animo dell'uditorio per la modestia e la contenuta fievolezza armonicamente fuse, con le quali ha evidenziato la rilevante parte che anche la sua famiglia ha avuto ed ha nel contesto del settore industriale locale, si è malinconicamente domandato perché nel comune di Legnago, l'industria in genere, non riesce ad allignare ed è costretta, non si sa da quali forse, ad emigrare nei Comuni vicini.

CONVIVIALE DEL 24 OTTOBRE 1975

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. Questa conviviale è particolarmente importante per la presenza del Governatore del 186° Distretto, di cui anche il nostro Club fa parte. La conviviale di questa sera che era sentitamente attesa, tiene luogo di quella che avrebbe dovuto effettuarsi il 21 ottobre, rinviata al 24, proprio in vista della visita del nostro simpaticissimo Governatore Dottor Antonio De Giacomi.

Sono presenti gli ospiti De Giacomi e Consorte e gli amici: Piazza, Giacomelli, Carrara, Foffano, Avrese, Ferrarese, De Togni, Mantovani, Rigobello, Somaglia di Stoppazzola, Soave, Bellini, Alberti, Fezzi, Criscuolo, Cavallaro, Corsini, Tonelli, Rubino, Picotti, Marconcini, Fantoni, Zanardi, Marani Giorgio, Ballarini, Marchiori, Zanetti, Parodi, De Biasi, Dell'Omarino, Famà-Tringali, Boncompagni, Russitto e rispettive Signore.

Prende la parola il Presidente del Club, il quale ringrazia anzitutto la signora Lanata per la sua ambita presenza.

Dopodiché invita i Soci a dare la propria adesione alla conviviale Zanardi, che sarà tenuta alle ore 19 del 28 andante. Passa, quindi, alla presentazione del Governatore, la cui serata è tutta in suo onore. Ce lo descrive brevemente come un vecchio amico schietto e sincero, da lui conosciuto circa un ventennio fa, durante un corso di specializzazione in cardiologia e come un appassionato amante della cultura ed un autentico propulsore di sane iniziative, induttrici di vere amicizie rispettose e costruttive.

Prende ora la parola il Governatore, il quale già in precedenza aveva compiuto il gentile gesto di passare lungo i tavoli per porgere la mano a ciascun commensale, e, per prima cosa invita tutti ad un felice brindisi! Continua con un linguaggio che denota subito la pregevole dimensione dell'uomo, esordendo come segue: « È la prima volta che vengo a Legnago, ma avendo frequentato in gioventù il Collegio Manfredini di Esté, ho avuto numerose occasioni

di visitare Lagnago. Qui ho avuto il piacere di incontrarmi nuovamente con l'amico Alessandro Piazza, ex Aiuto del buono e valoroso Professor Vallebuona. Entra poi, nel merito dei fini ideali che ci accomunano e dice che il Club è una famiglia a cui tutti dobbiamo sentire di partecipare, dando ciascuno il meglio di sé. Vedete — ha soggiunto il Governatore — l'amico generalmente buono può non essere un amico per il Club. Al Club devono appartenere persone attive: se nuovi elementi vengono proposti, ma non sono però, tali, cioè disponibili, è meglio lasciarli perdere! È opportuno, anzi necessario, che le Signore partecipino alle conviviali. Il Rotary è fatto di conoscenze ed a tal proposito va detto subito che è sommamente positivo uscire qualche volta dalla propria sede per andare a visitare altri Clubs e per invitare altri Clubs presso il proprio. Per esempio, i rotaryani stranieri partecipano ai rotary locali e, così facendo, favoriscono anche l'interclub, per cui le comuni conoscenze portano a risolvere problemi comuni. Attendo anche da voi buoni frutti!

E adesso tratterò due argomenti importanti:

1) I Giovani.

È opportuno fare un Rotaract dei Giovani. I partiti politici razzolano tra i giovani: noi dobbiamo ascoltare la voce dei giovani; dobbiamo comprenderli e farci comprendere, ricordandoci di quando anche noi eravamo dei giovani col magone e non eravamo capaci di esprimerci! I giovani sono un libro bianco, le cui pagine sono tutte da scrivere: rimanendo lontano dai giovani, si diventa irrimediabilmente vecchi!

2) La Rotary Fondation.

Gli Americani proposero a suo tempo, di radunare insieme il lascito della « Fondation ». In novembre ci sarà la settimana della « Rotary Fondation » per le borse di studio. Il fatto assume una portata di grande importanza. Il borsista quando arriva in una città in cui è destinato in seguito all'assegnazione di una meritata borsa di studio,

trova il suo padrino ed il suo mondo e si sente gradevolmente ospitato. Il che oltre ad agevolare il superamento di numerosi problemi che altrimenti molti giovani non potrebbero mai risolvere per mancanza di mezzi, significa proiezione della mente e della vita in un ambiente completamente diverso. Per la « Rotary Fondation » basta versare dieci dollari a testa ogni anno!

Non vi stupisca a questo punto se vi dico che per poter fare il Governatore bisogna andare a scuola otto giorni! Io sono stato a scuola nella calda e lussureggiante Florida. L'amicizia fonda meravigliosamente gli animi! Ricordo che ogni giorno mi trovavo accanto un commensale di altro continente! Già mentre lo vivevo, sentivo che quello era un periodo che non avrei vissuto mai più! Vi ricordo una frase del Presidente internazionale: « Riconoscere la dignità dell'uomo, il suo valore, la sua intelligenza porta alla pace ».

Che posso dirvi in un momento così difficile? Dare alle parole del Presidente il loro vero significato: farlo rotaryamente nella nostra famiglia. Parlare con franchezza, perché bisogna sempre ricordare che il Rotary è soprattutto una scuola di democrazia. È da questo aperto scambio di pensieri e di idee che può nascere un sempre miglior rapporto tra le genti. Nel Club si entra per dire: « cosa devo fare »? Bisogna essere disponibili verso gli altri. Da parte degli altri ci vuole la possibilità di dare qualcosa per gli altri! Tutti noi dobbiamo fare qualche cosa per il Rotary. Il Rotary è sorpassato? Non è vero che il Rotary è sorpassato. Bisogna vivere come si parla. Ricordiamo particolarmente in questo momento che noi siamo vicini al Portogallo: è bene conoscere chi abbiamo a fianco, conoscere i compagni di viaggio!

Il Club è un crogiolo di maturate esperienze: cosa questa che ci deve stimolare a fare di tutto per dare ai nostri figli un avvenire meno incerto di quello che si prospetta! ». Riprende ora la parola il Presidente Piazza, il quale ci fa constatare la bontà dello spirito del Rotary, diffusa in tutto

il brillante, lungo e significativo discorso tenuto dal Governatore.

Seguono scambi di omaggi, mentre si ode affermare in coro: « fare del nostro Club quello che si desidera fosse la nostra famiglia »!

CONVIVIALE DEL 28 OTTOBRE 1975

Questa sera l'amico Danilo Zanardi ospita il Rotary Club di Legnago nella sua fonderia per una visita agli impianti industriali. Verso le diciannove ci troviamo numerosi nel moderno stabilimento di Minerbe accolti cordialmente dai fratelli Zanardi, dai figli e da alcuni tecnici. L'ingegnere Zanardi dopo averci illustrato le tecniche di produzione dei vari tipi di ghisa e le varie operazioni che portano al prodotto finito, ci guida attraverso i moderni padiglioni dello stabilimento. Tutti siamo colpiti dalla grandiosità delle immagini ed anche noi, profani del settore, ci rendiamo conto di quanto sia ben organizzato lo stabilimento. Ci vengono ampiamente spiegate le varie fasi della lavorazione della ghisa mentre osserviamo gli operai che lavorano al turno di notte.

Terminata la visita dello stabilimento con un aperitivo, continuiamo ad essere ospiti dell'amico Zanardi anche per la cena presso il ristorante « Nazionale ». Sono presenti gli amici: Avrese, Ballarini, Bellini, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Fezzi, Finato, Foffano Giacomelli, Marani Luciano, Marani Giorgio, Marchiori, Marconcini, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Russitto, Torelli, Zanardi, Zanetti, Zorzi. Vi sono, inoltre, alcuni figli di rotariani, il dott. Todino e l'ing. Franklin della Montedison. Si giustifica il dott. Stoppazzola; il dott. Boncompagni è assente per la morte della suocera: al caro amico e gentile Signora le nostre sentite condoglianze. Il Presidente prof. Piazza ha vive parole di elogio per l'amico Zanardi per quanto egli è riuscito a creare, ricordando con nostal-

gia il periodo in cui era radiologo siderurgico. Anche l'ing. Franklin si congratula vivamente con l'amico Zanardi per la mirabile opera compiuta e ricorda, inoltre, il viaggio fatto poco tempo fa in Brasile e come anche qui l'illustre ospite abbia subito legato con i veneti locali « riuscendo ad individuare al momento giusto, la persona giusta che conta ». La proiezione del documentario da spedire a Veronopolis, anche se incompleto, ha concluso la piacevole ed interessante serata.

Il giorno 30 successivo, il Presidente Prof. A. Piazza, ha fatto pervenire all'amico Danilo Zanardi, a nome suo e di tutti i Soci, la seguente letterina, in cui nel ringraziare per la graditissima ospitalità offerta da lui e dai suoi Familiari, esprime l'ammirazione suscitata in tutti i presenti, dalla grandiosità del complesso e dalla manifesta perizia tecnica ed amministrativa con cui è condotta l'azienda:

« Suggestione, meraviglia ed ammirazione ci hanno seguiti nella visita alla Tua Azienda. La cordiale signorilità con cui ci hai ospitato, così come ci hanno accolto i Tuoi Familiari e i tecnici, sottolinea quella preziosa amicizia che ci unisce. A nome, quindi, di tutti i Soci e mio personale, Ti ringrazio e Ti saluto con viva cordialità ».

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1975-76

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente

dr. prof. Alessandro Piazza

V. Presidente

avv. Walter Rigobello

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Presidente A. P.

dr. Giuseppe Parodi

Segretario

dr. Renzo Giacomelli

COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB:

Azione interna

Presidente dr. Luigi Soave

Affiatamento - Comm.rio-Presidente
Dell'Omarino dott. Giampaolo

Assiduità - Commissario dr. Alberto
Bordogna

Bollettino del Club - Comm.rio

Dr. Settimio Boncompagni

Classifiche - Comm.rio dr. prof. Sergio
De Biasi

Effettivo - Comm.rio cav. uff. dr. Vit-
torio Criscuolo

Informazioni rotariane - Comm.rio avv.
Giovanni Carrara

Prefetto - Comm.rio dr. Vittorio Corsini

Programmi - Comm.rio dr. Luigi Alberti

Relazioni Pubbliche - Commissario avv.
Luciano Marani

Sviluppo dell'effettivo - Comm.rio dr.
Enrico Torelli

Azione professionale

Presidente dr. Giuseppe Parodi

Informazioni professionali - Comm.rio
dr. Edoardo Ballarini

Prove delle quattro domande -

Commissario dr. Edoardo Ballarini

Relazioni Commerciali e professionali -

Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Relazioni fra datori di lavoro e dip. -

Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Tommaso Picotti

Bambini infermi - Commissario dr. Bru-
no Fezzi

Borse premi e prestiti per studenti -

Comm.rio gr. uff. dr. Alberto Avrese

Gioventù - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Interact - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Relazioni urbano-rurali - Comm.rio

dr. Alberto Marchiori

Rataract - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Sicurezza della comunità

Studenti Ospiti

Azione internazionale

Presidente dr. Pietro Fantoni

Azione d'interesse pubblico mondiale
- Commissario cav. dr. ing. Renato
Foffano

La Fondazione Rotary - Commissario
avv. Ferdinando Peloso

Progetti internazionali per la gioventù -
Commissario dr. Mario Rubino

SOCI ANNO ROTARIANO 1975-76

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CEEA

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CEEA

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CEEA

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERA

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CERA

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CERA

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CERA

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERA

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CERA

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 37 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

NOVEMBRE - DICEMBRE 1975

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1975 - 76

VISITA ALLO STABILIMENTO
DELLA « MONDA-KNORR » DI SANGUINETTO
DELL'8 NOVEMBRE 1975

Sono le ore 10. Ci troviamo riuniti presso lo Stabilimento « MONDA-KNORR » di Sanguinetto per visitarne brevemente gli impianti ed i macchinari, su cortese invito del Dottor Corsini, Direttore Generale dell'importante complesso industriale.

I Soci, molti dei quali accompagnati dalle rispettive Consorti o da ospiti, guidati dall'amico Corsini e da alcuni suoi tecnici, hanno visitato i vari reparti dello Stabilimento ed i meravigliosi impianti di produzione, i quali hanno suscitato l'ammirazione di tutti per il loro avanzato grado di automazione che consente una veloce confezione dei vari articoli e, soprattutto, per il fatto che i vari prodotti alimentari, tutti di pregiata qualità, dall'inizio alla fine del ciclo lavorativo, non vengono mai toccati dalla mano dell'uomo: tutto il lavoro viene svolto automaticamente e ciò, rappresenta prima di tutto, la suprema garanzia dell'igiene per il consumatore.

Alle ore 12,30 è stato offerto un assaggio dei prodotti della Casa, che hanno incontrato il vivo gradimento di tutti i presenti. Alla fine ha preso la parola il Presidente Piazza, il quale nel prendere commiato ha ringraziato a nome di tutti e suo personale il Dottor Corsini dell'ospitalità e dell'omaggio fatto alle gentili Signore presenti ed assenti, consistente in una confezione di alcuni prodotti della « Monda-Knorr ».

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. Ospite d'onore è, questa sera, l'esimio Prof. Nicola Dallaporta, nato a Trieste nel 1910 e laureatosi in Fisica a Bologna nel 1932. È stato assistente di Fisica nelle Università di Catania, Torino e Padova. Diventa Prof. di Fisica Teorica nell'Università di Padova nel 1947. Nel 1969 è passato all'insegnamento dell'Astrofisica Tecnica. Per molti anni ha fatto ricerche sui raggi cosmici e sulle particelle elementari. Da una decina d'anni si occupa di Fisica delle Stelle, delle Galassie e di Cosmologia.

Sono presenti gli amici Piazza, Rigobello, Corsini, Ballarini, Carrara, Ferrarese, De Togni, Menin, Cavallaro, Bordogna, Torelli, Mantovani, Soave, De Biasi, Fantoni, Parodi, Zanardi, Marani Giorgio, Marchiori, Fezzi, Rubino, Picotti, Criscuolo, Somaglia di Stoppazzola, Ceccon, Zanetti, Dell'Omarino, Marconcini, Famà-Tringali, Boncompagni, Rusitto e Giacomelli.

Seguono le consuete comunicazioni del Presidente, Prof. Piazza, il quale fa presente che Peloso e Finato sono assenti giustificati e che la conviviale del 25 corrente è rinviata al 28 successivo, in onore di Salleri. Precisa che la conviviale del 2-12-1975, sarà riservata esclusivamente ai soci, in vista delle elezioni del nuovo presidente e dei consiglieri per l'anno rotariano 1976/1977. Il Presidente passa ora la parola al Prof. Dallaporta, il quale ci intrattiene sul tema: « Uno sguardo sulla recente Cosmologia ».

Lo scienziato, introduce l'argomento così esordendo:

« Il mio timore è di tenere un discorso troppo scientifico.

Per iniziare con un breve richiamo storico, circa l'idea del mondo nel suo insieme, e senza soffermarci sulle cosmologie

delle civiltà tradizionali antiche, si può dire che per l'ambiente greco e quello cristiano medievale, il mondo era interamente costituito da parte del sistema solare con la Terra al centro e solo la luna, con i pianeti fino a Saturno, ruotanti intorno. Il quadro non cambia molto nemmeno col sistema copernicano, per quanto concerne l'estensione complessiva del mondo, che viene solo ristrutturato, ponendo il sole al centro e la terra ruotante intorno con gli altri pianeti, il numero dei quali nel 1700 e nel 1800 si estende ed include prima Urano e poi Nettuno, sempre più lontani. Nondimeno, oltre i pianeti, il cosmo si chiude colla sfera delle stelle fisse che apparentemente non si muovono e che costituiscono un mondo che rimane inesplorato, tutto l'interesse, anche scientifico, essendo accentrato sui pochi oggetti il cui moto si può seguire. Tale situazione perdura fino alla fine dell'800, salvo pochissimi sondaggi oltre il sole, la luna ed i pianeti.

Solo agli inizi del '900, il quadro cosmico straripa, e si cominciano a studiare le stelle scoprendone il moto, i connotati, le dimensioni e la natura. E così, il mondo fin qui solare diventa stellare e con ciò si esce dall'antica cosmologia per avviarsi nella « nuova cosmologia ». Questa è fatta di stelle, stelle stelle e spazio! Copernico vide che il sole era abbastanza centrale. Si appurò che la nostra Galassia è composta di stelle pulsanti, la cui luminosità dipende dalle loro pulsazioni e distanza. La Galassia è composta di cento miliardi di stelle ed è circondata da un alone di un numero di stelle minore. Il sole non risulta più troppo centrale. Questa colonia di stelle costituente la nostra Galassia, si credette dapprima l'intero universo. Nella nostra Galassia sono contenute ombrette di gas. Tali ombrette appaiono oggettini tarati in tal modo e si trovano a distanza di milioni di anni luce!

Si scopre che tali ombrette apparentemente gassose non erano che altre galassie. Tutto lo spazio infatti, in seguito a studi,

è risultato libero e contiene galassie. Le galassie sono raggruppate in ammassi e, quindi, esse sono ammassi di ammassi a distanza di milioni di anni luce.

Ora la scienza si pone le domande: « Fin dove arriva lo spazio? » « Qual'è la luminosità che viene da una certa parte? ».

Il cielo dovrebbe apparire molto luminoso ed invece è nero!

La risposta è venuta all'inizio del '900, misurando la velocità delle stelle e delle galassie. Tutte le righe emesse dalle galassie si dirigono verso il rosso. Si è potuto constatare che l'accostamento verso il rosso consente di misurare la distanza della sorgente luminosa. L'energia dei gusci violetti è più forte di quella dei gusci rossi. Per comprendere per qual motivo le galassie si allontanano, occorre riferirsi alla legge della relatività generale di Einstein. È la teoria del campo gravitazionale. La relatività generale non è necessariamente una grande forza: una massa determina la deformazione dello spazio, dandogli una nuova struttura. Quindi, risulta chiaro che il problema della relatività generale è determinato dalle masse. Tutto l'universo è una massa sola: omogenea, statica, ferma.

In seguito una equazione provò che lo spazio è muovibile, variabile ed esplosivo! Le equazioni di Einstein erano materia senza movimento. Modelli di parametro sono: la densità e la qualità media contenuta nell'universo: un atomo ogni 100 litri. L'universo è oscillante; si espande e poi vi ritorna. Lo stato stazionario si chiama « principio cosmologico ». Nel principio cosmologico ogni punto è uguale agli altri. È impossibile per un osservatore situarsi nell'universo.

L'universo si espande, ma la materia viene continuamente creata ed allora nulla cambia: potrà diminuire o aumentare di un atomo di idrogeno ogni cento milioni di anni! Ora, prendendo in esame le teorie di espansione (universo che si

espande con le galassie spente dalle esplosioni), ci si chiede se c'è modo di differenziare queste visioni! Sì! Si prende un certo spicchio di cielo che comprende un certo numero di galassie da cui derivano diverse curve: la radioastronomia (raggi gamma, raggi X, raggi ultra-violetti, radiogalassie e sorgenti radio). Su tali elementi si procede ai conteggi con le radiogalassie. Solo i modelli esplosivi sono quelli che contano e su cui ci si basa. Una stella si forma col gas che va condensandosi. Quattro nuclei di idrogeno formano un nucleo di elio. Il sole ha circa cinque miliardi di anni; le stelle $10 \div 12$.

Possiamo sapere qual'è il modello migliore: aperto o chiuso?

Ci possono essere ancora molte masse nascoste. Il problema è sempre aperto. Molto condensato vuol dire anche molto caldo: da ciò dipende l'equilibrio termo-dinamico. Tale equilibrio ci permette di vedere lo spettro in cui la radiazione resta a sé e le particelle restano per conto loro. Le particelle vanno e vengono da tutte le direzioni dell'universo. Molte teorie sull'evoluzione stellare dicono che bisognerebbe quantificare le quantità di elio (sintesi idrogeno ed elio). Non si conosce ancora l'origine delle galassie! Come nascono le galassie? La fisica arriva fino ai limiti delle leggi sperimentali; dopo incomincia la metafisica.

Dopo un breve accenno alla teoria recentissima dei cosiddetti "buchi neri", qui termina la brillante, seppur sintetica esposizione del Prof. Dallaporta, sul tema: « Uno sguardo sulla recente Cosmologia ».

L'Uditorio applaude calorosamente, mentre chiedono di intervenire sull'argomento gli amici Russitto, Menin, Piazza, Giacomelli, Cavallaro ed altri. A questo punto riprende la parola il Prof. Piazza, per ringraziare l'Oratore e per sottolineare come l'ampio dibattito che ha fatto seguito all'argomento trattato, abbia suscitato vasto interesse nei

presenti! Porge auguri a nome suo e di tutti i soci del Club al Prof. Dallaporta, cui offre in omaggio, un volume illustrato su Verona antica. Il Professor Dallaporta ringrazia e ricambia auguri di Buon Natale e Buon Anno.

CONVIVIALE DEL 28 NOVEMBRE 1975

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. La serata è dedicata tutta alla felice commemorazione del centocinquantesimo della morte del grande Maestro ANTONIO SALIERI, diletto e geniale figlio di questa nostra bella città.

Il trattenimento si annuncia assai interessante non soltanto perché inteso ad illustrare la vita e le opere del grande musicista, in onore del quale esso è tenuto, ma anche per le numerose personalità della musica, del teatro, del canto, dell'arte e dello spettacolo in genere, del giornalismo, della radio e della televisione. Una sola nota di rammarico si legge nel volto dei consoci: l'assenza del Presidente del Club! Infatti, il Segretario Giacomelli, che non sarà mai abbastanza elogiato per l'impegno e lo zelo posto nell'organizzare insieme ad altri, le onoranze a Salieri, ha annunciato in questo istante, che il Prof. Piazza, lievemente indisposto, non è potuto intervenire alla magnifica manifestazione, per il cui felice successo si era dato tanto da fare, ponendovi tutto quel serio interessamento che lo distingue in ogni suo comportamento.

Sono presenti gli amici Cavallaro, Picotti, Bordogna, Ballarini, Dell'Omarino, Marchiori, Fantoni, Finato, Rigobello, Carrara, Foffano, De Togni, Torelli, Ferrarese, Soave, Somaglia di Stoppazzola, Criscuolo, Di Biasi, Corsini, Marani Giorgio, Giacomelli, Marconcini, Bellini, Famà-Tringali, Rubino e Zanardi.

Prende, quindi, la parola il vice Presidente del Rotary Club di Legnago, Avv. Walter Rigobello, il quale sostituisce validamente il Presidente, e porge anzitutto il saluto di benvenuto a tutti i commensali in suo nome e nel nome di tutti i componenti del Rotary Club di Legnago.

Passa poi ad illustrare da par suo, il significato della serata, dando prova di signoreggiare non solo nel campo del diritto, come avvocato, ma con altrettanta proprietà di linguaggio e perizia, anche in quello della musica, ed intorno alla vita dei suoi più illustri rappresentanti, conducendo un esordio brillante, dal quale traspaiono le pregevoli dimensioni della sua forbita, eclettica cultura. Tra Rotariani ed ospiti di gran lustro, come ad esempio, la signora Simionato, il maestro Tonini, saremo circa ottanta.

Al termine della cena, l'Avv. Rigobello rivolge ai presenti brevi parole per puntualizzare l'importanza di questa serata. Siamo qui riuniti, egli soggiunge, per celebrare il centocinquantesimo della morte del maestro ANTONIO SALIERI, insigne musicista che ha avuto la ventura di nascere in un momento di passaggio dall'opera comica all'opera drammatica. A Vienna ha trovato la propria patria, come la capitale dell'espressione musicale. Vienna accoglieva Brahms, Beethoven, Strauss, Mozart, e tanti altri!

Antonio Salieri è morto centocinquanta anni fa e noi che siamo i lontani nipoti della sua epoca, abbiamo voluto prendere l'iniziativa, assieme al Comune, alla Cassa di Risparmio di Legnago e ad altri amici della musica, di rinverdire le sue opere ed il suo lustro. Quindi, l'amico Giacomelli, dopo aver giustificato l'assenza del Prof. Rusitto e del Cav. Zanetti, presenta gli illustri ospiti della serata: Avv. Furlani, Vice Sindaco del Comune di Legnago, Maestro Tonini Arturo, con signora e nipotino, assistente musicale del maestro Herbert Von Karajan, Dottor Piceni Enrico e gentile signora Rosetta, celebre pianista accompagnatrice di cantanti, signora Simionato, signora Mar-

gherita Carosio, il musicologo dottor Rudolf Angermüller, Direttore della Fondazione Mozarteum di Salisburgo, studioso del Salieri, su cui ha scritto tre libri; Dottor Renzo Ferro, Presidente della Commissione per la Lirica ed il Teatro Città di Legnago, Signorine Silvia Corradini e Man Ciara Sogliani, segretarie del Concorso, Prof. Dr. Gasparini, Presidente del Comitato di Sconto della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, i componenti della Commissione della lirica ed il teatro: Ferro, Presidente, Ugo Lorenzi, Danilo Cestari, Zanardi Ruggero, Andreella ed Errico Giancarlo; i componenti della commissione di Radio-Legnago: Errico Giancarlo, Zanardi Ruggero, Pastore Licio ed Andreella.

Numerose tra le persone presenti intervengono per conoscere la vita (anche privata), e le opere del Maestro Salieri, come pure di vari altri grandi musicisti e soprattutto per sapere se tra i concorrenti vi siano dei veri talenti, ed infine, perché vada sparendo la voce di mezzosoprano. Sono seguite interessanti, autorevoli risposte a tutte le domande da parte delle personalità della musica, del canto lirico, dei civici amministratori, ed, in genere, degli amici della musica e dell'arte.

CONVIVIALE DEL 2 DICEMBRE 1975

Ci troviamo riuniti presso il ristorante « Fileno » di Legnago. Si tratta di una riunione particolarmente importante, in quanto verranno stabilite le modalità da adottare per l'elezione del nuovo Presidente e dei Consiglieri, per l'anno rotariano 1° luglio 1976-30 giugno 1977.

Sono presenti gli amici Piazza, Giacomelli, Fantoni, Dell'Omarino, Carrara, Foffano, Ceccon, Mantovani, Rubino,

Bordogna, Picotti, Marchiori, Parodi, Corsini, Marani Giorgio, Bellini, Fezzi, Rigobello, De Togni, Soave, Criscuolo, Boncompagni ed Alberti.

Prende la parola il Presidente, Prof. Piazza, il quale si scusa per essere stato assente la sera del 28 novembre 1975, la cui conviviale, come espressamente stabilito durante la riunione del 18 novembre 1975, è stata tenuta in onore dell'illustre nostro concittadino, il grande musicista Antonio SALIERI. Quindi rivolge un sentito plauso al segretario Giacomelli, per il brillante successo conseguito per l'impegno posto nell'organizzare le onoranze da tributare a Salieri, dentro e fuori dell'ambito del Rotary Club di Legnago. Il Presidente prosegue leggendo una lettera del Governatore del 186° Distretto, il quale spende parole di elogio per il Club di Legnago e per il suo orientamento. Accennando ai Giovani, il Governatore raccomanda che i giovani siano curati ed opportunamente orientati, ed elogia l'esempio da imitare, offerto dal Presidente del Rotary Club di Cittadella, ed invita a versare i 10 dollari per la « Rotary Fondation », per le borse di studio e, soggiunge:

« La campana deve suonare oggi per essa »! Il Presidente Piazza, proseguendo, dà lettura di una lettera del Rotary Internazionale di Zurigo, il quale esprime elogi per il lavoro svolto dalle Commissioni, soprattutto. In tale lettera il Presidente di quel Rotary, auspica che venga istituito un « Rotaract » ed augura al prof. Piazza che la sua carica di Presidente del Rotary Club di Legnago, gli renda soddisfazione. Il Presidente Piazza comunica, inoltre, di aver ricevuto:

- a) un telegramma di ringraziamento e di plauso dal Direttore artistico del teatro « Arena » di Verona;
- b) una lettera dal dottor Vicentini, Direttore della RAI-TV della sede di Bologna;

c) la risposta del Ministro delle Telecomunicazioni, con la quale gli è stato comunicato che non è possibile accogliere la sua richiesta, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad emettere un francobollo commemorativo per il 150° anniversario della morte del grande maestro A. Salieri.

Infine, il Presidente dà lettura di due lettere inviate a due soci dimissionari: una diretta al Dottor Loris Gobetti, che ha risposto molto garbatamente, sia pure adducendo tesi alquanto discutibili, sui veri motivi delle sue dimissioni; una inviata al Dottor Morelli, che a data corrente, non ha ancora risposto.

Il Presidente chiude la sua ampia panoramica ricordando, come già premesso, che questa serata ha come scopo principale, qualche preliminare discorso, circa la procedura da seguire per le elezioni delle cariche sociali per il nuovo anno rotariano 1976/1977, precisando che tali elezioni saranno tenute la sera del 9 corr. Egli informa, inoltre, che la sera del 16 successivo, sarà tenuta la conviviale pre-natalizia.

Seguono numerosi e vivaci gli interventi sul come procedere alla elezione delle cariche; c'è chi propone l'opportunità di una sola lista e c'è chi, invece, sostiene l'esigenza di presentarne più d'una, lasciando così la possibilità agli elettori, di eleggere anche persone i cui nomi non figurassero nelle liste. C'è infine, chi sostiene la necessità di rendere più agili e più sensibile la mobilità del Rotary come orientamento, perché a parere di chi avverte tale impressione, esso non sarebbe improntato ai tempi moderni che viviamo, di fronte ai quali l'attuale andamento del Rotary non risulterebbe sufficientemente aggiornato.

CONVIVIALE DEL 9 DICEMBRE 1975

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. La serata si profila interessante perché proprio questa sera saranno tenute le elezioni per la nomina del nuovo Presidente e dei nuovi consiglieri.

Sono presenti gli amici Piazza, Giacomelli, Rigobello, Marani Luciano, Marani Giorgio, Carrara, Ferrarese, Alberti, Menin, Ballarini, Criscuolo, Dell'Omarino, Marconcini, De Togni, Marchiori, Zanetti, Picotti, Avrese, Mantovani, Fezzi, Soave, Bordogna, Zorzi, Parodi, Fantoni, Bellini, Zanardi, Galassi, Torelli, De Biasi, Ceccon, Russitto, Somaglia di Stoppazzola, Bottacin, Rubino e Boncompagni.

Prende la parola il Presidente, Prof. Alessandro Piazza come di consueto, e prima di tutto fa presente che gli Ingg. Foffano e Cavallaro non sono potuti venire e si scusano per la loro assenza. Legge una breve comunicazione del Rotary di Verona, con la quale quel Club esprime ammirazione e ringraziamenti per la degna cornice in cui si è festeggiata l'ultima serata delle celebrazioni pro Salieri. Il Presidente continua, leggendo una lettera del Rotary Club di Macon (Francia), di alto contenuto etico-politico. Si tratta — in breve — del destino futuro dell'Europa e del compito che essa è chiamata a svolgere.

È una comunicazione questa che si pone al di sopra ed al di fuori delle continue querule che tengono tuttora l'Europa disunita o comunque le impediscono di unirsi definitivamente; come sembra indicare il suo destino, se vuol sopravvivere ad altre civiltà e ad altri continenti. Si deve invece lavorare compatti dicono gli amici di Macon, per la sollecita unione dell'Europa, per farla una ed indivisibile.

L'Europa ha dato una civiltà al mondo e deve proseguire su questa direzione che è l'ideale dei Rotariani d'Europa.

Il Rotary è una magnifica istituzione e tutti coloro che vi appartengono devono sentire il dovere di servirlo.

Questo è il monito che ci viene dalla Francial. A questo punto si iniziano le operazioni di voto e, per prima cosa, vengono nominati gli scrutatori che risultano essere Alberti Luigi e Menin Giannantonio.

Sono a disposizione degli elettori tre liste con l'elenco dei nomi; però ciascun elettore è libero di votare sia i nomi elencati, sia nomi di persone non elencate. Per primo viene eletto il Presidente; è l'amico Giacomelli Renzo eletto con 31 voti su 36.

Poi vengono eletti i seguenti consiglieri:

— Dell'Omarino	voti N° 33
— Marani Giorgio	» » 29
— Marani Luciano	» » 23
— Fezzi Bruno	» » 23
— Ballarini Edoardo	» » 18
— Bellini Benedetto	» » 16

Prefetto: Corsini, rieletto per acclamazione.

CONVIVIALE DEL 16 DICEMBRE 1975

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. È la conviviale pre-natalizia; numerosissimi sono i convitati e la presenza del gentil sesso conferisce un tocco fine e gaio all'ambiente.

È la serata degli incontri attesi per scambiarsi gli auguri per le prossime festività di Natale e Capodanno. Ad allietare ancor più la bella serata è venuta tra noi la Poetessa Anna Tedesco che ci darà un saggio della sua nota bravura in poesie declamate in dialetto veronese.

Sono presenti Piazza, Giacomelli, Corsini, Fantoni, Carrara, Mantovani, Marani Luciano, De Togni, Zorzi, Ceccon, Somaglia di Stoppazzola, Barbaresi, Soave, Foffano, Ferrarese, Menin, Russitto, Torelli, Criscuolo, Picotti, Marani Giorgio, Zanardi, Peloso, Zanetti, Rubino, Ballarini, Parodi, Di Biasi, Dell'Omarino, Fezzi, Famà, Marconcini, Boncompagni e Finato. Ospiti numerose Consorti dei Soci del Club, molti giovani e, quale commensale d'onore, la signora Lanata.

Prende la parola, come di consueto, il Presidente, Prof. A. Piazza, il quale dopo aver fatto presente che sono assenti giustificati Rigobello, Bellini ed Alberti, esordisce:

« Fra pochi giorni, ancora una volta dopo quasi venti secoli, gli uomini celebreranno la venuta di Gesù. Quell'evento, infatti, è talmente grande nella sua forza spirituale che ha travalicato continenti ed oceani, ed ha superato i confini di quasi tutte le religioni. Gesù, infatti, uomo-dio, ha portato con il Suo sacrificio una nuova ragione a questa nostra vita terrena ed ha rinnovato in noi la speranza e la fede in un destino comune ultraterreno, vicino a Lui.

Anche noi stassera siamo qui riuniti per festeggiare in serenità e con gioia la più grande festa della nostra civiltà. Con San Paolo vi dico: « State sempre lieti ed in ogni cosa rendete grazie »! È l'augurio più sincero e più affettuoso che possa formulare per voi e per le nostre famiglie. Ed al mio augurio si unisce quello tanto gradito e tanto caro del nostro socio onorario Ing. Bresciani e della Signora Cecilia. Buon Natale e felice 1976!

Com'era nel programma, ho desiderato tanto che questa nostra serata pre-natalizia fosse dedicata al dialetto ve-

neto. Ho invitato, perciò, la poetessa Anna Tedesco, che ha accettato con tanta gentilezza e con grande entusiasmo ed io la ringrazio a nome di tutti noi. Anna Tedesco, come dice Monicelli nell'introduzione al Suo libro, è una Sanzenata nata: essere Sanzenata per lei è un predicato nobiliare! Essa ha raccolto delle rime semplici ed umili, nelle quali l'anima Sua, l'anima del Suo Sanzeno, l'anima dell'intera città e del popolo veneto sono sempre presenti; perché le Sue poesie ci parlano della Sua infanzia umile e felice, della vita del rione, della vita di ogni giorno, delle Sue delusioni e delle Sue disillusioni. Essa è venuta stasera con noi per leggerci alcune Sue rime e con esse caratterizzare ancor più l'intima festività di questa nostra conviviale che ha voluto essere permeata della soavità gentile del nostro dialetto, della nostra lingua veneta. Ci prepariamo ad ascoltarla con tanto interesse ed infinito piacere».

Prende quindi la parola la signorina Anna Tedesco, la quale porge gentilmente auguri a tutti i presenti e con molta perizia poetica e con altrettanto simpatica arte espressiva, inizia a declamare le Sue graziose, argute e gale e semplici rime in vernacolo veneto o, più precisamente, veronese! In breve ha toccato le corde dei nostri sentimenti come forse da tempo non venivano tese!

Nelle semplici parole che declamava c'era davvero tutta l'anima e l'alto sentire dei cuori di questa forte ed ubertosa terra veneta! Sono seguiti calorosissimi, infiniti applausi!

Alla fine della bellissima manifestazione la Poetessa ci ha offerto a nome del Presidente Piazza, un Suo volumetto di poesie, mentre le Signore Piazza e Russitto distribuivano alle colleghe un « bouquet » di fiori e vischio porta fortuna.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1975-76

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente

dr. prof. Alessandro Piazza

V. Presidente

avv. Walter Rigobello

Tesoriere

Merani cav. Giorgio

Presidente A. P.

dr. Giuseppe Parodi

Segretario

dr. Renzo Giacomelli

COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB:

Azione interna

Presidente dr. Luigi Soave

Affiatamento - Comm.rio-Presidente
Dell'Omarino dott. Giampaolo

Assiduità - Commisario dr. Alberto
Bordogna

Bollettino del Club - Comm.rio

Dr. Settimio Boncompagni

Classifiche - Comm.rio dr. prof. Sergio
De Biasi

Effettivo - Comm.rio cav. uff. dr. Vit-
torio Criscuolo

Informazioni rotaryane - Comm.rio avv.
Giovanni Carrara

Prefetto - Comm.rio dr. Vittorio Corsini

Programmi - Comm.rio dr. Luigi Alberti

Relazioni Pubbliche - Commisario avv.
Luciano Marani

Sviluppo dell'effettivo - Comm.rio dr.
Enrico Torelli

Azione professionale

Presidente dr. Giuseppe Parodi

Informazioni professionali - Comm.rio
dr. Edoardo Ballarini

Prove delle quattro domande -

Commisario dr. Edoardo Ballarini

Relazioni Commerciali e professionali -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Relazioni fra datori di lavoro e dip. -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Tommaso Picotti

Bambini infermi - Commisario dr. Bru-
no Fezzi

Borse premi e prestiti per studenti -
Comm.rio gr. uff. dr. Alberto Avrese
Gioventù - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Interact - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Relazioni urbano-rurali - Comm.rio
dr. Alberto Marchiori

Rataract - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Sicurezza della comunità
Studenti Ospiti

Azione internazionale

Presidente dr. Pietro Fantoni

Azione d'interesse pubblico mondiale
- Commisario cav. dr. ing. Renato
Foffano

La Fondazione Rotary - Commisario
avv. Ferdinando Peloso

Progetti internazionali per la gioventù -
Commisario dr. Mario Rubino

SOCI ANNO ROTARIANO 1975-76

ALBERTI dr. Luigi
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto
C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno
37053 CERA

CARRARA avv. Giovanni
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio
Via Paride, 32 - 37053 CERA

CECCON cav. dr. ing. Bruno
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio
Via Trento, 1 - 37053 CERA

DE BIASI prof. dr. Sergio
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERA

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CERA

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CERA

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CERA

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERA

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREIA

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

ISOTHERMO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

GENNAIO - FEBBRAIO 1976

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1975 - 76

CONVIVIALE DEL 13 GENNAIO 1976

È questa la prima conviviale del 1976. Siamo di nuovo riuniti presso il ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti gli amici Piazza, Giacomelli, Marani Giorgio, Rusitto, Ferrarese, Ceccon, Carrara, Marani L., Dell'Omarino, Bottacin, Criscuolo, Fezzi, Fantoni, Marchiori, De Togni, De Biasi, Torelli, Bordogna, Corsini, Ballarini, Alberti, Zanardi, Soave, Bellini, Rubino, Menin, Picotti, Boncompagni, Rigobello.

Come di consueto, al termine della cena, prende la parola il Presidente, Prof. Piazza, e, per prima cosa, annuncia con rammarico suo e di tutti i presenti, che Somaglia di Stoppazzola è assente perché vittima di un non grave incidente automobilistico, come pure giustifica l'assenza di Marconcini e Parodi, Accenna, quindi, per inciso, e qualche critica della stampa locale fatta dai Lyons a proposito della serata dell'Interclub, ed aggiunge, senza mezze parole, e un po' seccato: « Non faccio l'Interclub per la 2ª serata »! Passa quindi all'illustrazione del pro-memoranda del Rotary Club per il trimestre 1º gennaio 1976 - 31 marzo 1976. A questo punto lascia la parola a Giacomelli, il quale fa presente che venendo direttamente dall'Ospedale di Legnago, dove da poche ore, è venuta felicemente alla luce la sua terzogenita « Elena » (seguono sentiti auguri di vive felicitazioni da parte di tutti i presenti), ha avuto occasione di vedere e parlare con Stoppazzola, il quale lo ha pregato di ringraziare di cuore gli amici Piazza, Picotti e Fantoni per il loro efficace intervento. Riprendendo la parola, il Presidente comunica che questa conviviale è interessante perché ora verrà nominata una commissione per l'istituzione di un Rotaract in Legnago, nonché per la illustrazione che ne verrà fatta delle relative procedure

da seguire per il suo eventuale patrocinio da parte del Rotary. Fanno parte della Commissione in discorso, Menin, Presidente, Picotti, Soave, Foffano, Criscuolo e Rubino.

Continua il Presidente, dicendo che intorno ai nuovi adempimenti ed alla procedura da seguire parlerà l'Ing. Menin, il quale infatti, esordisce come segue: « Il Rotaract, per quanto autonomo, ha bisogno di un controllo. Sono valide le riunioni solo se è presente il presidente della Commissione. Il primo impegno della Commissione è di riunirsi e valutare la bontà dell'iniziativa, da sottoporre all'Assemblea dei Soci del Rotary Club. Dopo l'approvazione dell'Assemblea, si passa all'organizzazione vera e propria. Stabilito l'effettivo del Rotaract che dev'essere composto da giovani da 18 a 28 anni di età, bisogna decidere se il Rotaract dev'essere maschile, femminile o misto. E necessario decidere il carattere dei membri potenziali (solo universitari - lista più lunga possibile per potere più agevolmente selezionare gli elementi più idonei, aperti e disponibili al servizio). Dopo aver realizzato tutto quanto sopra descritto, entro due settimane, deve essere tenuta una riunione organizzativa. I giovani eleggono i dirigenti del Rotaract. Il deliberato verrà immediatamente inviato al Rotary Internazionale. Ogni dirigente sarà responsabile del proprio ramo di attività. Ovviamente, i membri del Rotaract devono pagare una quota a meno che essi non decidano di riunirsi dopo colazione o dopo cena.

CONVIVIALE DEL 20 GENNAIO 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. La sala è gremita perché questa è la serata dell'« Interclub »: sono infatti riuniti i Clubs Rotary e Lyons locali, con i rispettivi

ospiti (circa 80 persone). Ma la serata è attesa con vivo interesse, per la presenza di alcuni alti ufficiali italiani ed, in particolare del Generale Sanderson, Sottocapo di Stato Maggiore Logistico del Comando F.T.A.S.E. di Verona e per la conferenza che egli terrà sul tema: « La NATO nel contesto politico-europeo con particolare riguardo al Portogallo ed alla situazione greco-turco-cipriota ».

Sono presenti gli amici Piazza, Carrara, Zanardi, Ballarini, Marani Luciano, Bordogna, De Togni, Zorzi, Marani Giorgio, Cavallaro, Marconcini, Cecon, Marchiori, Rubino, Alberti, De Biasi, Zanetti, Rigobello, Boncompagni, Fezzi, Giacomelli e Picotti. Sono, inoltre presenti n. 30 Lyons, n. 5 Leo e n. 9 loro ospiti.

Al termine della cena prende la parola il Presidente Prof. A. Piazza, il quale con una simpatica battuta di spirito, fa osservare: « questa sera il martelletto col quale si dà il tocco alla campana è stato preso con due mani ». Da quindi il benvenuto a tutti i presenti, e, dopo aver giustificato l'assenza dei soci Soave, Dell'Omarino, Corsini, Ferrarese, Bottacin, Mantovani e Bellini, presenta gli ospiti d'onore Gen. Sanderson, Col. Ricciardi, Col. Inghilleri, Cap. Triglione, Dott. Croin dell'« Arena », Dott. Grigolato del « Gazzettino » e Dott. Bellini del « Nuovo Giornale ».

A questo punto il Presidente del Rotary passa la parola al Presidente del Lyon, Giuliano Rettondini, il quale esordisce: « Autorità civili, autorità militari, autorità lionistiche, gentili signore, cortesi ospiti, amici del Rotary, e amici Lions e grandi e giovani amici Leo.

Mi è particolarmente gradito ricambiare anche a nome del mio Club, il saluto che ha voluto rivolgerci il Presidente del Rotary, in quanto questa sera i due Clubs si trovano riuniti nella sede rotariana e, pertanto, allo stesso Pre-

sidente ed a tutti gli amici del Rotary va la nostra amicizia e la nostra simpatia e la speranza affinché, nel tempo, i nostri due Clubs si ritrovino più spesso per continuare quella schietta e sincera collaborazione iniziata a suo tempo e con la quale continuare ad operare per il bene della nostra comunità. Sono, altresì, onorato, questa sera, di trovarmi fra tante autorità e tanti amici ed onorato per la gradita opportunità che mi è stata data nel presentarvi l'ospite gradito di questa sera: il Generale Sanderson della F.T.A.S.E. di Verona.

È nostra profonda soddisfazione, che una simile personalità militare, ma anche di grande statura umana, ed un grande amico dell'Italia, sia nostro ospite qui a Legnago.

Ringraziamo il Generale Sanderson per quanto ha fatto per il nostro paese, per quanto potrà fare ancora e per quanto ci dirà questa sera.

Il tema della sua conferenza è noto e mi permetto di ricordarvelo: « La NATO nel contesto politico-europeo con particolare riguardo al Portogallo ed alla situazione Greco-Turco-Cipriota ». È un tema di grande attualità, specialmente in questo periodo alquanto confuso sotto il profilo socio-politico-economico e, dove già da qualche tempo, la chiarezza d'intenti, la coerenza e perché no, anche l'amicizia, sono stati volutamente dimenticati.

Sono certo di interpretare anche il pensiero degli amici presenti auspicando che il Generale Sanderson, con la sua proverbiale franchezza, ci potesse assicurare che la Nato oggi è ancora un valido e coerente strumento di difesa e di libertà per tutti quei popoli nei quali è ancora viva e vegeta la fiamma di vera amicizia. Con questo convinto augurio porgo la parola al nostro ospite ».

Parla quindi il Gen. Sanderson, il quale dopo aver pronunciato parole di elogio per i Clubs Lyon e Rotary locali e della provincia Veronese, ha raccontato anzitutto una

simpatica barzelletta e cioè: « Breznev dice al suo segretario di dattiloscrivergli un bel discorso, ma da pronunciarsi in non più di venti minuti. Si Eccellenza, risponde il segretario, il quale consegna puntualmente il dattiloscritto. Breznev inizia a parlare e solo dopo sessanta minuti cessa. Si rivolge quindi al suo segretario e gli dice di aver richiesto un discorso di venti minuti, mentre gliene è stato preparato uno di sessanta! Ma Eccellenza, risponde il segretario, guardi che Lei l'ha ripetuto tre volte! ».

Dopo aver illustrato il tema enunciato, il gen. Sanderson, Dato l'enorme interesse suscitato dall'argomento trattato, invita i presenti a rivolgergli eventuali quesiti o domande.

Dato l'enorme interesse suscitato dall'argomento trattato, numerosi ed accesi sono gli interventi, fra cui quello dell'ing. Cavallaro, del Dott. Rubino, del Signor Frattini del Lyons Club, dello studente Dell'Omarino, nipote del Dott. Dell'Omarino rotaryano, dell'ing. Guarnieri, del Prof. Piazza e del Dottor Luigi Alberti. Ringrazia, in chiusura, l'amico Giuliano Rettondini.

CONVIVIALE DEL 27 GENNAIO 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti gli amici: Piazza, Giacomelli, Criscuolo, Carrara, Ferrarese, Bellini, Cavallaro, Ballarini, Corsini, Soave, Picotti, Marchiori, Rubino, Alberti, Zanardi, Fezzi, Rigobello, Ceccon, De Biasi, Marani Giorgio, Boncompagni e Menin.

Sono assenti giustificati: Marconcini, Famà-Tringali, Zannetti, Russitto, Bordogna, Dell'Omarino, Foffano e Mantovani.

Prende la parola il Presidente Prof. A. Piazza, il quale — come di consueto — dopo aver porto il suo saluto a tutti i presenti — legge un'accurata lettera del Governatore del 186° distretto, Dottor Antonio De Giacomi, il quale, dopo aver accennato che col giro di boa dei suoi primi sei mesi di governatorato, ha ultimato le visite ai Clubs, ed aver precisato i due temi scelti — su cui si impiegherà il Congresso che avrà luogo a Gorizia nei giorni 28, 29 e 30 maggio 1975, e, cioè, « Rapporti dei rotariani fra di loro nell'ambito del Club e tra ognuno di loro con la Comunità in cui vivono e operano », e, « Come combattere il fenomeno della droga », è passato a parlare del suo prossimo congedo da noi tutti. A tal proposito il Dott. De Giacomi ha puntualizzato — non senza lasciare trasparire un vivo senso di accoramento tra le righe per il suo prossimo distacco dai Clubs del suo distretto — che l'Assemblea in cui avverrà il suo congedo, col conseguente trapasso delle consegne al Prof. Ascanio Pagello, nominato Governatore del 186° distretto, per l'anno rotariano 1° luglio 1976-30 giugno 1977, si riunirà sui Colli Euganei nei giorni 26 e 27 giugno p.v., e sarà organizzata dal Rotary Club di Este.

A questo punto, prende la parola l'Ing. Menin, Presidente della Commissione costituita per l'istituendo Rotaract, il quale dice, prima di tutto, di aver ricevuto una lettera dall'Ing. Foffano, il quale osserva che le cose, a proposito del Rotaract, gli sembrano un po' troppo affrettate.

Continua il suo esordio, dicendo che la Commissione da lui presieduta, ha fatto due premesse:

- 1) verifica per la costituzione del Rotaract;
- 2) secondo il Regolamento esistono le condizioni ed i presupposti per la costituzione del « Rotaract » che dovrà essere proposto su base comunitaria e promiscua entro il 9-2-1976.

L'Assemblea del Rotary è invitata, eventualmente, a fare proposte per l'effettivo del « Rotaract », ecc.

Il Presidente, infine, ringrazia a nome di tutti i presenti, l'Ing. Menin per le ampie illustrazioni fornite relativamente alla costituzione e funzionamento del « Rotaract » e, quindi, col tradizionale colpo di gong, scioglie la riunione.

CONVIVIALE DEL 3 FEBBRAIO 1976

Questa sera siamo ospiti del ristorante « Romagnolo » di Cerea.

Sono presenti Piazza, Rigobello, Parodi, Carrara, De Togni, Picotti, Cavallaro, Ferrarese, Bordogna, Zanardi, Marconcini, Marani Giorgio, Alberti, Fezzi, Bellini, Mantovani, Marchiori, Ceccon, De Biasi, Torelli, Corsini, Ballarini, Boncompagni, Criscuolo, Soave e Dell'Omarino. Rendono più bella e più attraente la serata, numerose rappresentanti del gentil sesso cioè, le nostre amate Consorti, quantunque questa sera — dato l'interessante argomento che verrà trattato — mostrino una particolare presa di coscienza e, quindi, abbiano una certa grinta, per il cumulo di interessi agitati dal nuovo diritto di famiglia, argomento che appunto stasera, verrà illustrato dagli amici Soave ed Alberti.

Finita la cena, come di consueto, prende la parola il Presidente, Prof. A. Piazza, il quale dopo aver rivolto il suo saluto ai presenti, annuncia che argomento della serata è « Il Nuovo Diritto di Famiglia », di cui alla legge N. 151 del 19.5.1975, e da tale data in vigore, ma applicata dal 20 settembre succ. (G.U. straordinaria n. 135 del 23.5.1975).

Dopodiché passa la parola al Dottor Soave, che scherzosamente esordisce, parlando del suo torcicollo! Inizia quindi la sua relazione che — sebbene informale e necessariamente schematica — appare subito molto interessante: un vero servizio rotariano! Essa si è incentrata sulla «vigenza della legge; nel regime patrimoniale della famiglia; sul riconoscimento dei figli, ecc. È inutile dire quanto si sia dimostrato interessante l'argomento! Tutti avrebbero voluto intervenire per portare un contributo conoscitivo o per più profondi chiarimenti sui nuovi e numerosi istituti giuridici sul « Nuovo Diritto di Famiglia ».

Il Dott. Soave ha risposto con ammirata umiltà e con sapienza e perizia ai vari intervenuti riservandosi — per alcuni quesiti posti — di rispondere più compiutamente nella conviviale del 2 marzo p.v.

Ha preso, quindi, la parola il Dott. Luigi Alberti, il quale, oltre a trattare in particolare qualche istituto giuridico quale l'«incesto», ha tratteggiato la storia del nostro ordinamenti giuridico, le sue principali fonti, le maggiori legislazioni europee da cui esso è stato influenzato, mettendo sapientemente in risalto le luci e le ombre del nostro diritto civile e dello stadio della sua attuazione, rispetto alla legge fondamentale dello Stato e, cioè, la Costituzione.

CONVIVIALE DEL 17 FEBBRAIO 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti gli amici Piazza, Marchiori, Marani Luciano, Parodi, Russitto, Ceccon, Ballarini, Mantovani, Bellini, Rubino, De Biasi, Menini, Marani Giorgio, Soave, Giacomelli, Marconcini, Barbaresi, Picotti, Criscuolo, Carrara, Zanardi,

Boncompagni, Zanetti, Corsini, Finato, Torelli, Zorzi, Borgogna, Fantoni, Fezzi, Dell'Omarino, Ferrarese e Bottacin.

Sono graditi ospiti del Club il rotariano veronese Dr. Ernesto Franco Colombini, Direttore Generale della Cassa di Risparmio; il Dr. Pirella — e gentile Signora — Questore di Verona; il Dr. Scola — e gentile Signora — Vice Questore di Verona; il Dr. Pilade Riello, Presidente dell'Associazione Industriali di Verona; il Dr. Anselmo Di Felice — e gentile Signora — Pretore di Legnago; il Dr. Giuseppe Mario Rosa, Pretore di Legnago; il Capitano Carmine Triglione, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Legnago. Sono ospiti del Gr. Uff. Aldo Marconcini e gentile Consorte: il Dr. Marcolongo ed i Signori Prof. Perbellini. Sono ospiti del Sig. Danilo Zanardi il Col. Inghilleri e gentile Consorte. Sono ospiti dell'amico Giacomelli il Prof. Gasparini ed i Dottori Zanetti e Bulgarelli. Hanno telegrafato perché impossibilitati a venire per sopraggiunte, impreviste circostanze il Dr. Domenico Mirandola, Presidente della Cassa di Risparmio; il Prof. Carlo Delaini, Consigliere Regionale, il Dr. Renato Gozzi, Sindaco di Verona.

A fine cena, dopo le consuete parole di circostanza, il Presidente Prof. Piazza cede la parola al Dottor Giovanni Vicentini.

La serata si preannuncia molto interessante per l'attualità dell'amaro tema che verrà trattato: « Anatomia della violenza », la cui semplice comunicazione ha impregnato l'ambiente di impazienti interrogativi che ciascun presente sente in cuor suo il desiderio di porre! Infatti, come risulterà alla fine, gli interventi sono stati numerosi! I presenti sono ansiosi di sentire la relazione in programma, anche perché viene trattata dal Dottor Vicentini, il quale, oltre ad essere un illustre e caro « Concittadino » legnaghese, è Capo dei Servizi Giornalistici della RAI-TV per l'Emilia-Romagna ed ha al suo attivo complessivamente, venti anni di giornalista dopo un duro apprendistato presso l'« Are-

na » di Verona ed una lunga e brillante permanenza presso la RAI di Venezia.

Il Dottor Vicentini inizia a svolgere la sua relazione ed esclama subito evidentemente contento: « quanti visi riconosco fra voi! », e, dopo aver riassunto con inquietanti dati statistici, le dimensioni della criminalità — e fatto un quadro dello stato psicologico del Paese, l'oratore ha affrontato il fenomeno da diverse angolazioni: sociologica, psicologica e giudiziaria. Vicentini ha lamentato che il dilagare della violenza trovi inconscio ausilio nello scetticismo comune, al quale, invece, va opposta una convinta capacità di reazione, nella crisi di autorità e di valori autentici, nelle carenze e nelle storture e ingiustizie giudiziarie, nella cultura di massa che appiattisce ogni giudizio morale, nella mentalità di una violenza fine a se stessa, nella responsabilità individuale e sociale.

L'oratore, che come già accennato, ha poi dato il via a un vivace dibattito, ha indicato le vie d'uscita su tempi lunghi e su tempi brevi, invocando tra l'altro l'estensione dei processi per direttissima, l'aumento delle pene per i reati più gravi e per chi detenga armi da fuoco, il disarmo della malavita, la riforma del Codice di Procedura Penale. Sono intervenuti, con interessanti quesiti e proposte: i Proff. Zorzi e De Biasi, il Dott. Rubino, il Dott. Criscuolo, la Signora Rigobello, il Prof. Gasparini, il Prof. Russitto, il Dott. Torelli e l'Ing. Menin.

CONVIVIALE DEL 24 FEBBRAIO 1976

Siamo riuniti presso il ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti i seguenti rotaryani, quasi tutti con la rispettiva Consorte: Piazza, Zanardi Rigobello, Giacomelli,

Ballarini, Parodi, Fantoni, Marani Giorgio, Corsini, Russitto, Bellini, Famà, Torelli, Carrara, Cavallaro, Picotti, Ferrarese, Ceccon, Finato e Marconcini. Ha telegrafato Boncompagni, informando di non poter presenziare perché indisposto.

Sono presenti alcuni giovani ospiti richiamati, tra l'altro, dalla particolare serata, dedicata alle danze, "una tantum"!

Aleggia nell'ambiente lo spirito del « Dio Carnevale » e questa sera è più facile che in altre occasioni cogliere nel volto degli amici qualche contenutissimo, effimero raggio di felicità e di spensieratezza, giustificati e comprensibili, perché noi tutti — malgrado i tempi che corrono e le preoccupazioni incessanti — in queste particolari circostanze suscitatrici di tanti motivi e tanti ricordi di un tempo, siamo portati a dimenticare le cure presenti per un momento di pur necessario relax per questa vita presente!

È stata una bella e felice conviviale: le danze si sono protratte fin verso la mezzanotte, concludendosi per tutti felicemente.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1975-76

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente

dr. prof. Alessandro Piazza

V. Presidente

avv. Walter Rigobello

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Presidente A. P.

dr. Giuseppe Parodi

Segretario

dr. Renzo Giacomelli

COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB:

Azione interna

Presidente dr. Luigi Soave

Affiatamento - Comm.rio-Presidente
Dell'Omarino dott. Giampaolo

Assiduità - Commissario dr. Alberto
Bordogna

Bollettino del Club - Comm.rio
Dr. Settimio Boncompagni

Classifiche - Comm.rio dr. prof. Sergio
De Biasi

Effettivo - Comm.rio cav. uff. dr. Vit-
torio Criscuolo

Informazioni rotaryane - Comm.rio avv.
Giovanni Carrara

Prefetto - Comm.rio dr. Vittorio Coraini
Programmi - Comm.rio dr. Luigi Alberti

Relazioni Pubbliche - Commissario avv.
Luciano Marani

Sviluppo dell'effettivo - Comm.rio dr.
Enrico Torelli

Azione professionale

Presidente dr. Giuseppe Parodi

Informazioni professionali - Comm.rio
dr. Edoardo Ballarini

Prove delle quattro domande -

Commissario dr. Edoardo Ballarini

Relazioni Commerciali e professionali -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Relazioni fra datori di lavoro e dip. -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Tommaso Picotti

Bambini infermi - Commissario dr. Bru-
no Fezzi

Borse premi e prestiti per studenti -
Comm.rio gr. uff. dr. Alberto Avrese
Gioventù - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Interact - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Relazioni urbano-rurali - Comm.rio
dr. Alberto Marchiori

Rataract - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Sicurezza della comunità
Studenti Ospiti

Azione internazionale

Presidente dr. Pietro Fantoni

Azione d'interesse pubblico mondiale
- Commissario cav. dr. ing. Renato
Foffano

La Fondazione Rotary - Commissario
avv. Ferdinando Peloso

Progetti internazionali per la gioventù -
Commissario dr. Mario Rubino

SOCI ANNO ROTARIANO 1975-76

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESÌ prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 18 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CEREÀ

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CEREÀ

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CEREÀ

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 76 - 37053 CERA

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 29 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CERA

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CERA

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 49 - 37053 CERA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERA

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 19 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437069 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CERA

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

MARZO - APRILE 1976

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotariano 1975-76

CONVIVIALE DEL 3 MARZO 1976

Siamo riuniti al ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti gli amici: Alberti, Bordogna, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Marchiori, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Torelli. Si sono scusati: Avrese, Boncompagni, Ballarini, Foffano, Stopazzola, Zanetti, Mantovani. Al termine della cena il Presidente Prof. Piazza dopo aver accennato alla lettera del Governatore e aver rivolto un affettuoso augurio di pronta guarigione all'amico Stopazzola che chiede un periodo di congedo in seguito al grave incidente avuto, presenta il relatore di questa serata che parlerà sul tema: « La commissione antimafia ».

Il Dott. Mario Gerolimetto nato nel 1936 a Beivedere di Tezze, laureato nel 1959 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia in Scienze Politiche con una tesi sui problemi finanziari e fiscali dell'allora nascente Comunità Economica Europea.

Iscritto al partito Liberale durante il periodo universitario, ricoprì cariche nazionali e internazionali nel movimento giovanile.

Nel 1971 fu relatore al congresso internazionale liberale di Zurigo su questioni sindacali.

È uno dei dirigenti della Gerolimetto S.p.A. che è una delle maggiori aziende italiane nel settore delle pelli; è stato eletto il 7 maggio 1972 alla camera dei deputati per la circoscrizione di Verona, Padova, Vicenza e Rovigo. L'onorevole Gerolimetto, socio del Rotary club di Bassano del Grappa, ha avuto di recente una presa di posizione assai coraggiosa nel caso Loched che si è spinta fino ad una critica nei confronti di certi atteggiamenti del Presidente della Repubblica.

Alla Camera è membro della commissione Agricoltura e della commissione per la Autorizzazione a Procedere.

Data l'importanza del suo contenuto sociale e politico, si riporta qui di seguito l'illustrazione dei risultati della Commissione antimafia di cui l'On. Gerolimetto è stato membro.

Nata nel 1963 come Organo del Parlamento operante con facoltà giurisdizionali, la Commissione ha concluso da poco i suoi lavori e presenterà al Governo un rapporto finale corredato da documenti e da controrelazioni di minoranza, dai quali si possono trarre elementi sufficienti per valutare il fenomeno mafioso e per intraprendere una azione risanatrice.

In tal senso, non si può affermare che il compito della Commissione sia venuto meno: oggi infatti, il Governo avrebbe a disposizione il quadro completo della situazione siciliana e delle diramazioni mafiose nel resto d'Italia e del mondo e potrebbe sicuramente procedere alla eliminazione delle deviazioni legali e degli illeciti interessi economici e politici che sono alla base dell'azione mafiosa in Sicilia.

La Mafia non è mai stata una organizzazione centralizzata con dei capi ufficiali, ma si è sempre caratterizzata come struttura inserita nella società della Sicilia occidentale, nella quale diversi personaggi acquisivano un ruolo predominante ma autonomo nella propria area di influenza.

I mafiosi, in genere, erano coloro che curavano gli interessi dei proprietari del latifondo e che, attraverso le attività inerenti a questa cura, acquisivano importanza economica e sociale.

Naturalmente il mafioso, una volta acquisita la sua posizione tendeva a conservare l'ordine sociale esistente e diveniva alleato del proprietario contro ogni spinta rinnovatrice e riformista. Nel mantenimento di tale ordine, i mafiosi, non

esitavano e non esitano tutt'oggi, a ricorrere alla violenza, violenza che essi pretendevano di legittimare sostituendosi allo Stato nell'espletamento di molte funzioni che a quest'ultimo spettano in una società democratica.

Mano a mano, soprattutto in questo dopo-guerra, che le campagne hanno perduto importanza, la mafia si è trasferita nelle città, soprattutto a Palermo, ove ha preso il comando di tutte le operazioni finanziarie, commerciali ed industriali che sono fiorite con l'arrivo dei cospicui fondi statali messi a disposizione della Regione siciliana.

Edilizia, aree fabbricabili, droga, mercati generali, attività bancarie, usura, prostituzione sono divenuti i campi d'azione dei vari gruppi mafiosi, spesso in lotta tra loro, sempre comunque in lotta con lo Stato.

Essi non hanno esitato, pur di trarre beneficio da queste attività di ricorrere alla violenza, alle minacce, alla soppressione degli avversari e alla corruzione della classe politica e delle Istituzioni statali.

Quest'ultimo aspetto è peculiare della Mafia in quanto essa tende a non porsi mai in aperta rottura con i poteri costituiti, ma diversamente dalle organizzazioni criminali operanti altrove, tende a mimetizzarsi, a corrompere e ad inserirsi.

Oggi, a poco meno di 100 anni dalla prima grande inchiesta sul fenomeno mafioso condotta da Sidney Sonnino, si può dire che la presenza della Mafia in Sicilia è più forte che mai, anche se alcuni connotati studiati dall'allora giovane studioso e poi primo ministro del Regno, sono molto mutati e se la campagna è stata in gran parte sostituita dalle città come luogo d'azione.

Soprattutto in questi ultimi anni si è assistito al tentativo messo in pratica da parte dei più audaci personaggi della Mafia di trasferire gli stessi metodi e le stesse attività nel resto d'Italia e nelle zone industriali del Paese.

Gli effetti di queste iniziative mafiose, non hanno tardato a manifestarsi, come è facilmente constatabile, però bisogna aggiungere che le attività mafiose fuori della Sicilia rimangono in sostanza pure azioni di criminali che rimangono isolati rispetto alla società che non presta loro né l'omertà siciliana né l'ambiente storico politico e sociale per inserirsi ed ottenere un riconoscimento.

Comunque la Mafia non può essere combattuta con semplici misure di polizia, poiché esse sono destinate a fallire se non sono accompagnate da un profondo risanamento dell'ambiente sociale della Sicilia occidentale, da una diversa organizzazione della economia e dall'avvento di una classe politica meno corrotta e meno disponibile agli intralazzi economici e ai giochi del potere.

Al termine della interessantissima relazione che ha tenuto avvinto l'uditorio tutto impressionato per la drammaticità delle informazioni, gli interventi sono stati numerosi (Rigobello, Criscuolo, Marchiori, De Biasi, Picotti, Ceccon, Rubino, Piazza, Parodi, Ferrarese). Il Presidente ringraziato il Relatore chiude la conviviale alle 23.

CONVIVIALE DEL 16 MARZO 1976

Ci troviamo riuniti nel ristorante « Romagnolo » di Cerea. Presenti: Piazza, Giacomelli, Inghilleri, Carrara, De Togni, Avrese, Bellini, Bottacin, Fantoni, Parodi, De Biasi, Menin, Ferrarese, Cavallaro, Ballarin, Torelli, Bordogna, Rigobello, Marchiori, Rubino, Criscuolo, Picotti, Dell'Omarino, Rusitto, Marani Giorgio, Boncompagni, Ceccon, Soave e Alberti.

Sono assenti giustificati: Galassi, Fezzi, Zanardi, Marconcin, Mantovani e Zorzi.

Terminata la cena, ha preso la parola il Presidente, Prof. A. Piazza, il quale dopo aver porto il suo saluto a tutti gli amici, ha presentato il nuovo socio Ten. Col. Ernesto Inghilleri, che è stato accolto con un caloroso applauso. Il Presidente ha poi letto brevemente il « curriculum vitae » dell'amico Inghilleri, il quale è nato a Palermo nel 1919.

È figlio di un funzionario di Banca. Ha frequentato l'Istituto Magistrade di Ancona, dove si è diplomato nel 1939-1940. Ha partecipato alle operazioni di guerra in Africa Settentrionale col grado di allievo ufficiale dell'arma aeronautica - Ruolo Servizi - e per tale campagna è stato insignito di una Croce al Merito di Guerra. È ufficiale in servizio permanente effettivo (SPE) dal 1953. È cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal 1972.

Comanda, dall'aprile 1973, il 112° Deposito dell'Aeronautica di Sanguinetto, col grado di Tenente Colonnello. Il nuovo membro del Rotary di Legnago, a fine presentazione ufficiale ha preso la parola visibilmente commosso per esprimere brevemente la sua soddisfazione ed il suo sentito ringraziamento. Quindi il presidente ha letto ed opportunamente commentato una lunga lettera del Governatore del 186° Distretto, Dottor Antonio De Giacomi, il cui contenuto l'uditorio ha recepito con vivo interesse per i molti e gravi problemi del momento in essa trattati, indicanti

— in sintesi — qual'è il comportamento che si addice tenere, specie ai cosiddetti « uomini arrivati ». Rappresentando essi, qualche cosa che hanno tenacemente voluto o creato, non devono prestare il fianco a coloro che li osservano, ma dar loro l'esempio, per non dar luogo a contestazioni di sorta! Perché in questo sta il vero punto di forza nel quale i giovani, cui noi guardiamo, credono veramente!

Il Presidente ha fatto, infine, presente che il Dottor Roberto Bocciardo è stato nominato Membro del Board Internazionale: la notizia ha fatto molto piacere.

A questo punto il Presidente Piazza passa la parola al Dottor Luigi Alberti, il quale in regia col suo Collega Dottor Luigi Soave, tratta del nuovo istituto giuridico: L'« IMPRESA FAMILIARE », composta dai coniugi, i parenti in linea retta fino al 3° grado e gli affini fino al 2° grado.

L'argomento, com'era prevedibile, ha suscitato vivo interesse per l'enorme importanza che esso riveste nei rapporti tra familiari e tra ciascun membro di famiglia ed il Fisco in particolare.

Il Dottor Soave, al termine della serata, ha delineato per sommi capi le modifiche intervenute nel « Nuovo Diritto Successorio », rilevando, ad esempio, come ora il coniuge superstite diventa proprietario alla stessa stregua dei figli.

Si verifica, però, in pratica, asserisce il Notaio Soave, che il coniuge superstite nella quasi totalità dei casi, non desidera diventare proprietario: in base a tale fenomeno, sembra che il nuovo istituto servirà soltanto a tutelare gli interessi dell'interessato, all'occorrenza!

Sono intervenuti: Cavallaro, Russitto, Picotti, Bordogna, Boncompagni, Criscuolo, Menin, Bellini, Signora Capocaccia, Fantoni, Torelli.

Il Presidente, ringraziati i Relatori, chiude la conviviale alle ore 23,30.

CONVIVIALE DEL 23 MARZO 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Romagnolo » di Cerea. Sono presenti gli amici: Piazza, Giacomelli, Russitto, Ceccon, Carrara, De Togni, Ferrarese, Inghilleri, Soave, Dell'Omarino, Rubino, Zanardi, Marconcini, Corsini, Ballarini, Bordogna, Fantoni, Torelli, Marchiori, Cavallaro, Boncompagni, Fezzi, Rigobello, De Biasi, Marani Giorgio, Bottacin, Avrese e Parodi.

Sono assenti giustificati: Criscuolo, Finato, Foffano, Mantovani, Marani Luciano e Picotti. La serata è attesa con interesse per la relazione che farà l'amico Parodi testé rientrato dal Cile che ha visitato in compagnia di Finato-Martinati.

A fine cena, come di consueto, prende la parola il Prof. A. Piazza, Presidente del Club, il quale dopo aver porto a tutti i presenti il suo saluto, cede la parola al Dottor Giuseppe Parodi, il quale come ci si attendeva, riferisce ampiamente sul suo viaggio in Cile, effettuato in compagnia del Dottor Finato.

Esordisce dicendo di aver visitato la parte centrale di quella Regione e, cioè, i 2000 Km. che vanno da Santiago a Los Angeles e Vittoria. Si tratta di una popolazione di 11 milioni sparsa su una superficie di 751.000 Km., cioè una densità di 14 unità per ogni Km². La popolazione è prevalentemente di origine spagnola. La gente con la quale mi sono incontrato ed intrattenuto, continua il relatore, è di origine italiana. Ho ritratto l'impressione che gli italiani in genere, siano felici dell'attuale situazione e logicamente i borghesi, traumatizzati dall'esperienza Allende, sopportano bene l'attuale crisi politica, perché si sente protetta e può vivere più tranquillamente, rispetto al recente passato. A detta delle persone con le quali ho parlato, Allende non è stato defenestrato dagli americani e dai militari, ma dalla miseria e dalla fame per l'impossibilità, da parte delle popolazioni, di acquistare anche ge-

neri di stretta necessità i cui prezzi, data la svalutazione del pesos giunta al 1000%, erano arrivati alle stelle! Il regime dittatoriale che governa attualmente il paese, non è affatto quel mostro di tiranno come ci viene definito dalla stampa occidentale in genere: si tratta di un popolo povero ma sereno!

La bella relazione con la quale l'amico Parodi si dilunga nell'illustrare molti altri aspetti del Cile è piena d'interesse per l'industria, l'agricoltura, la fauna e la flora, la religione e i costumi: argomenti che qui non possono essere ospitati come sarebbe desiderio e interesse di tutti, perché questa breve rassegna vuole e deve essere semplicemente una sintesi di quanto riferito dall'amico Parodi, come di tutto ciò che si possa nella vita del Rotary. Numerosi sono stati gli interventi e non tutti concordi, specie per gli aspetti politici della relazione che è comunque risultata interessante e simpatica.

CONVIVIALE DEL 6 APRILE 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago e sono presenti gli amici Piazza, Giacomelli, Corsini, Carrara, De Togni, Torelli, Bottacin, Ferrarese, Famà-Tringali, Marani Luciano, Zanardi, Dell'Omarino, Bordogna, Fantoni, Ballarin, Rubino, Picotti, Menin, Criscuolo, Cavallaro, Inghilteri, Marchiori, Ceccon, Avrese, Soave, Marani Giorgio, Rigobello, Marconcini, Parodi e Boncompagni.

A cena ultimata, prende la parola il Presidente Prof. A. Piazza, il quale dopo aver giustificato i soci assenti ed aver porto a tutti i presenti il Suo cordiale saluto, ha accennato al neonato « ROTARACT » auspicando che i suoi componenti fondatori e quelli che verranno in seguito, siano la nostra continuità in avvenire! Si è detto contento

al riguardo, per il fatto che esso è nato bene ed in modo naturale e spontaneo: si tratta di 27 fondatori che lo hanno veramente voluto così com'è nato!

Il Presidente comunica quindi ai Soci, le ragioni per le quali è stata convocata l'Assemblea e mette in discussione una prima parte di argomenti interessanti particolarmente, il modo di conduzione delle conviviali, il sistema delle relazioni, l'apertura delle conviviali del Club alle signore, agli ospiti ed altri.

Prendono la parola numerosi Soci e fra gli altri Soave, Criscuolo, Menin, Fantoni, Ceccon, Marchiori, Marani Giorgio, Cavallaro, Torelli.

Tutti gli interventi hanno avuto come base una critica costruttiva sul modo di condurre il Club e si sono incontrati particolarmente sull'opportunità di promuovere numerose relazioni da parte dei Soci del Club. Il Presidente, riassumendo la discussione, ha ringraziato tutti gli intervenuti e ha concluso con la ricerca di un metodo per temperare i risultati della discussione con la necessità assoluta di una maggiore azione esterna del Club, di una maggiore conoscenza di esso e della sua attività nella comunità.

Il Presidente, passando alla seconda parte degli argomenti da trattare e che si riferisce, soprattutto, ad alcune critiche presentate sulla conduzione del Club e particolarmente sul suo sistema elettivo, dà lettura di una lettera ricevuta in data 5 aprile da un Socio, ultima di una lunga serie di lettere e di comunicazioni telefoniche, in parte riservate, intercorse fra il Socio in questione e Lui.

Il Presidente mette in risalto di aver riservato per sé il carteggio svoltosi dal 18 gennaio ultimo scorso a tutt'oggi, e di avere tentato tutte le vie per un componimento delle questioni messe in campo; inoltre di aver invitato più volte il Socio stesso a presentare, di persona, le proprie obiezioni.

Il Presidente comunica, inoltre, che se anche il tono dell'ultima lettera si è notevolmente ammorbidito, ciononostante, quando detto resta offensivo per il Club nel Suo insieme e pone in risalto la necessità di un chiarimento.

Tutti i Soci espongono le proprie idee in merito che « all'unanimità » confortano l'azione del Consiglio Direttivo e della Presidenza.

Infatti, un'ampia discussione segue alle parole del Presidente con la partecipazione di quasi tutti i Soci, fra cui particolarmente: Criscuolo, Picotti, Ferrarese, Menin, Avrese, Marchiori, Boncompagni, Soave, Bottacin. Tutti gli intervenuti hanno avuto parole di ampia approvazione per l'operato del Consiglio Direttivo e del Presidente, sulla validità e perfetta democraticità delle elezioni svoltesi e sulla necessità assoluta, da parte del Club e di tutti i Suoi Soci, di RESPINGERE le affermazioni del Socio dissidente. Criscuolo formula a questo punto, una mozione d'ordine con la quale viene « respinto » il carteggio Socio/Presidente, portato a conoscenza dell'Assemblea.

Menin presenta una seconda mozione d'ordine ad integrazione della prima.

Le due mozioni vengono messe a votazione a scrutinio segreto separatamente.

La prima mozione Criscuolo è così formulata:

« IL ROTARY CLUB DI LEGNAGO RITUALMENTE CONVOCATO IN APPOSITA ASSEMBLEA, SENTITA LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE, DOPO AMPIA DISCUSSIONE, SU PRECISO INVITO DEL PRESIDENTE STESSO A PRONUNCIARSI IN MERITO, DELIBERA DI RESPINGERE, PER LA FORMA E IL CONTENUTO, IL CARTEGGIO DI CUI SI È DISCUSO ».

La mozione, messa in votazione, ha ottenuto su 29 votanti 26 SI, 1 NO, due schede bianche.

La mozione Menin aggiunge alla formulazione della mozione Criscuolo, la seguente integrazione:

« ... ED INVITA IL SOCIO A TRARNE LE DOVUTE CONSEGUENZE ».

Questa mozione, messa in votazione, ottiene su 28 votanti 16 SI e 12 NO.

L'Assemblea approva perciò la mozione Criscuolo integrata dalla mozione Menin.

Il Presidente ringrazia i presenti e chiude l'Assemblea alle ore 24,30.

Dato il suo contenuto umano, affettivo e patriottico, e le nobili parole ivi espresse, si pubblica la lettera scritta dal nostro Presidente, agli amici di Veranopolis:

« Cari amici,

I sentimenti da Voi espressi con le Vostre precedenti lettere sono sempre vivi nel nostro animo. Essi traboccano veramente di profondo amore per la terra che i vostri padri abbandonarono per recarsi costì, dove, con il loro tenace ed assiduo lavoro, molto contribuirono al progresso del Brasile e, in special modo, dello Stato di Rio Grande D.S., di cui Voi ben giustamente andate orgogliosi.

La Vostra lontananza non ha per nulla affievolito il ricordo della madre Patria e per il Veneto in particolare, anzi, l'ha nostalgicamente accresciuto, sino al punto di fondare una bella e graziosa cittadina, quella da Voi abitata e felicemente chiamata "VERANOPOLIS". Inoltre, l'uso quotidiano della parlata veneta, la comunanza di vita, di costumi, di idee e di religione, sono una chiara e giustificata dimostrazione del Vostro grande desiderio di iniziare un "interscambio" fra i

nostro due Clubs, al fine di comunicarci notizie reciprocamente interessanti e mantenere così sempre desto l'affetto per la nostra comune terra di origine.

Di ciò siamo molto lieti e pensiamo di farVi cosa gradita inviandoVi un breve, brevissimo cenno storico sulla nostra città, affinché Voi possiate avere di essa, sia pure in forma molto concisa, una conoscenza sufficiente attraverso i secoli.

A parte, Vi abbiamo spedito un film — con sonoro — sul territorio del nostro Club, sulle sue industrie, sui monumenti ed il paesaggio.

Con affettuosa simpatia, porgiamo a tutti i più cordiali saluti e i più fervidi auguri.

Legnago, 5/4/1976.

IL PRESIDENTE
Dr. Prof. Alessandro Piazza »

BREVI CENNI STORICI SU LEGNAGO,
FORTEZZA DEL « QUADRILATERO »
DEL PROFESSOR ANTONIO MANTOVANI

Le vicende storico-politiche e sociali, che accompagnano Legnago dal suo sorgere ad oggi, sono narrate nella « Storia di Legnago » del sacerdote don Cirillo Boscagin, pubblicata nel 1966 e ora giunta alla sua seconda edizione. Sono qui raccolte e copiosamente documentate notizie interessanti, frutto di un lungo e paziente lavoro di ricerche presso gli Archivi di Stato di Venezia e di Verona, nonché presso l'archivio municipale e il Museo del Risorgimento della stessa Legnago.

Vi si afferma, anzitutto, l'origine del nome che, secondo l'opinione più accreditata, deriva da « legna » per il grande bosco che si stendeva in tutto il territorio, come è testimoniato dall'antico stemma raffigurante un tronco d'albero con foglioline e scritta « Annosa virescit »; quindi vi si trattano i diversi aspetti dell'ambiente fisico e biologico di questo importante centro della Bassa veronese, solcato dal « verde » Adige e da numerosi canali ricchi d'acqua, delimitato dai colli Berici ed Euganei e situato quasi a uguale distanza dalle città di Vicenza, Padova, Rovigo, Mantova.

Particolare curiosità e attrattiva suscitano le pagine relative ai numerosi reperti archeologici venuti alla luce nel passato e nel presente, i quali stanno a convalidare i primi insediamenti umani, le prime abitazioni e il diffondersi di antiche civiltà, dalla etrusca a quella dei Veneti, dei Galli e dei Romani.

Dopo un periodo oscuro denominato « epoca barbarica », che va dal quarto al nono secolo e che abbraccia le lotte tra Longobardi e Franchi, sono presentati in modo particolareggiato i diversi domini attraverso i quali è passata Legnago. Ed ecco il *dominio vescovile* (813-1207), il *dominio veronese* (1207-1256), il *dominio degli Scaligeri* (1256-1390), contrassegnato da prosperità ad opera di Cangrande e di Cansignorio, il *dominio visconteo, carrarese, veneziano* (1390-1508), sotto l'ultimo dei quali vengono ampliate e consolidate le opere di difesa della fortezza. Fanno seguito le *guerre della Lega di Cambrai* (1508-1517) con giorni duri, penosi e immensi sforzi per superarli. Grave è la situazione, molte le rovine, ma fra il 1517 e il 1550 si apre una attesa fiduciosa che porta alla ricostruzione. Legnago, staccatasi da Verona, acquista la propria autonomia e dà corso a riforme che promettono una vita più agevole alla comunità (1550-1600); vita, però, di non lunga durata perché tra il 1600 e il 1796 nuovi avvenimenti politici, epidemie, inondazioni e altre calamità vengono a turbarla.

Si arriva così al *dominio francese* (1796-1815), alla prima e alla seconda campagna napoleonica con scontri e battaglie entro e fuori della città.

Caduto il Bonaparte, ha inizio il *dominio austriaco* (1815-1866), che fa di Legnago il sistema difensivo in Italia insieme con Verona, Mantova, Peschiera. È, questo, il periodo più tormentato, in cui si alternano ansie, speranze, sacrifici, arresti, condanne, ma in cui si compie anche il grande voto: la cacciata dello straniero e il festoso ingresso delle truppe italiane — 11 Ottobre 1866 —.

Da tale data al 1900 è tutto un fervore di opere, intese a dare un nuovo volto alla città e al suo territorio, fervore che prosegue, ininterrotto e tenace, anche per l'avvenire, in modo particolare dopo l'Unità d'Italia (1870) e negli anni successivi alle due grandi guerre del '15-'18 e '40-'45, l'ultima delle quali causò rovine di eccezionale gravità e la distruzione quasi totale del centro urbano.

Questa, in breve, brevissima sintesi, la successione degli eventi che attraverso i secoli caratterizzarono Legnago.

Erreremmo però, se limitassimo la sua storia alle sole lotte e alle varie dominazioni e non la allargassimo a quanto, in tempi così difficili, è stato fatto e incrementato nei vari settori: agricolo, economico, industriale (famosa l'arte del lino, della lana e della ceramica in piena ripresa verso la metà del cinquecento), amministrativo, religioso e, soprattutto, culturale. Sotto questo aspetto sarebbe lungo ricordare il nome dei benemeriti cittadini che si segnalano, oltre che per il loro patriottismo, per la loro saggezza, per il loro spirito altruistico, per la loro dedizione allo studio e allo sviluppo dell'istruzione, eccellenza nelle lettere, nelle scienze e nelle arti. Se volessimo, infatti, spingere lo sguardo anteriormente al 1400 e giungere fino a noi, dovremmo soffermarci su una vasta schiera di uomini illustri che in Legnago ebbero i natali e che Legnago onorarono. Citiamo soltanto Giovanni

Cotta, umanista, soprannominato il Catullo legnaghese; Antonio Salieri (maestro di Beethoven, di Schubert, di Liszt), al quale nel corso di quest'anno, 150° anniversario della morte, sono state tributate solenni onoranze; Giovanni Alessandro Benedetti, valente medico e chirurgo, promotore degli studi anatomici; il cardinale Placido Zurla, teologo, filosofo, archeologo, geografo, vicario di Roma sotto il pontificato di Gregorio XVI; Giovanni Battista Cavalcaselle, insigne storico della pittura italiana, le cui opere sono ancor oggi oggetto di studio e di consultazione.

Anche il *teatro* porta un notevole contributo alla evoluzione intellettuale della cittadinanza. È noto che alcune commedie di Carlo Goldoni furono qui rappresentate per la prima volta nell'allora « Teatro cittadino », sostituito in seguito dall'attuale e moderno « Teatro Salieri ».

La passione per l'arte e per la musica in particolare, fa sì che durante il dominio veneto e austriaco si costituisca una *Società filarmonica* e nel 1894 una *Banda musicale*, alla quale sono legati lusinghieri successi in numerosi concorsi. Ad essa, nel 1925, si affianca la *Scuola d'archi Antonio Salieri* e nel 1954 la *Società degli amici della musica*, che rappresenta oggi la più attraente istituzione culturale, assai apprezzata non soltanto dai legnaghese, ma da tutti coloro (e sono molti) che, oltre i confini della provincia, desiderano trascorrere ore di godimento spirituale e di bellezza artistica.

L'amore per la *pittura* e il culto per la *storia* trovano pure un degno posto: la prima con l'istituzione del *Premio pittura città di Legnago*, divenuto nel 1969 « nazionale » in coincidenza con la celebrazione del 150° anniversario della nascita del concittadino Giov. Battista Cavalcaselle, al cui nome è ora intitolato; la seconda con la creazione del *Museo del Risorgimento*, dove è raccolta una copiosa documentazione di valore storico, artistico e patriottico e dove è annessa una

ben avviata *Biblioteca pubblica* con sala per riunioni e conferenze.

Degni di speciale menzione sono il *Premio di poesia popolare Bruno Tosi*, giunto al suo tredicesimo anno di vita e dal 1965 dichiarato « nazionale », e l'*Archeoclub*, il quale si propone « la conoscenza, la conservazione e la tutela dei beni culturali ed ecologici del territorio del Basso veronese ».

Legnago annovera, inoltre, ogni tipo di scuola: classica, scientifica, commerciale per ragionieri e geometri, magistrale, industriale, professionale per il commercio e per l'agricoltura e un Centro di addestramento per operai specializzati. È, altresì, sede di importanti industrie (Zuccherificio, Riello bruciatori, Officine meccaniche, Anticromos, Lavorazione del mobile antico, ecc.), i cui prodotti sono molto conosciuti anche all'estero. Purtroppo anch'esse ora risentono della universale crisi economica, per cui si fanno voti perché la loro normale attività possa essere ripresa quanto prima, nell'interesse e per il bene di tutti.

Merita, infine, d'essere ricordato l'Ospedale Provinciale Regionale, il secondo, dopo quello di Verona, per funzionalità e per razionali strutture.

E qui la nostra rapidissima corsa attraverso la vecchia e la nuova Legnago finisce e finisce con l'augurio vivissimo che l'operosa città, già risorta dalle macerie di un immane conflitto per il perseverante volere dei suoi abitanti, possa con lo stesso uguale sentimento avanzare, progredire verso ascese sempre più alte ed essere sempre di esempio e guida alle nuove generazioni, affinché queste nel lavoro, nella disciplina, nell'adempimento dei propri doveri, nell'amore e difesa dei massimi valori dello spirito trovino, nel presente e nel futuro, la vera gioia di un agire onesto, in solidarietà di cuori e in nobiltà di ideali.

CONVIVIALE DEL 13 APRILE 1976

(preparazione)

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago.

Sono presenti gli amici Piazza, Corsini, Ferrarese, Torelli, Fantoni, Dell'Omarino, Cecon, Carrara, Marani Luciano, Rigobello, Boncompagni, Marconcini, Inghilleri, Zanardi, Soave, Rubino, Fezzi, Bordogna, Ballarini, Russitto, Marani Giorgio, Parodi e Criscuolo.

Si sono scusati: Avrese, Cavallaro, De Biasi, De Togni, Menin, Bottacin, Picotti, Zanetti.

Sono presenti numerose signore di Soci, ospiti e numerosi Soci del Rotaract testé costituito col loro Presidente e Segretario.

Al termine della cena, frugale come sempre, il Presidente porge gli auguri più cordiali ai presenti ed alle loro famiglie nella speranza che quella di questo 1976 sia una Pasqua di vera resurrezione per il nostro Paese e per noi tutti.

Presenta poi i giovani relatori (ecco il perché della nutrita presenza dei rotaractiani) che sono Cristiano Cuselli e Alberto Giuliani, laureandi rispettivamente in ingegneria elettronica ed in medicina; essi cultori di produzioni di films a soggetto e di cortometraggi a passo ridotto, hanno già ottenuto lusinghiere aermazioni in concorsi regionali e nazionali fra cui il 1° premio cat. soggetto al Concorso Ruggero Campagnari ed un terzo premio al Concorso Nazionale di Legnago del 1973.

Presentano un film a soggetto intitolato « Astronauta », dal romanzo omonimo di Arpino ed un documentario sul « karatè » arte marziale giapponese.

I due films — seguiti con molta attenzione ed interesse da tutti — hanno suscitato un ampio dibattito con nume-

rosi interventi da parte dei cultori del passo ridotto presenti e da parte di tanti soci ed ospiti che ne hanno apprezzato l'alto contenuto tecnico, veramente ammirabile anche in considerazione dei modesti mezzi a disposizione e la capacità e bravura degli attori e dei lettori.

Approfondita ed interessante la discussione sul contenuto specie per quanto riguarda il primo film, che si è dimostrato molto opinabile, ma comunque di notevole importanza dal punto di vista filosofico e morale, particolarmente in rapporto all'uomo della società attuale e di quella avvenire.

Grandi applausi ai due giovani autori-relatori che ricevono un sentito ringraziamento del Presidente per la loro relazione e per la serata offerta, e gli auguri più vivi per sempre più valide affermazioni.

CONVIVIALE DEL 27 APRILE 1976

Siamo riuniti al ristorante « Fileno » di Legnago. Sono presenti gli amici: Piazza, Giacomelli, Giorgio Marani, Ferrarese, Cavallaro, Criscuolo, Carrara, Dell'Omarino, Fantoni, Picotti, Rigobello, Inghilleri, De Togni, Peloso, Finato, De Biasi, Bordogna, Alberti, Rubino, Ceccon, Corsini, Bottaccin, Zanetti, Bellini, Marchiori, Avrese, Torelli. È ospite la signora Dell'Omarino. Si sono scusati: Mantovani, Parodi, Luciano Marani, Soave, Ballarini, Boncompagni, Fezzi. Al termine della cena il Presidente Prof. Piazza esaurisce rapidamente l'informazione rotariana: una cartolina dall'Inghilterra del Prof. Zorzi, una lettera dell'Ing. Foffano in cui prende atto delle decisioni dell'assemblea del 20 aprile scorso e ritiene chiuso l'argomento: l'invito a partecipare al congresso di Gorizia nei giorni 28, 29, 30 maggio.

Ma eccoci arrivati alla parte più importante della serata: la proiezione di un documentario sull'India ed il Nepal fatto dal dott. Piero Fantoni. Il lungo documentario è stato vivamente seguito da tutti i presenti. È stata apprezzata la vivezza delle immagini, la perfezione dell'inquadratura, la perfetta sincronia della colonna sonora.

All'amico Fantoni le più vive congratulazioni per l'ottima realizzazione.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1975-76

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente

dr. prof. Alessandro Piazza

V. Presidente

avv. Walter Rigobello

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Presidente A. P.

dr. Giuseppe Parodi

Segretario

dr. Renzo Giacomelli

COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB:

Azione interna

Presidente dr. Luigi Soave

Affiatamento - Comm.rio-Presidente
Dell'Omarino dott. Giampaolo

Assiduità - Commissario dr. Alberto
Bordogna

Bollettino del Club - Comm.rio
Dr. Settimio Boncompagni

Classifiche - Comm.rio dr. prof. Sergio
De Biasi

Effettivo - Comm.rio cav. uff. dr. Vit-
torio Criscuolo

Informazioni rotaryane - Comm.rio avv.
Giovanni Carrara

Prefetto - Comm.rio dr. Vittorio Corsini

Programmi - Comm.rio dr. Luigi Alberti

Relazioni Pubbliche - Commissario avv.
Luciano Marani

Sviluppo dell'effettivo - Comm.rio dr.
Enrico Torelli

Azione professionale

Presidente dr. Giuseppe Parodi

Informazioni professionali - Comm.rio
dr. Edoardo Ballarini

Prove delle quattro domande -

Commissario dr. Edoardo Ballarini

Relazioni Commerciali e professionali -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Relazioni fra datori di lavoro e dip. -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Tommaso Picotti

Bambini infermi - Commissario dr. Bru-
no Fezzi

Borse premi e prestiti per studenti -
Comm.rio gr. uff. dr. Alberto Avrese
Gioventù - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Interact - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Relazioni urbano-rurali - Comm.rio
dr. Alberto Marchiori

Rataract - Comm.rio dr. ing. Giannan-
tonio Menin

Sicurezza della comunità
Studenti Ospiti

Azione internazionale

Presidente dr. Pietro Fantoni

Azione d'interesse pubblico mondiale
- Commissario cav. dr. ing. Renato
Foffano

La Fondazione Rotary - Commissario
avv. Ferdinando Peloso

Progetti internazionali per la gioventù -
Commissario dr. Mario Rubino

SOCI ANNO ROTARIANO 1975-76

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccaroli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 18 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CERIA

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CERIA

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CERIA

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosé
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

INGHILLERI ten. col. ERNESTO
37058 SANGUINETTO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREÀ

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 81 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chiozzano - 37044 COLOGNA VENETA

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1975 - 76

CONVIVIALE DEL 4 MAGGIO 1976

Siamo riuniti presso il ristorante « Fileno » di Legnago. Sono presenti: Piazza, Giacomelli, Marani Giorgio, Fantoni, Boncompagni, Rigobello, Torelli, Mantovani, Carrara, De Togni, Marani Luciano, Ceccon, Rubino, Fezzi, Soave, Bordogna, Bellini, Picotti, Marconcini, Criscuolo, Ballarin, Inghilleri, Cavallaro, De Biasi, Bottacin, Corsini, Parodi, Zanardi, Russitto e Menin.

Sono, inoltre, presenti i seguenti ospiti:

- Prof.ssa Nicolai - Vice Preside dell'Istituto Magistrale « Maria Maddalena di Canossa » di Legnago;
- Professor Verdolin - Scuola Professionale San Michele di Legnago;
- Professor Tognetti - Liceo Classico - Legnago;
- Professor Capuzzo - Liceo Scientifico - Cerea;
- Professor Gangini - Istituto Tecnico Marco Minghetti - Legnago;
- Prof.ssa Magnani - Istituto Tecnico Industriale - Legnago;
- Presidente ed alcuni Soci del « Rotaract » di Legnago;
- Il Padre di una premianda.

OSPITI STUDENTI PREMIATI

- CAVALER Gaetano;
- BORASCA Giuseppe;
- CAVICCHIOLI Pietralba;
- PETTENE Claudio;
- RENZO Patrizia;
- SPIAZZI Annalisa;
- ZATTI Anna;
- TREVISAN Giovanna Matilde.

A fine cena, come di consueto, prende la parola il Prof. Alessandro Piazza, il quale illustra con brevi, ma efficaci parole, il tema dominante della serata, dicendo:

« Questa conviviale è dedicata ai giovani, perché durante essa il Rotary vuole dare un riconoscimento a quelli fra loro più meritevoli negli esami di maturità e di diploma dell'anno 1975. Il premio di studio istituito dal nostro Club è modesto e lo diventa ogni giorno di più se lo quantifichiamo in rapporto al costo della vita in continua ascesa.

Ma è di grande importanza il suo significato: è un riconoscimento di un dimostrato impegno nello studio e negli obblighi e doveri dei giovani nei riguardi della Società, ed è, nell'intendimento del Rotary, uno stimolo a sempre maggiormente e meritevolmente impegnarsi ».

Il Presidente ha passato, quindi, la parola al Prof. A. Mantovani, il quale ha così esordito:

Cari giovani, l'indirizzo che io vi rivolgo questa sera, ha ben poco di mio, di personale, in quanto tutto ciò che esso contiene è incentrato su dati e fatti che sono argomento della stampa di ogni giorno, dati e fatti che noi tutti conosciamo e che, nonostante le nostre ansie e preoccupazioni, non tendono a diminuire, a cessare, ma si ripetono con ritmo incalzante e allarmante, obbligando quanti aspirano a un radicale rinnovamento dei rapporti umani e sociali (e dovremmo essere tutti, nessuno escluso) a riflettere e a collaborare, fianco a fianco, in coraggiosa unità di intenti e fermezza di propositi. E per rimanere nel nostro campo specifico, quello cioè della scuola, la quale ci offre anche questa sera la bella e gradita occasione di stare insieme, mi limito a leggervi, brevemente riassunto, un articolo apparso sul quotidiano « Il Giornale » del 5 ottobre scorso, dal titolo « In classe come in guerra », a firma di un insegnante, il prof. Vittorio Enzo Alfieri.

Eccolo.

« La gente lo sa, ma gliene importa nulla, fin che non è toccata direttamente; e inoltre fa presto a dimenticare. Un rettore di una grande Università libera è pestato selvaggiamente per aver osato comunicare al Ministero e alle autorità che invasori impedivano gli esami di Stato e si opponevano alla chiusura serale dell'edificio. Capi d'istituti medi vengono vilipesi, percossi, sputacchiati e, nel caso più fortunato, trasferiti. In una città del nord, che ha la fama di essere fra le più civili del nostro Paese, una preside di liceo scientifico deve restare più volte asserragliata in presidenza, mentre i giovani katanghesi picchiano con i bastoni contro la sua porta e può uscire solo a notte avanzata, ma in casa poi né lei né i vicini possono dormire per le continue scampanellate e le urla durante la notte. Continuiamo?... Cari lettori, non fate le spallucce. I gesti di insofferenza sono la conferma che questa triste cronaca, che potrebbe riempire pagine e pagine, è abbastanza nota, ma si preferisce non pensarci. Il libro di Vittoria Ronchey può farvi credere che certe cose succedano solo a Roma. Ma non ricordate i pestaggi di Milano al Berchet, al Carducci, al Feltrinelli, al Molinari e quei ragazzi che per le percosse hanno corso il rischio di perdere la vista?... Sul muro di una frequentatissima scuola si legge questa scritta minacciosa a vernice rossa: "Tutti i fascisti come Favella - con un coltello nelle budella". Una scritta abominevole, che richiama alla memoria il turpe canto del 1922: "Hanno ammazzato Berta - figlio di pescicani - evviva il comunista che gli tagliò le mani...". Una professoressa dopo aver letto su questo giornale un articolo che ricordava docenti e presidi costretti "alla resa e all'allontanamento", ci scriveva: "Io stessa ho visto svillaneggiare alcuni professori e un preside solo per aver difeso il diritto allo studio di alcuni ragazzi cosiddetti fascisti. Alcuni di questi professori si sono allontanati dalla scuola per de-

dicarsi ad altra attività". Insomma, la sicurezza nella nostra vita quotidiana non esiste più, né in casa né fuori, e quelle famiglie che ancora si preoccupano (e ce ne sono) del bene dei loro figliuoli, del loro avvenire, ma anche della loro incolumità nel presente, non possono non stare in ansiosa apprensione ogni volta che il ragazzo e la ragazza escono per andare a scuola. Di poter entrare nella scuola nessuno è sicuro, né alunni né professori; vi possono essere picchetti in qualsiasi momento per le ragioni più remote o per le ragioni più futili. Chi entra non è sicuro che si potrà fare lezione, giacché tra assemblee, acconsentite o arbitrarie, collettivi di vario genere, rumorosi cortei nei corridoi, invasioni di aule ed altre "cagnare" indescrivibili, tutto si fa nella scuola, tranne ciò per cui essa è scuola... Come si può continuare così? Tanto nella scuola dell'obbligo quanto in quella superiore ed elettiva — conclude l'autore — non è possibile l'insegnamento e lo studio senza l'esteriore osservanza della disciplina. Modernizzate la scuola quanto volete, ma non dimenticate che il sapere si acquista soltanto con la meditazione e nel silenzio. Le famiglie di sentimenti non diciamo moderati ma semplicemente civili dovrebbero far sentire queste esigenze negli organi collegiali della scuola. Certo, si scontreranno con le famiglie militanti a sinistra, le quali dichiarano guerra alla scuola "istituzione vecchia e superata" e approvano i manifesti murali che condannano "la balordaggine del latino di Cicerone, in attesa di un risveglio di coscienza" ».

Cari amici, ho voluto leggermi nella sua interezza l'articolo riportato da « Il Giornale » e credo che esso non abbisogni di particolari commenti. Ma se volessimo uscire dalle aule scolastiche e soffermarci per un attimo su quanto avviene fuori di esse, cose altrettanto gravi dovremmo aggiungere: dovremmo aggiungere, per usare la parola oggi tanto in voga, la impressionante crisi che nei suoi molteplici aspetti poli-

tici ed economici va estendendosi, con generale e sconcertante disorientamento, fra tutti i popoli e le nazioni e singolarmente in Italia; dovremmo stigmatizzare il disordine morale e civile, le insufficienti garanzie di stabilità e incolumità, il moltiplicarsi di efferatezze e di ferocia così nelle grandi come nelle piccole città, perfino nei centri che un tempo erano annoverati come modello per i loro principi di probità e di laboriosità; dovremmo, in una parola, segnalare con profonda tristezza lo sgretolarsi dei valori spirituali, lo scardinamento delle relazioni umane, individuali e collettive, le false ideologie, sorgente di sopraffazione, di odio e di lotte, il permissivismo, la sessualità e la sensualità, la pornografia, la droga, l'aborto, la dissacrazione della famiglia e il suo conseguente disfacimento e, drammatico epilogo di una così tragica situazione, il ripetersi di crimini, che hanno lo scopo di esasperare tutti e di oltrepassare ogni limite di tensione fisica e psichica. A tale riguardo, è sempre viva in noi la terrificante, barbara uccisione della studentessa sedicenne, stroncata selvaggiamente da quelli che essa credeva i suoi migliori amici, e della tredicenne, pure studentessa, strangolata giorni or sono nei pressi della vicina Rovigo!!

Sono fatti, purtroppo, assai noti e frequenti: a noi basti averli appena citati. Ci sia, nondimeno, concesso di far seguire ad essi un vivo e caldo appello, che rivolgiamo anzitutto a noi stessi e poi a quanti amano e vivono preoccupati per le sorti del nostro Paese: l'appello di meditare in tutta la sua gravità l'attuale e anormale stato di cose per metterci tutti, proprio in omaggio al precetto che sta alla base della nostra Associazione, al « servizio » di questa nostra tormentata e sviata umanità, animati e guidati dal tenace e costante impegno di porla sul giusto binario della rinascita, della ripresa; di infonderle fiducia nella pienezza delle sue forze e delle sue capacità, affinché, in un clima di distensione e di normalità, possa essa esplicare quelle condizioni di lavoro e di azione, dalle quali è lecito attendersi un assetto e un ordi-

ne davvero nuovi, davvero costruttivi, premessa e garanzia di giorni più sereni e operosi. È un impegno inderogabile, al quale non possiamo né dobbiamo sottrarci. Sottraendoci ci renderemmo tutti complici e responsabili: noi, anziani, del fosco avvenire di voi giovani, e voi, giovani, del fallimento dei vostri ideali. Ma questo non avverrà, vogliamo esserne certi. Ce ne fanno fede e ci incoraggiano a tanto la vostra disponibilità, il vostro entusiasmo, le vostre doti di intelletto e, soprattutto, la vostra maturità. Leggiamo, infatti, frequentemente esortazioni che suonano così: « Viviamo accanto ai giovani, avviciniamo i giovani, ascoltiamoli, riacquistiamoli. I giovani hanno il diritto di edificare la nuova società e, si aggiunge, vi riusciranno quanto più alto sarà il loro contributo a costruirla »: contributo, sentiamo il dovere di sottolineare noi, senz'altro prezioso, senz'altro di sicuro successo se fatto di saggezza e di coscienza; se ispirato e alimentato sempre da sentimenti di indiscussa onestà, di dignità morale, di giustizia, di amore fraterno. Ecco, amici cari, l'augurio affettuoso che noi rotariani legnaghese vi portiamo questa sera, accompagnandolo con le parole del Poeta:

« Messo t'ho dinanzi; omai per te ti ciba ».

CONVIVIALE DEL 18 MAGGIO 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago.

Sono presenti gli amici Piazza, Russitto, Dell'Omarino, Ferrarese, Cecon, Bottacin, Luciano Marani, Carrara, Inghilleri, De Togni, Bordogna, Zanardi, Menin, Corsini, Marchiori, Rubino, Avrese, Soave, Torelli, Zanetti, Fezzi, Fantoni, Picotti, Boncompagni, Criscuolo, Rigobello, Bellini, Alberti, De Biasi e Parodi.

Sono assenti giustificati: Cavallaro, Giacomelli, Marconcini e Marani Giorgio.

Alla fine della consueta, frugale cena, ha preso la parola il Presidente, Prof. A. Piazza, il quale fa alcune comunicazioni rotariane e ci legge la seguente, toccante lettera del governatore:

« Carissimi,

tanti amici del nostro e di altri Distretti non solo italiani ma francesi ed olandesi mi chiedono che cosa fare per il nostro Friuli in questo tragico momento: è la vera fraternità che non conosce regioni, né frontiere, ma nasce da quella sensibilità che germoglia nei cuori e riscalda di umano calore la penosa tristezza di queste ore.

Mi incontrerò martedì 11 maggio p.v. con i Presidenti dei Clubs di Udine, Tarvisio e Pordenone per studiare quale sia l'intervento più rapido ed efficace che le forze riunite del Rotary potranno offrire.

Vi scriverò più a lungo appena possibile: apro intanto una sottoscrizione tra i Rotary Clubs con Lit. 1.000.000, quale Governatore del 186° Distretto. Date quello che potete, faccia ognuno di noi quello che può: dai piccoli rivi nasce il grande fiume: da un'azione comune come intendiamo intraprendere potremo realmente esser d'aiuto ai nostri fratelli che soffrono.

I versamenti devono essere fatti sul c/c n° 634405/01/13 presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Piazza della Repubblica, 2 - TRIESTE così intestato: "FONDO TERREMOTATI FRIULI" nelle persone del Governatore e del Tesoriere del 186° Distretto R.I.

Vi abbraccio,

f.to TONI ».

Continua l'amico Piazza, dicendo di essere stato informato dallo stesso Governatore De Giacomi, del Congresso del 190° Distretto, testè tenuto a Selva di Fasano (Bari).

dov'erano presenti 5 Governatori su sei! Il Dottor De Giacomini, dopo aver brevemente tratteggiato le incantevoli bellezze naturali del luogo, ha riferito al nostro Presidente che durante il Congresso sono stati trattati tra gli altri, i seguenti temi: «EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ» - «SENTIRSI DISPONIBILI ED IMPEGNATI». Infine, in vista del nostro Congresso che avrà luogo a Gorizia con inizio alle ore 17 del 28 corr., il Governatore ci invita a ritrovarci numerosi per la circostanza, non per formare una vetrina ingannevole, ma per sentirci uniti come non mai, dai nostri comuni ideali, come gente genuina e disposta sinceramente a bene operare, particolarmente in questo doloroso frangente, verso i nostri infelici fratelli friulani.

Infine il Prof. Piazza ci ha letto alcuni passi dell'11ª lettera dell'anno rotariano 1975/76, dove risulta — tra le altre notizie — che la media dell'effettivo di Legnago del mese di marzo è del 61%. In chiusura della seduta, l'Assemblea ha votato all'unanimità la proposta del Presidente di versare «una tantum» la somma di L. 10.000 pro-capite, per rimettere tranquillità e ordine nell'amministrazione del Rotary. È stato anche deciso di versare da parte di ogni socio, un contributo in denaro in favore delle popolazioni del Friuli, colpite dal sisma, versandolo direttamente o per interposta persona, sul c/c n. 634405/01/13, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Piazza della Repubblica n. 2 - Trieste, intestato al «FONDO TERREMOTATI FRIULI».

CONVIVIALE DEL 25 MAGGIO 1976

Siamo riuniti al ristorante «Fileno» di Legnago. Sono presenti gli amici Piazza, Giacomelli, Ballarin, Marani Luciano, Russitto, Inghilieri, Ceccon, De Togni, Carrara,

Corsini, Picotti, Criscuolo, Cavallaro, De Biasi, Dell'Omarino, Marchiori, Torelli, Rubino, Parodi, Fantoni, Soave e Ferrarese.

Sono assenti giustificati: Boncompagni, Bordogna, Bottacin, Zanetti, Menin e Fezzi.

Al termine della cena ha preso la parola il Presidente, Prof. Alessandro Piazza, il quale dopo brevi parole di circostanza ed una sintetica esposizione delle notizie rotariane (imminente Congresso di Gorizia, azione del Rotaract di Legnago per il Friuli), ha presentato ai commensali il socio Dottor Tommaso Picotti, Primario presso l'Ospedale Generale Provinciale di Legnago della Sezione di Kinesiterapia, il quale ha autorevolmente trattato il seguente tema: «PARAMORFISMI e DISMORFISMI GIOVANILI» della colonna vertebrale.

L'argomento, che si riporta in breve sintesi qui di seguito, ha costituito il principale interesse della serata sia per i suoi contenuti, sia per la bravura con cui il Fisiatra e Riabilitatore Dottor Picotti l'ha condotto, ha sollevato interesse da parte dei presenti, che sono intervenuti numerosi nella conversazione, sottolineata, infine, da un caloroso applauso.

RELAZIONE (CON DIAPOSITIVE IN PRESENZA DELL'UDITORIO), A CURA DEL FISIATRA E RIABILITATORE DOTTOR TOMMASO PICOTTI

Cari Amici,

ho un po' ampliato l'argomento annunciato per fare una esposizione succinta ma più completa. Parlerò, quindi, oltre che dei «paramorfismi», anche dei «dismorfismi» giovanili. In questo capitolo della patologia ortopedica, si compendiano tutte le deviazioni dell'asse normale della colonna

vertebrale. Queste deviazioni possono essere in senso antero-posteriore ed allora si parlerà di dorso curvo o cifosi, o in senso laterale ed avremo allora la « scoliosi », oppure anche in senso rotatorio rispetto all'asse centrale di ogni singola vertebra.

Spiegherò ora il significato dei termini del titolo. Per paramorfismo s'intende quella deviazione dal rachide ancora correggibile con opportune manovre del soggetto o fatte eseguire dall'esaminatore, non essendovi lesioni irreversibili delle strutture che compongono la colonna vertebrale (ossa, muscoli, ligamenti, ecc.).

I dismorfismi al contrario sono incorreggibili, anzi a volte più evidenti, facendo assumere al soggetto opportune posizioni (ad es.: flessione in avanti del tronco), proprio perché sono già lesionate le strutture del rachide. Si può parlare così di scoliosi strutturali.

Le cifosi - Sono deviazioni antero-posteriori del rachide; possono essere paramorfiche o dismorfiche, per quanto detto sopra. In generale molto meno gravi delle scoliosi, perché comportano un danno estetico generalmente molto meno evidente e quasi mai danni funzionali agli organi interni (cuore, polmone, ecc.). Abbastanza spesso la cifosi è associata alla scoliosi e si parla di cifoscoliosi. Sono colpiti in quasi uguale misura maschi e femmine, per alcuni autori anzi i maschi ne vanno più soggetti. Come terapia, la migliore è la prevenzione che consiste in alcuni punti fondamentali e, cioè: 1°) atteggiamento (o postura) idonea a scuola; 2°) molto sport di qualunque genere: più consigliati il nuoto, la pallacanestro, la pallavolo; 3°) corretta posizione anche nel letto. È facilmente comprensibile, quindi, l'importanza della medicina scolastica che possa mettere in atto tutte le condizioni idonee, non solo alla diagnosi, ma soprattutto per la prevenzione appunto e cioè, banchi di scuola idonei, palestre con istruttori ben addestrati, ecc.

Nei casi già evidenti, si ricorrerà alla ginnastica medica. Nei casi più gravi si potrà giungere a dover applicare corsetti gessati, con vari tipi di molle e pressori correttivi.

Le scoliosi sono, come abbiamo detto, deviazioni laterali del rachide. Possono essere ad una curva (s. dorsolombare), o, più spesso, a due curve, raramente a tre curve: l'una contrapposta alla successiva. Vengono colpite molto più frequentemente le femmine (con rapporto di 5 a 1). Si distinguono a secondo dell'età di insorgenza: scoliosi dell'infanzia (verso i sei o sette anni), dell'adolescenza (prepubertaria: 10-11 anni) e giovanili (pubendi a 13-14 anni). Le cause che determinano le scoliosi sono nella gran parte dei casi sconosciute (circa nel 75% dei casi); a volte sono conosciute, come ad esempio nelle scoliosi statiche (per differente lunghezza degli arti inferiori). Abbastanza frequentemente le scoliosi sono evolutive e cioè, peggiorano con il passare del tempo (anche in pochi mesi). Come terapia possiamo schematizzarla così:

a) *Prevenzione*: importante ma di minore incisione che nelle cifosi; praticamente mettere in atto gli stessi principi detti per le cifosi;

b) *Terapia ortopedica o conservativa*: consistente nel fare frequenti cicli di ginnastica medica — nel controllare periodicamente con esame clinico e radiografico l'evoluzione della scoliosi — nei casi di peggioramento si applicano corsetti gessati, correttivi (ad es. quello di Cotrel o di Stagnara), o corsetti ortopedici (i due tipi più usati e più funzionali sono quello del dr. Milwaukee e quello di Lionese); anche i portatori di corsetti gessati od ortopedici continueranno gli esercizi di ginnastica medica;

c) *Terapia ortopedica chirurgica*: quando una scoliosi diviene grave (oltre i 45°-50° di curva) e appare rapidamente evolutiva, si deve bloccare l'aggravamento con un intervento chi-

rurgico. Il soggetto va prima preparato con corsetti gessati, trazioni, esercizi di ginnastica medica e respiratoria, poi si eseguirà l'intervento; quello più comunemente usato consiste nell'applicare a ridosso delle vertebre una sbarra di metallo speciale (di Harrington) per bloccare la colonna nella massima correzione, completando il blocco con la fusione, con innesti ossei delle vertebre interessate. Al termine verrà applicato un corsetto gessato — ed iniziare precocemente la riabilitazione.

Al termine della trattazione, ha ripreso la parola il Presidente, il quale ha ringraziato il Dottor Picotti a nome di tutti ed ha tolto la seduta alle ore 23,30.

CONVIVIALE DEL 5 GIUGNO 1976

Questa sera è una grande festa per il Rotary: viene consegnata la « carta » al Rotaract di Legnago. I nostri giovani che hanno tanto lavorato con impegno, serietà e perseveranza vedono realizzate le loro aspirazioni.

È presente il Governatore del nostro distretto: il Dott. De Giacomi e la gentile signora. Numerosissimi sono i soci del Club, i rotaractiani e gli ospiti e per realizzare questo magnifico incontro non vi era ambiente migliore del circolo ufficiali del deposito aeronautico di Sanguinetto, in cui l'amico Inghilleri e gentile signora, ci hanno accolti con squisita ospitalità. Al termine della conviviale il Presidente prof. Piazza dopo aver rivolto un pensiero di ringraziamento ai giovani, agli ospiti, ai signori Inghilleri, a Toni De Giacomi e ai militari del campo, procede ad una breve informazione rotariana. Si complimenta con l'amico Criscuolo per la nomina a delegato per la gioventù del nostro distretto. Legge quindi una lettera del Presi-

dente Blondiot del club contatto di Lagny in cui dopo aver manifestato profonda emozione per il disastroso terremoto del Friuli mette a disposizione la somma di 2000 franchi a testimonianza della fratellanza che lega i nostri club. Detta somma sarà inviata al fondo rotariano di Trieste, istituito dal Governatore De Giacomi per il Friuli. Il nostro governatore dopo aver consegnato la « Carta » al presidente del Rotaract, così si rivolge ai presenti:

Cari amici, quando sono venuto a Legnago in ottobre e mi si era parlato di fondare un Rotaract, io ero rimasto perplesso, ma quando l'ho saputo realizzato la mia ammirazione per gli amici di Legnago è aumentata. Ti ringrazio Manin per le tue fatiche. Cari giovani amici, dal giorno in cui è sorto il Rotary quanta strada è stata fatta. Nel Rotaract noi non cerchiamo dei proseliti ma degli amici che portino avanti le sane idee del Club. Non mettete troppa carne al fuoco, ma fate poche cose, piccole cose ma fatele bene fino in fondo. Questo è il Rotary: fare un programma e realizzarlo fino alla fine. So che volete andare nel Friuli; non andate ora, là c'è già tanta gente, ma più avanti quando saranno soli.

Vivete in amicizia, quell'amicizia reale in cui ci si parla francamente anche quando l'amico non ha le nostre idee. Parlati con franchezza, essere coerenti e procedere assieme. Amici miei, qui c'è l'aviazione italiana, è ora di riprendere le tradizioni di parlare di Patria e di Bandiera. Essere internazionali vuol dire portare avanti le proprie tradizioni, la propria nazionalità. Siete voi giovani che potete fare l'Europa, noi siamo vecchi, voi potete tendere all'unione dei popoli, reale possibilità di salvare il nostro paese. E voi cari vecchi amici, grazie per l'ospitalità, grazie per i fiori, grazie per il vostro obolo per il Friuli. Qui in Italia si sciopera, si distruggono vite, fabbriche, siamo divisi, ma poi nella grossa disgrazia siamo tutti uniti e perché allora non esserlo subito? È questo che ci dobbiamo ricordare il 20 giugno, perché abbiamo imboccato una strada che ha chiuso il Rotary. Non è vero che un

partito cambierà le sorti del paese ed io lo so perché sono vicino alla Jugoslavia. Attenti alle elezioni, attenti al dopo. Non rimaniamo lontani dai pubblici poteri con la scusa della mancanza di tempo. Questo è il mio messaggio.

Piazza a sua volta: — Caro Toni, come sempre hai toccato tutte le nostre corde sentimentali. Menin ed io ti siamo grati per il tuo interessamento. Caro Colonnello Inghilleri grazie infinite per la sua ospitalità.

Viene quindi proiettato un bel documentario dal titolo: « 50 anni di aeronautica ». Al termine i giovani prolungano la simpatica serata ballando in allegra compagnia.

CONVIVIALE DEL 15 GIUGNO 1976

Siamo riuniti nel ristorante « Fileno » di Legnago. Sono presenti gli amici Piazza, Russitto, Corsini, Picotti, De Biasi, Menin, Bottacin, Mantovani, Fezzi, Ferrara, Rigobello, Inghilleri, Fantoni, Ceccon, Bordogna, De Togni, Ferrarese, Boncompagni, Criscuolo, Dell'Omarino, Alberti, Torelli e Ballarini.

Sono assenti giustificati: Giacomelli, Marchiori, Zanetti, Marani Giorgio, Marani Luciano, Parodi, Rubino, Zanardi e Soave.

Argomento della serata: « I GIOVANI E LA SOCIETÀ ATTUALE ». A fine cena, il Presidente Prof. A. Piazza, come di consueto, dopo aver porto il suo saluto a tutti i convenuti (fra cui numerosi fondatori del Rotaract), ed aver argomentato brevemente su varie notizie rotariane, di carattere generale e particolare, presenta il Dr. Ing. Gianantonio MENIN, il quale tratterà il tema: « I giovani e la società attuale ».

L'oratore chiarisca subito che desidera trattare l'argomento a mezzo di un dibattito e che quindi si limiterà ad enunciare alcuni punti di discussione, alla fine della quale cercherà di trarre qualche conclusione.

Il tema in termini rigorosi viene riproposto come « reazioni emotive e razionali dei giovani alle situazioni che la Società loro propone ».

Tra i parametri che posson operare condizionamenti sulle reazioni di un giovane e sui quali compiere una attenta analisi, l'oratore elenca:

- 1) la nascita e la classe sociale dei genitori;
- 2) l'ambiente prescolastico e la famiglia;
- 3) la scuola primaria e le amicizie;
- 4) la scuola secondaria e le nuove amicizie;
- 5) gli interessi artistici, sportivi e ricreativi;
- 6) il servizio militare;
- 7) scelta e ricerca del lavoro;
- 8) l'università;
- 9) la ricerca dell'impiego;
- 10) la costituzione della propria famiglia.

Per ognuno di questi punti l'oratore compie un abbozzo di analisi che serva di spunto alla discussione.

Al dibattito sono particolarmente invitati i giovani del Rotaract. Dopo aver precisato che per questioni di metodologia sarebbe bene trarre spunto dalle varie situazioni condizionanti precedentemente enunciate, l'oratore invita i giovani a far seguire la loro analisi sui singoli punti, dalla risposta alle seguenti domande:

— « la Società, così come l'avete trovata, è come l'avreste voluta trovare? »

— « cosa vi trovate di accettabile, cosa rifiutate? »

— « il vostro eventuale rifiuto, è un rifiuto di classe o ritenete che sia generalizzabile a tutta la gioventù? ».

Al dibattito partecipano: Torelli - Russitto - De Biasi - Piazza - Criscuolo - Picotti - Alberti - Orsolato - Bellussi - Luisella e Lucia Criscuolo - Sig.ra Bellussi - Rigobello.

Il dibattito, pur incentrato prevalentemente sui problemi dell'università, consente all'oratore di concludere mettendo in risalto una situazione di disagio generalizzata.

L'oratore evidenzia peraltro che il ritmo di trasformazione della società italiana è stato abbastanza tumultuoso: molte erano le sperequazioni da eliminare, molti i pregiudizi da abbattere. Non tutto è stato fatto di quello che era possibile fare, ma se si confrontano i diritti civili attuali e quelli di 50 anni fa, bisogna ammettere che i progressi sono stati notevoli.

Bisogna peraltro convincersi che per ottenere una società che fornisca condizioni accettabili, bisogna produrre di più: la politica dei redditi non è un'invenzione; è l'unico presupposto ragionevole per una crescita ordinata del benessere sociale di un popolo.

CONVIVIALE DEL 22 GIUGNO 1976

È l'ultima conviviale di questo anno rotariano. Siamo riuniti al ristorante « Fileno » e sono presenti gli amici: Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Inghilleri, Mantovani Marani Giorgio.

Marani Luciano, Marchiori, Marconcini, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Rubino, Russitto, Soave, Torelli, Zanardi, Zanetti. Si sono scusati: Avrese, Ballarini, Boncompagni, Bordogna.

Al termine della cena il Presidente prof. Piazza inizia l'informazione rotariana: la lettera del Governatore e l'invito a partecipare alla fondazione del Club di 'Verona sud' che la sera del 30 giugno riceverà la « carta » del Rotary.

Il cav. Giorgio Marani passa quindi ad illustrare il bilancio dell'anno rotariano 1975-1976, con l'invito a pareggiarlo mediante il versamento di L. 10.000 ciascuno. Il bilancio sottoriportato viene approvato all'unanimità.

Vi è quindi la relazione conclusiva del Presidente più sotto illustrata. Al termine l'amico Criscuolo così interviene:

— sentita la relazione finanziaria e quella del Presidente si può dire che il Rotary club di Legnago non ha fatto poco. Vi è stata una maggior partecipazione di soci ed una maggior responsabilizzazione. Caro Piazza, ti ringrazio per quello che mi hai dato in questi 12 mesi, grazie al direttivo ed auguri a Renzo che dovremo aiutare a migliorare le prestazioni del Club. Grazie ed auguri a tutti quanti.

Seguono la relazione conclusiva del Presidente Prof. A. Piazza ed il Bilancio finale dell'anno rotariano 1° luglio 1975-30 giugno 1976.

In questa ultima conviviale dell'anno rotariano 1975-76 è nostro compito fare un bilancio di quello che è stato fatto o che il Club ha potuto fare.

È stata una annata molto difficile data la situazione politico-economica del Paese e data la crisi che, in questo contesto, sta attraversando il Rotary.

Abbiamo cercato di superare le difficoltà e, mi pare, soddisfacentemente cercando nel contempo, come era nei pro-

grammi, di aprire maggiormente il club alla comunità che ci circonda, di favorire la partecipazione dei nostri familiari e di invogliare i giovani verso una vita rotariana.

Ci siamo, così agendo, uniformati pur nella nostra autonomia, a quanto era stato deciso dall'Assemblea di Bressanone.

È stata così realizzata la visita del nostro club contatto di Lagny col quale sono stati rinforzati i vincoli di affettuosa amicizia già esistenti, amicizia che quel Club ha testimoniato anche recentemente e tangibilmente in occasione della tragedia del Friuli, unendosi a noi nella offerta di aiuti a quelle popolazioni.

Sono state effettuate visite ad industrie locali quali la Monda Knorr e le Fonderie Zanardi e rapporti di consoci su viaggi in Paesi stranieri quali il Cile, l'India, il Nepal ed il Brasile, dove il socio Zanardi ha portato il ricordo ed il saluto della terra di origine al Club di Veranópolis, col quale sono continui i contatti epistolari e gli scambi di bollettini.

È stato dato ampio sviluppo all'attività relazionale dei soci limitando, ma non dimenticando, gli inviti a relatori esterni al Club, cosicché sono stati trattati e discussi temi di vario interesse dalla cosmologia, alla medicina, all'industria, al mobile antico, ad argomenti di attualità quali la violenza e criminalità, la indagine parlamentare sulla mafia, il nuovo diritto di famiglia ed altre serate dedicate alla discussione estemporanea di argomenti interessanti la vita politica nazionale ed internazionale, la pena di morte, ecc.

Il Club è stato inoltre uno dei protagonisti nella comunità legnaghese delle celebrazioni in onore di Antonio Salieri con una indimenticabile serata di grande interesse culturale in campo musicale.

La serata prenatalizia con la poesia dialettale veronese, la serata danzante di carnevale, la serata prepasquale con la

proiezione di documentari cinematografici e la serata dei giovani con la consegna dei premi di studio hanno cercato di variare e rallegrare l'attività del Club.

Ed in ultimo, ma mettendola al primo posto fra le realizzazioni dell'annata rotariana, la travagliata e sofferta, specie dal sottoscritto, nascita del rotaract col suo battesimo in una indimenticabile serata offerta dall'amico colonnello Inghilieri con la partecipazione del Governatore che ha voluto essere in quell'occasione ancora per una seconda volta fra noi.

Mi pare che il bilancio dell'attività del Club possa essere considerato positivo, molto più di quello finanziario, legato come è stato ed è, questo, alla continua svalutazione monetaria ed al continuo aumento del costo della vita: il problema finanziario, direi di esistenza economica del Club, incombe su tutti i Clubs e mi permetto di suggerire che esso sia da discutere e possibilmente da risolvere fra i primi, e legato ad esso quello del bollettino, nella annata che sta per iniziare.

Tutto ciò è stato possibile per la partecipazione attiva e per l'assiduità notevolmente accresciuta da parte della maggior parte dei soci pur essendo questi diminuiti complessivamente di una unità per le dimissioni di due iscritti e la nomina di uno nuovo. È auspicabile nella nuova annata la copertura con nuove nomine delle classifiche carenti e l'apertura di nuove classifiche per allargare la partecipazione ad altre categorie sociali, secondo gli orientamenti del Rotary che credo saranno ribaditi nella Assemblea di Este di domenica prossima.

Grazie dunque a tutti.

Ma un ringraziamento particolare alle commissioni ed in particolare a quella della gioventù e dell'azione interna, e, a tutti quelli che mi hanno voluto essere ancor più vicini con

aiuti e consigli e anche, perché no, con rilievi e con critiche costruttive facilitando così il mio compito e ridimensionando i miei errori.

Un affettuoso ringraziamento a Walter Rigobello, a Giuseppe Parodi, a Vittorio Corsini, preziosissimo prefetto, a Giorgio Marani, oculato e nello stesso tempo... generoso tesoriere al quale fin d'ora auguro una splendida segreteria dopo la grossa bua che l'ha testé colpito e dalla quale si è rapidamente e completamente ristabilito; a Settimio Boncompagni che nonostante il tempo a disposizione molto ristretto è riuscito a darci anche quest'anno il nostro bel bollettino.

Ed infine consentitemi di abbracciare idealmente per tutti voi Renzo Giacomelli incomparabile, insostituibile, indispensabile Segretario che con la sua vulcanica attività, il suo spirito di iniziativa, la sua dedizione assoluta, ha reso veramente possibile la mia presidenza e ci ha dato a tutti esempio di vero servizio rotariano.

La sua sarà certamente una presidenza brillantissima e non dimenticabile.

ROTARY CLUB LEGNAGO ESERCIZIO 1975-76

ENTRATE

Saldo di cassa	L. 184.873
Quote sociali 1° trimestre e arretrati	» 1.721.300
Quote sociali 2° trimestre	» 1.778.000
Quote sociali 3° trimestre	» 1.738.000
Quote sociali 4° trimestre	» 1.655.600
Quote iscrizioni nuovi Soci	» 60.000
Contributi pubblicità su bollettino	» 360.000
Cedole titoli e interessi Banca Agric. Coop.	» 84.717
Offerte	—
Ricuperi somme su anticipi per Interclub	» 1.615.462
Ricuperi	—
Contributo straordinario	» 300.000
Fondo aiuti Friuli	» 285.000
	L. 9.782.952

USCITE

Per riunioni conviviali	L. 4.627.000
Per volumi - omaggi - distintivi - organizz. conviviali ecc.	» 630.513
Per stampati - prestazioni presidenza/segreteria/contabilità - postelegr. - varie	» 571.625
Spese rappresentanza - congressi - assemblee	» 967.000
Spese nostri Soci presso altri Club	» 7.000
Per contributi benefici	» 197.000
Quote trimestrali al Governatore	» 972.500
Quote per nuove iscrizioni al Governatore	» 16.000
Quote semestrali al Rotary Intern. di Zurigo	» 352.272
Spese per bollettino mensile	» 675.000
Per borse studio a studenti nostra Zona	» 400.000
	L. 9.415.960
Attivo di Cassa al 30/6/76	» 366.992
	L. 9.782.952

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1975-76

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente

dr. prof. Alessandro Piazza

V. Presidente

avv. Walter Rigobello

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Presidente A. P.

dr. Giuseppe Parodi

Segretario

dr. Renzo Giacomelli

COMMISSIONI DEL ROTARY CLUB:

Azione interna

Presidente dr. Luigi Soave

Affiatamento - Comm.rio-Presidente
Dell'Omarino dott. Giampaolo

Assiduità - Commissario dr. Alberto
Bordogna

Bollettino del Club - Comm.rio
Dr. Settimio Boncompagni

Classifiche - Comm.rio dr. prof. Sergio
De Biasi

Effettivo - Comm.rio cav. uff. dr. Vit-
torio Criscuolo

Informazioni rotariane - Comm.rio avv.
Giovanni Carrara

Prefetto - Comm.rio dr. Vittorio Corsini

Programmi - Comm.rio dr. Luigi Alberti

Relazioni Pubbliche - Commissario avv.
Luciano Marani

Sviluppo dell'effettivo - Comm.rio dr.
Enrico Torelli

Azione professionale

Presidente dr. Giuseppe Parodi

Informazioni professionali - Comm.rio
dr. Edoardo Ballarini

Prove delle quattro domande -

Commissario dr. Edoardo Ballarini

Relazioni Commerciali e professionali -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Relazioni fra datori di lavoro e dip. -
Comm.rio dr. Guido Finato Martinati

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Tommaso Picotti

Bambini infermi - Commissario dr. Bru-
no Fezzi

Borse premi e prestiti per studenti -
Comm.rio gr. uff. dr. Alberto Avrese
Gioventù - Comm.rio dr. Ing. Giannan-
tonio Menin

Interact - Comm.rio dr. Ing. Giannan-
tonio Menin

Relazioni urbano-rurali - Comm.rio
dr. Alberto Marchiori

Rataract - Comm.rio dr. Ing. Giannan-
tonio Menin

Sicurezza della comunità

Studenti Ospiti

Azione internazionale

Presidente dr. Pietro Fantoni

Azione d'interesse pubblico mondiale
- Commissario cav. dr. Ing. Renato
Foffano

La Fondazione Rotary - Commissario
avv. Ferdinando Paloso

Progetti internazionali per la gioventù -
Commissario dr. Mario Rubino

SOCI ANNO ROTARIANO 1975-76

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 32 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccaroli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 18 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. Ing. Bruno

37053 CEREIA

CARRARA avv. Giovanni

Viale del Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. Ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CEREIA

CECCON cav. dr. Ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CEREIA

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

INGHILLERI ten. col. ERNESTO
37055 SANGUINETTO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437080 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREÀ

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarro, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA